

# CAMBIO DI STAGIONE

È stata un'estate climaticamente calda ma anche piovosa. È stata l'estate in cui il tira e molla dei dazi di Trump si è fermato al 15%, mandando in crisi l'export agroalimentare italiano e toscano, su tutti è il vino il settore più penalizzato. La Pac avrebbe potuto (e dovuto) dare una mano agli agricoltori europei, invece, è stata nel frattempo annacquata con il Fondo unico e un taglio di quasi il 30% delle risorse per il settore. Occasione persa ed un'Europa agricola sicuramente più debole e meno competitiva, alle prese con crisi internazionali consolidate. E poi l'estate dei problemi

di sempre: clima, ungulati, selvatici, mancanza di risorsa idrica, burocrazia. Dal piano nazionale Coltiva Italia, previste risorse per l'agricoltura, ma serve una veloce attuazione da parte del Parlamento, ha ricordato la Cia Toscana. Insomma, un'estate veloce, non certo positiva, che ci porta ad un autunno in cui dovranno essere fatte scelte, serie e da realizzare per l'agricoltura, da Bruxelles alla Toscana, dove il 12 e 13 ottobre si svolgeranno le elezioni regionali. Ma di questo, ci sarà tempo e modo per parlarne nel prossimo numero.

SERVIZI ALL'INTERNO



## Normativa sugli invasivi: una guida pratica e le novità

ALLE PAGINE 11 E 12



## Pac, riforma da rivedere. L'agricoltura resti centrale in Ue

ALLE PAGINE 2 E 5



## Fauna selvatica: Cia in audizione, serve cambio di passo

A PAGINA 8

## Le aree interne per un futuro che coinvolga gli anziani

A PAGINA 17

## Vino, Cia con Governo e filiera cerca il rilancio

A PAGINA 8

## Europa: le novità dalla sede Cia di Bruxelles

A PAGINA 10

## Nelle cronache le ultime notizie dalle province Cia

DA PAGINA 18 A PAGINA 23

ALL'INTERNO



## Malattie professionali: l'assistenza del Patronato Inac

A PAGINA 16

TECNICA E IMPRESA

## Apicoltura: gli interventi settoriali previsti per l'annualità 2026

A PAGINA 11

FISCO, LAVORO E IMPRESA

## Cassazione. Novità sull'apporto di lap a più di una società agricola

A PAGINA 14

DIRITTI SOCIALI

## No restituzione Naspi per conversione contratto a tempo indeterminato

A PAGINA 15

## Pac. Continua battaglia per riforma più ambiziosa. Agricoltura resti centrale in Ue

Il presidente Fini: «Von der Leyen mantenga promesse, servono politiche e risorse commisurate alle sfide del settore»

ROMA - "Di fronte a crisi geopolitiche, commerciali e climatiche sempre più gravi, l'Europa ha bisogno di una Pac forte e ambiziosa in termini politici e finanziari. È una battaglia che continueremo a portare avanti, lottando contro decisioni che penalizzano il settore. Purtroppo, però, quella che dovrebbe essere un'indiscutibile certezza - ovvero la necessità di una politica agricola adeguata a garantire sicurezza alimentare, ricambio generazionale e vitalità nelle aree rurali - è stata tradita dai fatti. La proposta della Commissione per il post

2027, con l'accorpamento in un Fondo unico e il taglio di oltre il 20% delle risorse dedicate, va esattamente nella direzione opposta". Così il presidente nazionale di Cia Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, intervenendo al convegno "Quale futuro per la politica agricola comune", a Roma al Palazzo della Cooperazione. "La preoccupazione è molto alta -ha continuato Fini-. Perché la Pac, da sempre pilastro fondante del progetto europeo, oggi rischia di perdere ruolo e identità con le promesse non mantenute di

von der Leyen. La scelta di diluirla in un fondo generale, con risorse ridotte e senza un chiaro riconoscimento della sua centralità, apre scenari pericolosi: competizione con altre politiche, disparità tra Stati membri, frammentazione del mercato unico. Un cambio così significativo non è solo una questione economica, ma mette a rischio la tenuta di tutto il sistema agricolo europeo e gli stessi obiettivi strategici dell'Ue su sicurezza alimentare, sostenibilità e coesione territoriale". Per Fini "la futura Pac dovrà comunque garantire una di-



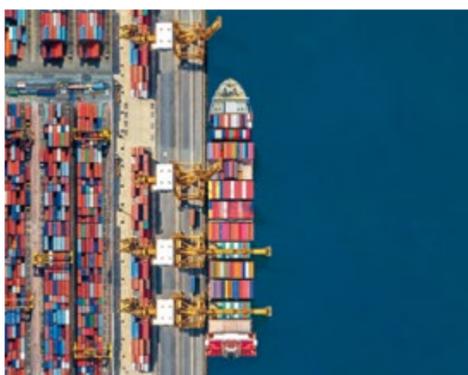
istribuzione più equa dei pagamenti" e, in tal senso, "appare positivo il superamento dei titoli storici, da tempo richiesto da Cia per correggere gli squilibri e favorire una maggiore giustizia sociale, potendo orientare gli aiuti verso chi ne ha più bisogno: giovani, donne, piccoli agricoltori, aziende familiari e realtà in aree svantaggiate".

Invece "esprimiamo forti perplessità rispetto alla previsione di escludere dal nuovo sostegno al reddito, entro il 2032, gli agricoltori pensionati -ha evidenziato Fini-. Si tratta di una scelta rischiosa, che potrebbe accelerare l'abbandono delle campagne, soprattutto nelle zone marginali, senza garantire un reale passaggio generazionale". Piut-

to, secondo il presidente di Cia, "servirebbe riconoscere agli agricoltori anziani pensioni più dignitose e, in parallelo, costruire un ambiente favorevole per i giovani". Che vuol dire "strumenti ad hoc, come l'accesso alla terra, al credito e all'innovazione -ha concluso- oltre a servizi e infrastrutture moderne nelle aree interne".

## Mercosur, accordo utile solo se clausole salvaguardia saranno rapide e trasparenti

Contrarietà su utilizzo riserva di crisi da budget Pac, già pesantemente decurtato



ROMA - "L'accordo Ue-Mercosur sarà utile per il mondo agricolo italiano solo se le clausole di salvaguardia oggi annunciate saranno davvero rapide e trasparenti, per tutelare quei prodotti sensibili (carni, zucchero e cereali) che potrebbero essere messi a rischio dalla prevedibile concorrenza sleale data dall'importazione di prodotti a basso costo, non conformi agli standard di produzione europei su benessere animale, ambiente e sicurezza". Così si esprime Cristiano Fini, presidente di Cia Agricoltori Italiani, che dichiara - allo stesso tempo - l'importanza strategica di questo accordo per diversificare gli scambi commerciali del nostro sistema agroalimentare e creare nuove opportunità in un momento delicato per l'export del Made in Italy, dopo i dazi di Trump. Cia si dichiara contraria all'utilizzo della riserva di crisi (6,3 miliardi di euro) dal budget della Pac, già pesantemente decurtato, per compensare gli impatti negativi causati dal Mercosur. E se l'attivazione di clausole di salvaguardia a tutela del mondo agricolo è un passo in avanti, Cia chiede che queste siano davvero celeri nel rispondere a eventuali crisi che si possano verificare. Positivo, dunque, l'annuncio di un monitoraggio semestrale sui prodotti sensibili, a patto che si possa poi agire tempestivamente in caso di gravi turbative di mercato. Cia ricorda, infine, la questione principale del principio di reciprocità negli standard produttivi adottati dai produttori del Mercosur, che deve essere garantito con regolamentazioni ferree, in modo da non mettere in pericolo la nostra produzione agricola e la nostra economia.

## Al via il bando di Servizio Civile Universale ambientale e, per la prima volta, anche quello agricolo

ROMA - Dal 4 settembre al 15 ottobre, tutti i giovani tra i 18 e i 29 anni - non ancora compiuti alla data di presentazione della domanda - potranno candidarsi per uno dei 2.098 posti disponibili in tutta Italia, accedendo con SPID al portale: <https://domandaonline.serviziocivile.it/>.

"Con questi due nuovi bandi, in settori così rilevanti, anche dal punto di vista sociale, come l'Ambiente e l'Agricoltura - dichiara il Ministro per lo Sport e i Giovani, con delega al SCU, Andrea Abodi - il Governo conferma il proprio impegno non solo nell'ottica di offrire ai giovani sempre più opportunità di partecipazione attiva a beneficio del bene comune, ma anche di applicazione pratica in ambiti strategici per il futuro della Nazione. Il Servizio Civile Ambientale, al suo terzo ciclo di sperimentazione, e quello Agricolo, alla sua prima sperimentazione, rappresenta un'opportunità per avvicinare gli operatori volontari a iniziative che spaziano dalla sostenibilità ambientale all'economia verde, dalla lotta allo spreco alimentare all'agricoltura sociale, fino all'economia circolare e all'educazione ambientale e alimentare. Percorsi che consentiranno ai ragazzi e alle ragazze non solo di contribuire concretamente al miglioramento della società, ma anche di acquisire e consolidare nuove competenze, utili per il loro futuro professionale", conclude il Ministro Abodi.

Il nuovo bando nasce da due protocolli d'intesa, rispettivamente con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e con il Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, e si aggiunge a quello nazionale conclusosi lo scorso febbraio, che ha visto l'avvio di



oltre 50.000 giovani.

"Con il Servizio Civile Universale Ambientale vogliamo offrire ai giovani un'opportunità concreta per essere cittadini protagonisti della transizione ecologica ed energetica del nostro Paese. Un'esperienza unica di crescita e formazione che consente, al tempo stesso, di contribuire alla tutela del patrimonio naturale, alla lotta ai cambiamenti climatici e alla diffusione di una nuova cultura della sostenibilità. L'impegno delle ragazze e dei ragazzi sarà un valore aggiunto per le comunità locali e una risorsa preziosa per il futuro dell'Italia", dichiara il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto.

"Abbiamo creduto fin da subito nel potenziale del Servizio Civile Universale "Agricolo" - sottolinea il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida - e consapevoli del valore strategico del settore primario per l'Italia, non solo dal punto di vista economico, ma anche

culturale, abbiamo voluto dare l'opportunità ai giovani di fare alcune esperienze in questo mondo". "I progetti previsti coinvolgeranno i giovani in attività di assistenza e sostegno terapeutico a persone con disabilità o altri soggetti fragili, in servizi educativi e ricreativi per bambini e ragazzi, in iniziative di promozione e tutela dei prodotti agricoli e alimentari del Made in Italy, oltre che in percorsi di educazione a corretti stili di vita, prevenzione dei disturbi alimentari, lotta allo spreco e valorizzazione dell'economia circolare. Tutti ambiti che confermano quanto sia strategico investire in agricoltura oggi e che rappresenteranno un'altra porta di ingresso a chi voglia intraprendere una carriera in agricoltura", conclude Lollobrigida.

Maggiori informazioni sulle modalità di candidatura sono disponibili sui siti internet del Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale [www.politichegiovanili.gov.it](http://www.politichegiovanili.gov.it) e [www.scelgoil-serviziocivile.gov.it](http://www.scelgoil-serviziocivile.gov.it)

### IL CORSIVO

del Cugino EMME

N. 155

## Diplomazie estive

Qualche giorno fa un'eminente scienziata ci spiegava la stretta correlazione tra la soffocante calura estiva ed il fenomeno dell'entropia, rivelando i risultati di uno studio condotto sulla popolazione femminile, che possono riassumersi nella seguente formula: "Entro-pia, esco bestemmiando come uno scaricatore di porto livornese".

Dall'Alpi alle piramidi, dal Manzanarre al Reno (Manzoni), ovunque si percepiva un unico sommo e doloroso lamento: "che-afa-fa"! (Jacovitti). In troppi casi le persone, spinte dalla disperazione, hanno dovuto fare ricorso all'unica soluzione possibile: "L'Autanasia" (Cugino Emme), sperando di poterla almeno liberare dal tormento delle zanzare.

Come vedete siamo messi davvero male, perdonateci, ma il nostro spirito ribelle ribolle, provocando l'eruzione a getto continuo di minchiate senza controllo, per fortuna prive di conseguenze, contrariamente a quelle causate dall'inarrestabile e devastante "diplomattanza" mondiale del mese di agosto.

E il bello è che hanno anche la faccia

di parlare di sforzi di pace! "Occidente un accidente" ci viene da dire: dalla beatificazione di San Vladimir (Putin), alla Palestina martoriata dalla "uccidente" democrazia israeliana; per non parlare dell'esaltante 15-0 frutto di un negoziato sui dazi finito a tarallucci... e basta, dato che il vino è rimasto in cantina.

Insomma, il quadro che emerge è desolante, e purtroppo conferma la fondatezza degli studi del Prof. Menga, le cui conclusioni sono codificate nella nota Legge che porta il suo nome.

E a proposito di nomi, con tutto il rispetto, ci s'è messo anche il nuovo Papa, con la scelta di farsi chiamare "Leone", animale noto per la sua mansuetudine. Ma il peggio ha da venire: rimanendo in area livornese ed all'imminente campagna elettorale, ci aspettiamo da un giorno all'altro l'arrivo del temuto grido d'allarme: "C'è 'cinesi!".

Beviamoci sopra, buona vendemmia.

IL CUGINO EMME

# Coltivaitalia: un miliardo di euro per rafforzare l'agricoltura italiana



FIRENZE - "Questo intervento permette nella fase attuale, in cui l'Europa fa scelte che segnano un passo indietro rispetto ai trattati fondativi, di andare avanti avendo una direzione. La proposta finanziaria che la Commissione ci propone, nonostante il lavoro di Fitto che ringrazio, non è all'altezza dei tempi e delle sfide future. L'agricoltura italiana però nel 2024 è stata la prima per valore aggiunto e per crescita del reddito degli agricoltori, e con *Coltivaitalia* guarda avanti e semina per raccogliere nel futuro. Gli esiti e i frutti di questo provvedimento saranno importanti e li vedremo perché sosteniamo le filiere, il ricambio generazionale e la ricerca. Non lo facciamo per raccogliere consenso ma per garantire alle future generazioni scelta, cibo di qualità e benessere". Così il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida a Palazzo Chigi, durante la conferenza stampa di presentazione del disegno di legge "Coltivaitalia", collegato alla legge di bilancio.

Con queste misure, il Governo Meloni, che in questi anni ha già investito oltre 11 miliardi di euro nel settore agricolo, intende porre le basi per un modello produttivo più solido, sostenibile, giovane e tecnologico. "Vogliamo mettere chi lavora la terra nelle condizioni di guardare al futuro con fiducia, investendo in strumenti moderni e in una visione strategica di lungo periodo", ha aggiunto il Ministro Lollobrigida.

Il Piano, con uno stanziamento complessivo di un miliardo di euro, distribuito nel periodo 2026-2028, mira a rafforzare l'autonomia produttiva dell'agricoltura italiana, sostenendo in modo strutturale i settori chiave e valorizzando le filiere agroalimentari del Paese.

## STRATEGIA PER LA SOVRANITÀ ALIMENTARE: 900 MILIONI DI EURO

- **Fondo Sovranità alimentare:** 300 milioni di euro per rafforzare la coltivazione di frumento, soia e altri settori strategici, ma deficitari.
- **Allevamento Italia:** 300 milioni di euro per l'allevamento italiano, con l'obiettivo di ridurre la dipendenza dalle importazioni e rafforzare la produzione di carne bovina nazionale e la linea vacca-vitello.
- **Piano Olivicolo Nazionale:** 300 milioni di euro per il reimpianto di oliveti con varietà resistenti e al ripristino della capacità produttiva delle aziende.

## STABILIZZAZIONE DEI MERCATI: 10 MILIONI DI EURO

- **Per garantire prezzi certi e stabilizzare i mercati,** sono stanziati 10 milioni di euro destinati ai contratti di filiera per il frumento, che prevedono un credito d'imposta dal 20% al 40% a seconda della durata degli accordi (da 3 a 5 anni), con il prezzo stabilito per l'intera durata del contratto per mitigare le oscillazioni del mercato e assicurare al contempo un reddito stabile agli agricoltori.

## RICAMBIO GENERAZIONALE: 150 MILIONI DI EURO

- **Accesso al credito per giovani e donne.** Al fine di favorire il ricambio



generazionale e promuovere l'imprenditoria giovanile e femminile in agricoltura, il piano mette a disposizione 150 milioni di euro per facilitare l'accesso al credito per le imprenditrici e dei giovani imprenditori agricoli tra i 18 e i 41 anni.

- **Terre ai giovani.** ISMEA metterà

a bando 8.417 ettari che potranno essere assegnati in comodato d'uso gratuito per 10 anni a persone tra i 18 e i 41 anni, con la possibilità di riscatto al 50% del valore iniziale al termine del contratto.

- **Terre abbandonate e silenti.** I comuni mapperanno le terre abban-

donate o silenti e potranno metterli a disposizione, in concessione o affitto, per ridurre la parcellizzazione fondiaria e restituire i terreni alla coltivazione.

In questo modo si potrà aumentare la produzione agricola, garantire il contrasto allo spopolamento delle

aree interne e contrastare il dissesto idrogeologico.

## RICERCA E INNOVAZIONE: 13,5 MILIONI DI EURO

- **Si rafforzano ricerca e digitalizzazione.** Il Crea assumerà 45 nuove unità di personale dedicate alla ricerca. Verranno supportate le aziende agricole sperimentali del Crea e degli istituti agrari con investimenti in agromeccanica di precisione, intelligenza artificiale, sensoristica all'avanguardia e meccatronica.

● **Nasce AGEAIT.** Agea si trasformerà in Ageait - Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, Innovazione e Tecnologia - per valorizzare il patrimonio informativo del SIAN e guidare l'innovazione nel settore agricolo e della pesca.

- **Semplificazione.** Il disegno di legge prevede un pacchetto di semplificazione amministrativa volto a ridurre i tempi burocratici e ad agevolare l'accesso ai fondi pubblici. In quest'ottica, le istruttorie dei Centri autorizzati di assistenza agricola (CAA) diventeranno immediatamente esecutive per le pratiche prive di valutazioni discrezionali, garantendo una attuazione più rapida ed efficiente degli interventi.

- **Sostegno alle imprese colpite da epizootie.** Il disegno di legge introduce una misura concreta a favore della sostenibilità economica delle imprese agricole colpite da epizootie nel corso del 2025. Tali imprese potranno beneficiare di una moratoria di 12 mesi sulla quota capitale delle rate di mutui e altri finanziamenti a rimborso rateale in scadenza nel 2026, stipulati con banche, intermediari finanziari o altri soggetti autorizzati alla concessione del credito.

Per accedere alla sospensione, sarà sufficiente presentare un'autocertificazione che attesti una delle seguenti condizioni riferite al confronto con l'anno precedente:

- una riduzione del volume d'affari di almeno il 20%;
- una diminuzione della produzione di almeno il 30%.

Nel caso di cooperative agricole, vale anche - come condizione - la riduzione di almeno il 20% delle quantità conferite, o della produzione primaria, sull'anno precedente.

## Coltivaitalia. Berni: «Bene risorse per l'agricoltura, adesso veloce approvazione Parlamento»

*Il presidente Cia Toscana commenta il pacchetto di misure presentato da Lollobrigida. Attenzione alle aziende medio-piccole che operano nelle aree interne*



FIRENZE - Le risorse annunciate da Lollobrigida con il piano "Coltivaitalia" sono essenziali per sostenere le imprese agricole in uno dei momenti più difficili per il comparto. Auspichiamo, però, che il miliardo stanziato dal ministro trovi in Parlamento un iter veloce di approvazione che trasformi i finanziamenti in strumenti concreti ed efficaci, a supporto di molte produzioni del Centro Sud, come grano, zootecnia e olivicoltura. Così, il presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani della Toscana, Valentino Berni, commenta il pacchetto "per il consolidamento e lo sviluppo del settore", collegato agricolo alla finanziaria 2026, approvato ieri dal Cdm.

"In particolare - continua Berni - apprezziamo le risorse consistenti riservate a molte filiere produttive del Centro (e anche Sud) in sofferenza. Inoltre, consideriamo molto importanti anche i fondi dedicati al ricambio generazionale e all'imprenditoria femminile, agevolando l'accesso alla terra e il recupero dei terreni abbandonati, anche in un'ottica di contrasto al dissesto idrogeologico e di freno allo spopolamento delle aree interne. Così come - aggiunge - restano cruciali gli investimenti per la ricerca e la digitalizzazione del comparto, in risposta alla sempre maggiore urgenza di soluzioni innovative per fronteggiare la crisi climatica".

"Iniziativa importante - conclude Berni - ma che va calibrata anche per le medio-piccole aziende, che sono la base del tessuto socio-economico delle aree interne rurali. Misure ed interventi che siano accessibili a tutte le tipologie e dimensioni di impresa: ad esempio nei recenti bandi di filiera per accedere, bisognava fare un investimento minimo di 500mila euro, con il risultato che pochissime aziende toscane hanno potuto partecipare rispetto ai potenziali interessati. Tutti aspetti che valuteremo approfondendo l'articolato del provvedimento".

A cura di: Lorenzo Benocci

# Dazi in vigore al 15%. Più che un accordo è una resa

Vino toscano in difficoltà: export Usa vale il 40% per 290 milioni di euro



FIRENZE - Cia Agricoltori italiani della Toscana ribadisce come l'accordo Usa - Ue sui dazi al 15%, annunciato nella dichiarazione congiunta, sembra sempre più una resa. Viene sacrificato l'agroalimentare per avvantaggiare l'automotive. Ora l'export del Made in Italy agroalimentare verso gli Usa (7,8 miliardi di euro nel 2024) rischia grosse perdite in settori chiave come vitivinicolo senza ottenere niente in cambio. Oltre all'impatto diretto, si corre il pericolo anche di un grave danno all'intero indotto agroindustriale, con pesanti ripercussioni sull'occupazione. Così il presidente di Cia-Agricoltori Italiani Toscana, Valentino Berni, commenta, aggiungendo che: "oltre alla attuale chiusura politica sul vino si dovrà monitorare anche e con attenzione l'apertura agevolata a importazioni agricole Usa a prescindere dalla reciprocità delle regole commerciali che rappresenta la linea di confine invalicabile". Secondo Cia Toscana, il rischio concreto di un calo dell'export è

molto alto, con danni a comparti strategici e un aumento dei costi per le imprese italiane, che tenderanno a perdere margini di profitto oppure a dover trasferire parte di questi costi sui consumatori, rischiando di ridurre la domanda nel mercato Usa. L'effetto combinato di dazi e fluttuazioni del cambio euro-dollaro non potrà che aggravare l'impatto delle misure doganali, traducendosi in costi aggiuntivi reali per le aziende nazionali e rendendo complessivamente meno competitivo il Made in Italy. "Chiediamo adesso con forza al governo italiano, alle istituzioni europee parlamento e consiglio di continuare a fare pressioni sull'accordo, che proseguiamo nel definirlo - conclude Berni - una totale resa a favore degli Usa. Chiediamo anche misure di sostegno e indennizzi per le aziende italiane per la maggiorazione dei costi nell'export verso gli Usa".

Per il vino, gli Usa sono la prima piazza mondiale con circa 1,9 miliardi di euro di fatturato nel

**Per il presidente Berni "la perdita di competitività farà ridurre drasticamente le nostre quote di mercato negli Usa soprattutto nel settore vitivinicolo. Monitorare apertura agevolata importazioni Usa"**

2024. A dipendere maggiormente dagli Stati Uniti per il proprio export i vini rossi toscani Dop (40%, 290 milioni di euro), e poi i vini bianchi Dop del Trentino-Alto Adige e del Friuli-Venezia Giulia, con una quota del 48% e un valore esportato di 138 milioni di euro nel 2024; i vini rossi piemontesi Dop (31%, 121 milioni) e il Prosecco Dop (27%, 491 milioni).

## Accordo Trump-Von der Leyen, 19 punti che fissano la tassa al 15%

FIRENZE - Il tanto atteso giorno dei dazi Usa è scattato. Dal 21 agosto gli Stati Uniti applicheranno un sistema di tassa doganale per alcuni prodotti, tra cui, come noto, anche alimentari ed enologici, con una percentuale che è fissata al 15%.

Tuttavia, quello che più temono i produttori italiani, è anche la forte svalutazione del dollaro che, in previsione, andrà a peggiorare limitando il potere di acquisto di beni di eccellenza come quelli del nostro agroalimentare, ad esempio, frenando così l'export verso gli Stati Uniti.

Ecco di seguito i punti riportati dall'accordo tra Stati Uniti e Unione Europea e pubblicati sul sito della Casa Bianca.

**Ecco alcuni dei punti nell'accordo, il primo riguarda le produzioni agroalimentari.**

- L'Unione Europea intende eliminare i dazi su tutti i beni industriali statunitensi e fornire un accesso preferenziale al mercato per un'ampia gamma di prodotti ittici e agricoli statunitensi, tra cui noci, prodotti lattiero-caseari, frutta e verdura fresca e trasformata, alimenti trasformati, semi di piante, olio di soia e carne di maiale e bisonte. L'Unione Europea adotterà immediatamente le misure necessarie per estendere la dichiarazione congiunta degli Stati Uniti e dell'Unione Europea su un accordo tariffario annunciata il 21 agosto 2020, per quanto riguarda l'aragosta (che scadeva il 31 luglio 2025), insieme a un ampliamento della gamma di prodotti per includere l'aragosta trasformata.

- Gli Stati Uniti si impegnano

ad applicare alle merci originarie dell'Unione Europea l'aliquota tariffaria più elevata tra quella della nazione più favorita (NPF) e un'aliquota tariffaria del 15%, composta dalla tariffa NPF e da una tariffa reciproca. Inoltre, a partire dal 1° settembre 2025, gli Stati Uniti si impegnano ad applicare solo la tariffa NPF ai seguenti prodotti dell'Unione Europea: risorse naturali non disponibili (incluso il sughero), tutti gli aeromobili e le parti di aeromobili, i prodotti farmaceutici generici e i loro ingredienti e i precursori chimici. Gli Stati Uniti e l'Unione Europea concordano di prendere in considerazione altri settori e prodotti importanti per le loro economie e catene del valore da includere nell'elenco dei prodotti a cui si applicherebbero solo le tariffe NPF.

- Gli Stati Uniti intendono garantire tempestivamente che l'aliquota tariffaria, composta dalla tariffa NPF e dalla tariffa imposta ai sensi della Sezione 232 della Legge sull'espansione commerciale del 1962, applicata alle merci originarie dell'Unione Europea soggette alle azioni della Sezione 232 su prodotti farmaceutici, semiconduttori e legname non superi il 15%. Quando l'Unione Europea presenterà formalmente la proposta legislativa necessaria per attuare le riduzioni tariffarie di cui alla Sezione 1 del presente Accordo Quadro, gli Stati Uniti ridurranno le tariffe sulle automobili e sulle parti di automobili originarie dell'Unione Europea soggette alle tariffe della Sezione 232 come segue: Non si applicherà alcuna tariffa della Sezione 232 per le

## IL COMMENTO De Castro (Nomisma): meglio il 15%, ma freno alla crescita

ROMA - "Esprimiamo un giudizio positivo rispetto all'accordo raggiunto, in quanto consente di evitare rischi significativi che un mancato compromesso avrebbe potuto comportare: sul piano politico, con una possibile escalation delle tensioni, e su quello economico, con gravi ripercussioni sulla stabilità dei mercati. Tuttavia, non è certamente un'intesa in grado di portare una spinta alla crescita". A sottolinearlo è Paolo De Castro, presidente di Nomisma riguardo all'accordo finale UE-USA sui dazi. "Viene sostanzialmente confermato l'accordo che già conosciamo, con l'applicazione di tariffe al 15%, fatta eccezione per alcuni



prodotti - come le automobili e altri settori - sui quali restano in vigore tariffe più elevate. Come Nomisma, confermiamo il giudizio espresso all'inizio di questa trattativa: non si tratta di un accordo che ci soddisfa, perché

tariffe zero sarebbero state sicuramente molto più efficaci nel rafforzare il trend positivo che l'Italia sta vivendo da diversi anni nei rapporti commerciali con gli Stati Uniti, in particolare per il settore agroalimentare.

Segnaliamo comunque alcuni esiti positivi, come la riduzione delle tariffe sui formaggi duri, come il Grana Padano e Parmigiano Reggiano, così come nel caso della pasta. Entrambi, infatti, avevano raggiunto il 25% di dazio dopo il primo aprile, ma ora tornano alla soglia del 15%. La notizia meno positiva riguarda il vino e i prodotti alcolici, per i quali ci si aspettava un'esclusione che però non è arrivata. In ogni caso non è detta ancora l'ultima parola e questo accordo non chiude completamente le porte ad eventuali liste di prodotti sui quali eventualmente dover fare delle eccezioni.

Come anche sottolineato ieri dalla Presidente della BCE Lagarde, concordiamo che le aspettative di crescita dell'Europa complessivamente nel 2025 saranno minate dall'effetto dei dazi americani" - conclude De Castro.



automobili o le parti di automobili alle merci dell'Unione Europea coperte con una tariffa NPF del 15% o superiore; e per le merci coperte con un'aliquota NPF inferiore al

15%, si applicherà un'aliquota combinata del 15%, comprendente la tariffa NPF e le tariffe della Sezione 232 per le automobili. Si prevede che queste riduzioni tariffarie entrino in

vigore dal primo giorno dello stesso mese in cui viene presentata la proposta legislativa dell'Unione Europea. Gli Stati Uniti si aspettano che le proposte legislative dell'Unione

Europea siano coerenti con il presente Accordo Quadro e che siano promulgate dalle necessarie legislature.

- Gli Stati Uniti e l'Unione Europea si impegnano a cooperare per garantire forniture energetiche sicure, affidabili e diversificate, anche affrontando le barriere non tariffarie che potrebbero limitare gli scambi bilaterali di energia. Nell'ambito di questo impegno, l'Unione Europea intende acquistare gas naturale liquefatto, petrolio e prodotti energetici nucleari statunitensi, con una previsione di acquisto di 750 miliardi di dollari fino al 2028. Inoltre, l'Unione Europea intende acquistare almeno 40 miliardi di dollari di chip AI statunitensi per i suoi centri di calcolo. L'Unione Europea intende inoltre collaborare con gli Stati Uniti per adottare e mantenere requisiti di sicurezza tecnologica in linea con quelli degli Stati Uniti, in uno sforzo concertato per evitare fughe di tecnologia verso destinazioni problematiche. Gli Stati Uniti si impegneranno a facilitare tali esportazioni una volta che tali requisiti saranno in vigore.

## Ue, Cia Toscana: Vergognoso attacco all'agricoltura. Così Pac disintegrata

Il presidente Cia Toscana Berni: "La Von der Leyen avrebbe dovuto difendere Europa e settore dalla corsa alle armi"

**ca** FIRENZE - Vergognoso e indicibile attacco all'agricoltura. La Pac annacquata con il Fondo unico e un taglio di quasi il 30% delle risorse per il settore, faranno l'Europa a brandelli, quando tra dazi e crisi globali la presidente Ursula von der Leyen aveva l'occasione unica di dare prova di credibilità agli europei, di rafforzare la coesione e l'autorevolezza dell'Unione a difesa dell'unica leva di sviluppo e competitività possibile, la sua sicurezza alimentare. Così, invece, la Pac è stata disintegrata. È questo il commento del presidente di Cia-Agricoltori Italiani della Toscana, Valentino Berni, dopo che la presidente von der Leyen ha concluso la presentazione del Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, attesa da ore dagli agricoltori della Confederazione (presenti anche agricoltori toscani), in marcia con il Copacogeca, davanti alla sede della Commissione Ue a Bruxelles. Dunque, nonostante i ritardi, nessuna buona notizia sulla proposta di riforma della Pac, a matrice von der Leyen fino alla fine. "Ma certo - aggiunge Berni - arriva la dimostrazione imbarazzante che gli interessi veri di questa Europa sono altri, non i conti degli agricoltori, ma tanto meno la sopravvivenza agroalimentare Ue e la sua autonomia da



importazioni forzate e concorrenza sleale". "La von der Leyen avrebbe dovuto difendere l'Europa e l'agricoltura, la produzione di cibo sano e accessibile a tutti - chiosa Berni - dalla scellerata corsa agli armamenti. Perché il Fondo unico metterà in competizione i settori e gli Stati membri, e a nulla servi-

rà la certezza dei 300 miliardi appena annunciati, meno degli attuali, quando al comparto ne sarebbero serviti da tempo molti di più. Aspettiamo di leggere il dossier e di capire le regole del gioco, ma così è la fine dell'agricoltura. Ci chiediamo come intenda la von der Leyen garantire, adesso, cibo agli europei".

## Taglio risorse Pac una scure per gli agricoltori toscani: in crisi settore cereali e piccole-medie aziende aree interne



FIRENZE - A fine mietitura, con un raccolto di buona qualità per il grano toscano, la tradizionale cena dei cerealicoltori Proceva (Produttori Cereali Valdelsa), che si è svolta a Gambassi Terme (Firenze). Ma oltre a fare il punto sull'annata cerealicola, hanno tenuto banco le recenti novità della Pac, che rischiano di far sprofondare l'agricoltura toscana e italiana. Circa un meno 20 per cento di risorse previste, e fondi storicamente destinati all'agricoltura che andranno in un fondo unico. All'appuntamento hanno partecipato il presidente di Cia Toscana Valentino Berni; il tecnico Cia Toscana Francesco Sassoli, e l'europarlamentare Dario Nardella. "L'agricoltura europea come l'abbiamo sempre conosciuta rischia seriamente di non esserci più, con ricadute dirette per le aziende agricole del nostro territorio, quelle cereali-cole che già sono alle prese con quotazioni del grano in ribasso, che andranno ancora di più

in sofferenza e molte chiuderanno" ha sottolineato Angelo Simonetti, di Proceva, una rete di imprese nata da un Pif (progetto integrato di filiera) che associa 5 aziende agricole della Valdelsa e collabora con altre 50 aziende presenti nelle province di Firenze, Pisa, Siena, Lucca e Arezzo, per un totale di superficie coltivata a grano destinato alla filiera, di oltre 1.500 ettari. "Il taglio delle risorse per l'agricoltura è inaccettabile, sembra che le priorità per l'Europa siano altre" ha aggiunto. "Partecipare a questo incontro - ha detto Dario Nardella - è stata l'occasione per fare il punto su cosa bolle in pentola a Bruxelles, e purtroppo la presentazione del bilancio pluriennale della nuova Pac da parte della presidente della Commissione Von der Leyen, ci ha lasciato estremamente delusi per non dire totalmente contrariati. Per noi la politica agricola comune rappresenta un pilastro del modello di integrazione europea, abbiamo chiesto attraverso gli indirizzi

del parlamento, di rafforzare le dotazioni economiche della Pac, e invece non solo c'è stato, per ammissione del commissario Hansen un taglio del 20%, ma addirittura è stata presentata una vera e propria frammentazione destrutturazione della Pac. Spariscono i due pilastri, gran parte dei fondi confluiscono in un fondo unico insieme alle politiche di coesione, alla promozione economica ed altre voci, con una vera e propria nazionalizzazione della programmazione. Tutto questo - i tagli, la nazionalizzazione, la destrutturazione della autonomia regolatoria della Pac - rappresenta la fine della politica agricola europea: questo non lo accetteremo mai e come coordinatore dei Socialisti e democratici in commissione Agri, ho già detto che, se non ci sarà un cambio radicale di questa proposta, tornando al modello europeo della Pac, rafforzando la dotazione economica, noi voteremo contro il bilancio".

## Aree interne, Berni: "Altro che abbandono. Serve un'Italia Diffusa come ha fatto la Toscana, per sostenere i territori rurali ed evitarne lo spopolamento"

FIRENZE - "Le aree interne vanno sostenute e non certo abbandonate. E per salvare le aree interne e rurali, va subito attuata legge Toscana Diffusa, potenziare servizi e infrastrutture, garantire una fiscalità agevolata, assicurare la vitalità dei territori ed incentivare le attività socio-economiche". È quanto sottolinea Valentino Berni, presidente Cia Agricoltori Italiani della Toscana in seguito al dibattito sul nuovo Piano Strategico Nazionale delle Aree Interne che fa intravedere segnali di disimpegno verso queste aree a livello italiano. Sarebbe positivo e auspicabile, che anche a livello nazionale si prevedesse una misura che potremmo chiamare "Italia Diffusa" sull'esempio dato dalla Toscana, con la legge regionale toscana.

Italia e Toscana - evidenzia Cia Toscana - non possono certo permettersi una minore attenzione alle aree interne, che significherebbe un immediato spopolamento di questi territori, che sono invece centrali per il Paese, dal punto di vista ambientale, sociale, economico, ma anche culturale e storico. "Bisogna accelerare sulla legge della Toscana Diffusa - prosegue Berni -, una scelta sempre più strategica in una fase in cui i cambiamenti climatici richiedono una più attenta tenuta del territorio. È necessario invece garantire ai cittadini fondamentali servizi come sanità, trasporti, scuola. Anche se le aree interne sono soggette da tempo a processi di spopolamento, sono zone che in Toscana ospitano ancora oggi una porzione significativa di popolazione,



fornendo un contributo decisivo non solo nel forgiare l'immagine della Toscana nel mondo, ma anche nel preservare il dissesto del territorio che segue fatalmente processi di abbandono". In questo contesto l'agricoltura è sempre più la difesa principale per l'intero territorio, e per mantenere in piedi il sistema ambientale. E lo sarà maggiormente con il cambiamento climatico in atto ed il progressivo abbandono delle aree marginali. In Toscana negli ultimi dieci anni, dal 2010 al 2020 sono state perse oltre 20 mila aziende agricole, pari al 28 per cento; ma anche il 15% della superficie agricola. "La presenza nel territorio, nelle aree rurali, significa anche difesa dal dissesto idrogeologico, incendi, e molto altro - afferma

il presidente Cia Toscana -. L'agricoltore ha il ruolo di sentinella e di lavoratore attivo, ovvero colui che riesce a sviluppare quelle aree dove altri non possono agire. Abbiamo quindi sempre più bisogno del suo lavoro specializzato e puntuale, per dare le opportunità di crescita, mantenimento e sviluppo dei territori. I numeri confermano che stiamo avendo gravi perdite di agricoltori che in passato mantenevano le cosiddette aree marginali: il gap del reddito che viene creato dall'agricoltura è importante, dobbiamo abbattere questa differenza per fare in modo che gli agricoltori possano continuare la propria attività che è funzionale per l'intera società. Più forza all'agricoltura, insomma, significa più forza alle aree interne" conclude Berni.

## Colombacci e piccioni prendono d'assalto mais e girasoli. E i vigneti sono preda dei volatili per dissetarsi

Berni: "In passato specie migratorie, ora presenti per gran parte dell'anno"

FIRENZE - Come se non bastassero cinghiali e caprioli che da anni devastano le colture in tutta la Toscana, ora è emergenza anche per piccioni, colombacci e tortore. Allarme di Cia Toscana a due settimane dalla preapertura della caccia. Sotto assedio le coltivazioni primaverili, in particolare girasoli, mais, sorgo e ceci, ma anche altre colture ed ortaggi. Dal seme al raccolto i danni sono ingenti: per quanto riguarda la semina i volatili mangiano fino al 60-80% delle granelle, per il raccolto si arriva in molti casi al 40% della produzione. Presi d'assalto anche i vigneti, con le uve prossime alla vendemmia come fonte per dissetarsi nella calda estate. E così ci sono danni anche per le aziende vitivinicole. Il fenomeno riguarda tutte le aree della Toscana in cui si producono colture primaverili. "È urgente intervenire - sottolinea Valentino Berni, presidente Cia Agricoltori Italiani della Toscana - per limitare i danni di queste specie, intanto inserendo il colombaccio nelle specie cacciabili già dalla preapertura della caccia del primo settembre, anziché aspettare l'apertura vera e propria di metà settembre. È fondamentale inserire il colombaccio, da parte della Regione Toscana, nell'elenco delle specie previste dal Piano straordinario per la gestione e contenimento della fauna selvatica (delibera n 54 del 27/01/2025)". E se fino a qualche anno fa piccioni e colombacci erano specie migratorie, oggi - evidenzia Cia Toscana - sono praticamente stanziali, e presenti nelle campagne toscane per gran parte dell'anno. "Questo - aggiunge Berni - è un grande problema ulteriore, che impone scelte decise e rapide per non aggravare ulteriormente i danni a tante aziende agricole toscane, già alle prese con le emergenze ormai note degli ungulati e predatori. Riaprire la caccia al colombaccio e alla tortora, oltre che al piccione, è un modo concreto per ridurre l'impatto sulle colture, anche se di poche settimane".



# LE ULTIME NOVITÀ DELLO SVILUPPO RURALE

**I bandi del Complemento per lo sviluppo rurale (CSR) 2023-2027 in uscita entro il 2025, come da cronoprogramma approvato con decisione di giunta n. 13 del 5 maggio 2025:**

<b>BANDO</b>	<b>IMPORTO DA METTERE A BANDO (IN EURO)</b>	<b>TRIMESTRE PREVISTO PER LA PUBBLICAZIONE DEL BANDO (APPROVAZIONE DECRETO DIRIGENZIALE)</b>
SRD06 - Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo agricolo - azione 1 prevenzione	<b>4.500.000</b>	<b>III° trimestre 2025</b>
SRG07 - cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart village (azione "Cooperazione per l'inclusione sociale ed economica")	<b>3.500.000</b>	<b>III° trimestre 2025</b>
SRH01 - Erogazione di servizi di consulenza	<b>10.000.000</b>	<b>III° trimestre 2025</b>
SRD04 - Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale - Il Fase "Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale per la coesistenza con la fauna selvatica"	<b>1.000.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>
SRH05 - Azioni dimostrative per il settore agricolo/forestale e i territori rurali	<b>1.000.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>
SRA 16 ACA 16 -Conservazione agrobiodiversità - banche germoplasma - azione 16.b	<b>625.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>
SRG10 - Promozione dei prodotti di qualità	<b>4.500.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>
SRH04 - Azioni di informazione	<b>3.000.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>
SRA 14 ACA 14 - Allevatori custodi dell'agrobiodiversità	<b>600.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>
SRA 28 - Sostegno per il mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali	<b>2.000.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>
SRA 30 - Benessere animale	<b>20.000.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>
SRA 31 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche forestali	<b>2.000.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>
SRB01 - Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	<b>7.500.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>
SRB02 - Sostegno zone con altri svantaggi naturali significativi	<b>7.500.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>
SRB03 - Sostegno zone con vincoli specifici	<b>70.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>
SRC01 - Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000	<b>250.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>
SRG02 - Costituzione organizzazioni di produttori	<b>500.000</b>	<b>IV° trimestre 2025</b>

**ATTENZIONE:** importi e periodo di uscita dei bandi potrebbero subire variazioni entro la fine dell'anno. Si consiglia di consultare periodicamente la pagina dedicata ai "bandi in programma":  
<https://www.regione.toscana.it/sviluppo-rurale-2023-2027/bandi-in-programma>

Tutti i bandi saranno pubblicizzati nella sezione dedicata ai "bandi aperti" del CSR Feasr 2023-2027:  
<https://www.regione.toscana.it/sviluppo-rurale-2023-2027/bandi-aperti>

Tieniti informato sulle opportunità offerte in ambito sviluppo rurale e sui risultati dei finanziamenti già erogati, consultando le pagine web delle due programmazioni 2014-2022 e 2023-2027

<https://www.regione.toscana.it/psr-2014-2020>  
<https://www.regione.toscana.it/sviluppo-rurale-2023-2027>  
<https://www.regione.toscana.it/sviluppo-rurale-racconti>

## Toscana diffusa, finanziate 33 iniziative che valorizzano qualità e produzioni locali

**FIRENZE** - È stata approvata la graduatoria delle domande ammesse e finanziabili nell'ambito del bando "Toscana Diffusa - Attività di promozione dei territori rurali e valorizzazione delle produzioni agricole e agroalimentari della Toscana", che conta su un finanziamento di 280mila euro. Grazie a questo intervento saranno realizzate 33 iniziative locali con il coinvolgimento dei Distretti del cibo (Distretti Rurali, Biologici, Strade del Vino e Comunità del Cibo).

"L'obiettivo - hanno detto il presidente Eugenio Giani e la vicepresidente e assessora all'agroalimentare Stefania Saccardi - è promuovere il modello toscano di agricoltura rurale, fondato sulla tutela dell'agrobiodiversità, il rispetto delle risorse naturali, il benessere animale, la sicurezza alimentare e la valorizzazione del paesaggio, delle tradizioni e del patrimonio culturale delle comunità rurali. Un impegno coerente con la visione della legge regionale della Toscana diffusa che vuole

creare le condizioni per una regione sempre più coesa, sostenibile e consapevole del proprio valore, anche nei territori più fragili, ma ricchi di saperi, identità e qualità produttiva". Le iniziative selezionate, coprono in maniera omogenea le aree della Toscana Diffusa, distribuite su otto province, con eventi già svolti, alcuni in corso durante l'estate e altri programmati per l'autunno 2025. Ampio è stato il coinvolgimento delle scuole prima-

rie, con laboratori, visite guidate, mostre e attività didattiche legate alle tradizioni locali, ma anche degli istituti agrari e alberghieri, che hanno contribuito all'organizzazione di degustazioni. Alcuni progetti hanno integrato le tradizionali attività promozionali con espressioni artistiche come teatro, musica ed escursioni guidate. Il calendario completo degli eventi sarà pubblicato prossimamente sul sito ufficiale de "La Toscana Diffusa".



### Viticultura, flavescenza dorata: attivato il contributo alle imprese agricole danneggiate

**FIRENZE** - È stato attivato il riconoscimento alle imprese agricole che vogliono rimpiazzare o reimpiantare le viti colpite da flavescenza dorata, fitopatia soggetta a misure fitosanitarie d'emergenza. La giunta, con la delibera presentata dalla vicepresidente e assessora all'agricoltura Stefania Saccardi, ha stanziato 735mila euro, fondi che il Ministero dell'agricoltura e della sovranità alimentare ha trasferito alla Regione Toscana per l'attivazione dell'intervento che, collocandosi nell'ambito del Progetto regionale "Sviluppo sostenibile in ambito rurale e agricoltura di qualità" prevede, tra gli altri, "indennizzi al fine di salvaguardare i redditi dagli eventi climatici avversi e dalle calamità naturali e dei danni legati alle fitopatie di cui è obbligatoria la lotta". "Un importante sostegno - ha detto la vicepresidente e assessora regionale all'agricoltura Stefania Saccardi - per la salvaguardia dell'eccellente vitivinicola toscana. Al contempo mi preme sottolineare che stiamo lavorando per contenere la diffusione della flavescenza dorata, tutelando, nel contempo, il lavoro degli agricoltori. Lo re-

putiamo un segnale di supporto e anche di responsabilità verso un paesaggio unico al mondo. La stagione viticola 2025 si sta sviluppando regolarmente, ma occorre non abbassare la guardia su temi cruciali come la sanità del vigneto, anche alla luce delle recenti evoluzioni normative in materia di prodotti fitosanitari". La flavescenza dorata è una fitoplasma molto dannosa per le viti. È stata inserita nella lista dei 20 Organismi Nocivi per le piante più pericolosi per il territorio dell'Unione europea, per cui il contrasto alla sua presenza e diffusione è obbligatorio. Fino a pochi anni fa la flavescenza era confinata quasi esclusivamente nei vigneti delle regioni settentrionali italiane, ma negli ultimi anni purtroppo ha assunto una notevole pericolosità anche in Toscana. Negli ultimi due anni, il Servizio Fitosanitario ha infatti accertato diversi casi di piante infette anche in zone viticole ad alta vocazione e contemporaneamente ha registrato un generale aumento della diffusione sul territorio dell'insetto cicadellide *Scaphoideus titanus*, principale vettore della malattia.

### Approvata la nuova legge regionale sui boschi e gli ecosistemi forestali

**FIRENZE** - Il Consiglio regionale ha approvato la Legge regionale n. 49 del 20 agosto 2025, che introduce importanti novità per la gestione dei boschi e degli ecosistemi forestali della Toscana. La nuova norma aggiorna la storica Legge forestale toscana (LR 39/2000) e rende più semplici e chiare alcune procedure che riguardano cittadini, enti locali e operatori del settore. È una legge, secondo il presidente della Regione e la vicepresidente e assessora all'agricoltura e alle foreste, che rappresenta un passo in avanti per una gestione del bosco più sostenibile, moderna e vicina ai cittadini, grazie alla quale la Regione Toscana si adegua alle norme nazionali, riduce la burocrazia, chiarisce aspetti tecnici spesso oggetto di interpretazioni discordanti. Queste le principali novità: - autorizzazioni più semplici: le pratiche sul vincolo idrogeologico non saranno più gestite dai parchi e dalle riserve, ma direttamente da



Comuni, Unioni di Comuni e dalla Città Metropolitana di Firenze. Un cambiamento che rende le richieste più rapide e vicine ai cittadini; - nuovi strumenti di programmazione: i Piani forestali di indirizzo territoriale (PFIT) avranno regole più chiare e finalità ben definite; - formazione obbligatoria: dal 1° gennaio 2028 tutti gli operatori forestali dovranno seguire un percorso formativo, in linea con quanto stabi-

lito dal Testo unico forestale nazionale; - "Foresta modello": la Toscana continuerà a essere punto di riferimento per l'area mediterranea di questo progetto internazionale che promuove la gestione sostenibile delle foreste; - valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale: le eventuali entrate derivanti da vendite di terreni o beni saranno reinvestite, con l'assenso dell'Ente terre regiona-

li, per migliorare e valorizzare lo stesso patrimonio. - Tutela dei paesaggi storici: nuove regole per il recupero a fini produttivi di paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione e rinaturalizzazione; - tagli boschivi e boschi vetusti: procedure semplificate per i tagli destinati all'autoconsumo e regole più chiare per il riconoscimento dei boschi antichi e di pregio.

### Promozione prodotti qualità, approvate le disposizioni per bando da 4,5 milioni

**FIRENZE** - Prodotti agroalimentari toscani di qualità, controllati, genuini, buoni ma anche più conosciuti dai consumatori per aumentarne la diffusione sul mercato interno all'UE e migliorare la redditività delle imprese. Questo l'obiettivo delle attività di promozione finanziate dalla Regione Toscana tramite le risorse del Complemento di Sviluppo Rurale 2023/2027. L'ultima giunta regionale ha infatti approvato le disposizioni dell'intervento "Promozione dei prodotti di qualità" che per il 2025 può contare su 4,5 milioni di euro di risorse. Potranno beneficiarne: gruppi di produttori, organizzazioni interprofessionali, Consorzi di tutela o Cooperative agricole e loro Consorzi, Reti d'impresa fra produttori dei regimi ammessi al sostegno o aggregazioni di soggetti costituite nel rispetto della normativa nazionale.



"In un momento complesso come l'attuale, segnato anche dall'incertezza provocata dall'introduzione dei dazi da parte dell'amministrazione Trump, il grande valore strategico del settore per l'economia toscana - afferma il presidente della Regione Giani - merita di essere promosso per attivare tutte le iniziative in gra-

do di esprimere la naturale identità dei prodotti regionali in un contesto economico particolarmente competitivo. La qualità di cosa si produce, e soprattutto come, riesce a fare la differenza sui mercati, soprattutto in un momento in cui le barriere commerciali rendono più difficile l'accesso ai mercati esteri".

"Per i produttori - aggiunge la vicepresidente Stefania Saccardi - si aprono nuove opportunità per parlare ai consumatori di qualità e tipicità, informarli sulle proprietà nutrizionali e renderli consapevoli del particolare legame che lega in modo inconfondibile queste eccellenze al territorio. In un contesto dove i dazi internazionali

impattano sulle esportazioni, è fondamentale rafforzare la presenza dei prodotti toscani nel mercato interno europeo e rivolgersi anche agli operatori del settore con azioni mirate per sostenere la commercializzazione dei prodotti nel circuito della ristorazione e favorire a tutti i livelli la conoscenza dei disciplinari e delle regole di produzione". L'intensità del sostegno è quella stabilita nel PSR 2014-2020; la percentuale di contribuzione è fissata al 70% per tutte le tipologie di interventi. L'importo minimo del contributo pubblico concesso, per singola domanda di aiuto, è pari a 21.000 euro. L'importo del contributo massimo concedibile per singola domanda è pari a 420.000 euro. Nel caso in cui i beneficiari siano Aggregazione di Consorzi, il contributo massimo concedibile è pari a 630.000 euro.

## Filiera del vino e Governo insieme per campagna comunicazione istituzionale di valorizzazione

**da** ROMA - Una visione e un piano d'azione condiviso per sostenere e promuovere il vino italiano, patrimonio culturale e pilastro dell'economia nazionale, salvaguardando il comparto dagli attacchi ideologici del neo-proibizionismo provenienti da alcuni ambienti europei e sovranazionali, oltre che uno sguardo sull'attualità dei rapporti commerciali con gli Stati Uniti a vendemmia già in corso in alcune aree del Paese. Questo il fulcro dell'incontro tenutosi a Palazzo Chigi tra i rappresentanti della filiera vitivinicola italiana - Alleanza Cooperative Agroalimentari, Assoenologi, Cia-Agricoltori Italiani, Confagricoltura, Copagri, Federdod, Federvini e Unione Italiana Vini - e la premier Giorgia Meloni, il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste Francesco Lollobrigida, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il sottosegretario di Stato alla Salute Marcello Gemmato.

L'incontro segna l'avvio di un nuovo percorso strategico per la definizione di una campagna di comunicazione istituzionale, con l'obiettivo di tutelare il vino e l'intero settore vitivinicolo, rafforzandone il valore autentico sia sul mercato interno che nello scenario globale.

Nella riunione è stata ribadita la necessità impellente di una risposta nazionale unitaria, strutturata e incisiva per contrastare tendenze allarmistiche e proibizioniste che si registrano a livello internazionale. Ciò anche in vista della definizione dell'aggiornamento della Dichiarazione delle Nazioni



Unite sulle malattie non trasmissibili, attesa per la fine del prossimo settembre.

I componenti del Tavolo della Filiera del Vino, espressione del comparto produttivo italiano, hanno sottolineato l'urgenza di sostenere una comunicazione che rimetta al centro i valori culturali e sociali del vino: un prodotto che è espressione di storia, tradizione e legame indissolubile con il territorio e le comunità locali. Tale iniziativa dovrà promuovere con chiarezza la cultura del bere responsabile, ispirato ai principi di moderazione e convivialità tipici della Dieta

mediterranea e dovrà veicolare un messaggio chiaro e autorevole, fondato su un approccio trasparente e oggettivo, basato sulle più recenti evidenze scientifiche.

“Le sfide e le difficoltà che sta attraversando il settore sono tante e bisogna essere uniti -ha dichiarato Gianmichele Passarini, vicepresidente nazionale di Cia, intervenuto all'incontro a Palazzo Chigi-. Mai come ora il vino è sotto attacco e l'introduzione dei dazi Usa è l'ennesimo colpo. Per questo c'è bisogno di fare quadrato e sostenere il comparto con risposte concrete e tempestive”.

### Vino, Cia a Governo: promozione, educazione al consumo, misure compensative e strutturali

ROMA - Promozione, educazione al consumo, oltre a misure compensative e strutturali. Sono queste le principali richieste di Cia Agricoltori Italiani al tavolo del vino riunito a Palazzo Chigi alla presenza del presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Obiettivo il rafforzamento e il rilancio di un comparto di punta del Made in Italy agroalimentare, ora sotto scacco sia per la minaccia dei dazi Usa che per un cambiamento nelle modalità dei consumi (disaffezione nelle fasce più giovanili) e l'incremento dei costi di produzione. A suscitare preoccupazione anche le campagne di comunicazione che si inseriscono in contesti normativi a livello europeo e sconsigliano il vino per ragioni di salute, senza distinguere tra consumo moderato e abuso, creando preoccupazioni tra i produttori di vino. Cia ha, dunque, ribadito la necessità di interventi compensativi per indennizzare le aziende dell'effetto dumping, che sarà superiore alle attese, considerando l'incremento dei costi lungo la filiera distributiva e la svalutazione del dollaro. In aggiunta, sono state richieste misure contingenti, quali sgravi fiscali e mutui a tasso agevolato, che possano facilitare l'accesso al credito per le imprese, in particolare per investimenti finalizzati allo sviluppo, consolidamento e innovazione. Occorre anche una programmazione di interventi a medio e lungo termine, finalizzati a mantenere competitivo il settore con interventi diretti e indiretti. Prioritario, il rafforzamento della promozione e delle iniziative mirate all'educazione al consumo delle giovani generazioni nei mercati maturi e in quelli emergenti, difendendo il vino da pregiudizi e fake news. In ultimo -ma non meno importante- la gestione della produzione di uve in funzione delle richieste di mercato, attraverso una corretta analisi della domanda e dell'offerta, per prevenire potenziali crisi.

### Cia a Bruxelles per la marcia dell'agricoltura Ue a difesa della Pac



ROMA - L'Europa è nata sui campi e la Pac è il suo cuore verde. Per questo, Cia Agricoltori Italiani dice ancora una volta “no” al Fondo unico e al taglio di risorse per la Politica agricola comunitaria, spina dorsale della sicurezza alimentare Ue, il 16 luglio è scesa in piazza a Bruxelles con il Copa-Cogeca per partecipare alla marcia simbolica di tutta l'agricoltura europea sul bilancio dell'Ue e sul futuro della Pac. “Non possiamo accettare la dissoluzione della Pac in un unico fondo - ha detto il presidente nazionale, Cristiano Fini, che ha guidato la delegazione Cia alla manifestazione -. Nessun passo verso un'ulteriore rinazionalizzazione o una proposta affrettata per la prossima Pac presentata a luglio da von der Leyen insieme al Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) post 2027, soprattutto senza chiarezza sulle risorse e senza un'adeguata consultazione con il settore agricolo”. “La Ue si trova in mezzo a crisi geopolitiche e climatiche, senza contare i rischi di una nuova guerra commerciale con i dazi Usa -continua Fini-. Mai come adesso serve una Pac forte, autonoma e ben finanziata, che tuteli il mercato unico dalle frammentazioni e gli Stati membri dalle disuguaglianze. Serve più agricoltura e meno armi per garantire un futuro sostenibile, che metta davvero al centro la produzione di cibo e la salvaguardia dei territori”.

### Fauna selvatica. Cia in audizione: serve cambio di passo. Portare nuovo ddl fino alla meta

ROMA - Portare fino a meta la proposta di riforma della legge 157/92, ormai del tutto inadeguata ad affrontare l'emergenza fauna selvatica che sta mettendo in ginocchio l'agricoltura e minacciando anche la sicurezza pubblica da Nord a Sud Italia. Così il presidente nazionale di Cia Agricoltori Italiani, Cristiano Fini, in audizione sul disegno di legge in materia davanti all'VIII e IX Commissione del Senato.

“Da anni denunciavamo l'insostenibilità dell'attuale quadro normativo, soprattutto per le conseguenze dirette sulle produzioni agricole, sulla sicurezza delle imprese e sulla vivibilità dei territori rurali -ha detto Fini -. Per questo, apprezziamo l'attenzione che il Governo e il Parlamento finalmente rivolgono alla revisione di una legge obsoleta e inefficiente”.

In particolare, il presidente di Cia ha sottolineato l'importanza del riconoscimento nel ddl del ruolo attivo degli imprenditori agricoli nella gestione della fauna selvatica. “È fondamentale che gli agricoltori, specificamente formati e abilitati, possano partecipare direttamente ai piani di contenimento, anche in contesti emergenziali, per proteggere le proprie produzioni e garantire la continuità dell'attività agricola -ha evidenziato Fini -. Così come è positivo, per l'organizzazione, il rafforzamento degli ATC (Ambiti Territoriali di Caccia) e la loro apertura a forme di collaborazione con il settore primario”.

Oneri e responsabilità devono, però, rientrare in una cornice pianificata e coordinata. Per questo,



secondo il presidente di Cia, “c'è bisogno di una cabina di regia unica, anche con rappresentanza agricola, capace di superare l'attuale frammentazione di competenze tra enti diversi, Regioni, Province, forze di polizia, gestori delle aree protette”. Inoltre “la proposta di riforma non interviene mai sul fronte degli indennizzi né introduce procedure chiare e omogenee o automatismi risarcitori - ha segnalato Fini -. Si tratta di una grave lacuna, consi-

derata la crescente entità dei danni provocati dalla fauna selvatica, in primis nelle aree interne, che oggi si aggirano tra i 50-60 milioni l'anno”. Su questo fronte “non si può più aspettare. Serve istituire un sistema nazionale semplificato, efficace, fondato su criteri uniformi e su un principio di giusta compensazione, su una quantificazione oggettiva dei danni e un risarcimento al di fuori del regime de minimis”. Oltre a ipotizzare finanziamenti ad hoc, ha aggiunto,

“per misure di prevenzione strutturale come recinzioni e dissuasori e piani straordinari per la messa in sicurezza delle aree montane e marginali”.

“Siamo davanti a una svolta epocale - ha concluso il presidente di Cia -. Lavoriamo insieme in Parlamento per costruire una vera riforma della materia, che riconosca pari dignità alle esigenze ambientali e agli interessi produttivi, ascoltando chi ogni giorno vive e presidia il territorio”.

## Acqua: la strategia per la resilienza idrica non resti sulla carta ma diventi realtà

ROMA - "Cia Agricoltori Italiani vuole portare un contributo alla costruzione di una strategia italiana ed europea per la resilienza idrica affinché non resti solo sulla carta, ma diventi realtà". Così il presidente nazionale Cristiano Fini all'Assemblea nazionale di Anbi, ricordando come l'acqua sia la prima infrastruttura strategica, senza la quale non esisterebbe il Made in Italy agroalimentare, non ci sarebbe sicurezza alimentare né occupazione nelle aree interne e rurali.

In primo luogo, Cia chiede investimenti strutturali, non solo buone intenzioni. "Chiediamo un piano nazionale organico che rafforzi la rete degli invasi grandi e piccoli, dei bacini di accumulo, delle reti di distribuzione moderne ed efficienti, del recupero e riutilizzo delle acque reflue depurate", ha dichiarato Fini. Bisogna, infatti, garantire alle aree svantaggiate pari opportunità d'accesso all'acqua, superando le disparità territoriali che ancora oggi penalizzano intere zone del Paese.

"Abbiamo, inoltre, bisogno di una governance unitaria che coordini Regioni, Autorità di Bacino, Consorzi di Bonifica e Governo centrale, con regole certe e tempi chiari. Apprezziamo che il Governo abbia nominato un Commissario nazionale per la scarsità idrica -ha continuato- ma proponiamo di rafforzare questo approccio, costruendo strumenti di partecipazione reale e siamo disponibili a collaborare nella gestione delle opere locali (micro-invasi, sistemi di distribuzione)".

Riguardo alla sostenibilità, per Cia l'approccio non deve essere mai ideologico ma deve premiare l'uso responsabile e innovativo

dell'acqua tramite irrigazione di precisione, sensoristica, agricoltura conservativa, tecniche biologiche. "L'irrigazione non è spreco, ma produzione alimentare, occupazione, presidio ambientale -ha sottolineato Fini-. Va riconosciuto che molte infrastrutture irrigue, come i canali a cielo aperto, contribuiscono alla ricarica delle falde e al bilancio idrologico locale". Serve un bilancio idrico con indicatori che tengano conto non solo dei prelievi, ma anche dei ritorni e dei benefici indiretti.

Cia vuole anche rivolgersi a Bruxelles e ha già trasmesso alla Commissione un documento ufficiale con 12 proposte operative, ritenute essenziali per dare contenuto concreto alla futura Strategia europea per la resilienza idrica. "Accogliamo con favore -ha ribadito Fini- che la Commissione Ue abbia messo la resilienza idrica al centro della sua agenda. Ma la sfida che ci attende non può limitarsi ai principi generali: serve una strategia agricola europea vera, integrata, pragmatica".

"In questi giorni -ha concluso Fini- stiamo lanciando un allarme: la Politica agricola comune, pilastro di solidarietà e sicurezza alimentare per oltre 50 anni, è sotto attacco. Difendere l'acqua e l'agricoltura significa anche difendere una Pac forte, equa, con risorse dedicate, che sostenga davvero la transizione verso un modello agricolo resiliente, competitivo e sostenibile. Se l'acqua coltiva la pace, noi agricoltori vogliamo coltivare la responsabilità. E vogliamo farlo insieme alle istituzioni, ai territori, alle comunità: non vogliamo essere beneficiari passivi, ma protagonisti responsabili di questa strategia nazionale ed europea".

## Nuovo Consiglio nazionale Anbi: gli eletti di Cia Agricoltori Italiani

Serena Stefani entra nel Comitato esecutivo



ROMA - Nuovo Consiglio nazionale Anbi per il prossimo quinquennio. Per Cia Agricoltori Italiani sono stati eletti Serena Stefani, Lodovico Actis Perinetti e Stefano Calderoni; nominati come esperti Graziano Scardino, Argeo Perfilì, Nicola Sichetti e Maurizio Antonini. Serena Stefani entra, inoltre, nel comitato esecutivo, mentre Stefano Calderoni è stato riconfermato vicepresidente nazionale dell'Associazione. "Complimenti a Francesco Vincenzi confermato presidente e un augurio particolare ai rappresentati confederali nominati" ha dichiarato il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini, nel suo messaggio di buon lavoro a tutta la squadra in-

sedata. Obiettivo di Cia - commentano i neoletti - sarà contribuire ad accrescere il riconoscimento del ruolo strategico svolto dai Consorzi di bonifica, soprattutto con attenzione alla gestione delle aree interne, spesso fragili, a rischio abbandono ed esposte al dissesto idrogeologico. In sinergia con gli agricoltori - aggiungono - i Consorzi consolidano sempre più una funzione di prossimità alle imprese agricole e ai cittadini, contribuendo alla pianificazione e gestione del territorio in un'ottica di adattamento ai cambiamenti climatici. Diventa, quindi, essenziale investire in progetti di resilienza, ed è per questo che sarà prioritario - riba-

discono - chiedere che il nuovo bilancio Ue dia vita a un piano, ReWaterEU, che finanzia invasi di accumulo delle acque meteoriche, la manutenzione della rete esistente e tecnologie avanzate per un utilizzo razionale della risorsa idrica. Questi strumenti permetterebbero, garantendo il deflusso ecologico dei corpi idrici naturali, di ampliare le superfici irrigabili: un'esigenza dettata non solo dalla sostenibilità, ma anche da un principio di giustizia. Negare l'estensione delle superfici irrigate - concludono - equivarrebbe a condannare all'irrelevanza produttiva quelle aree agricole ancora prive di adeguate infrastrutture idriche.

## Grano. Cia: raccolto 2025 a 4 milioni di tonnellate. Caldo abbassa le rese, qualità ottima

ROMA - Prime stime sulla campagna di raccolta 2025 del grano duro da parte di Cia-Agricoltori Italiani. I primi dati, con le trebbie ancora in campo soprattutto nelle aree interne e collinari, registrano un po' di delusione da parte degli operatori. Il raccolto, infatti, dovrebbe attestarsi complessivamente sui 4 milioni di tonnellate, sicuramente migliore dell'annus horribilis 2024 con il record negativo di nemmeno 3,5 milioni di tonnellate totali, ma comunque inferiore alle aspettative, considerato soprattutto l'aumento delle superfici seminate nel Centro-Sud.

Secondo Cia, le piogge durante il periodo di semina, ma soprattutto le alte temperature di metà maggio, non hanno permesso, specialmente nel Meridione, una corretta riempitura della spiga, così da portare le rese sotto le attese. Di contro, in larga parte degli areali di produzione la qualità sembrerebbe ottima per colore, peso specifico e proteine. Resta, invece, l'annoso problema del prezzo, con il grano duro quotato poco più di 30 euro al quintale, ancora al di sotto

dei costi di produzione, notevolmente aumentati negli ultimi anni.

In particolare, il recupero di produzione sul 2024 si segnala soprattutto al Sud, dove l'anno scorso c'era stato un vero e proprio crollo delle rese a causa della siccità. In Sicilia il raccolto 2025 dovrebbe aggirarsi intorno a 700-750 mila tonnellate, con un recupero importante sul 2024, quando le produzioni si erano fermate a 300 mila tonnellate. In Puglia, regione leader nella coltivazione di grano duro in Italia, il raccolto dovrebbe attestarsi su 900 mila tonnellate, sicuramente meglio dell'anno scorso (650 mila tonnellate), anche se gli agricoltori si aspettavano rese migliori. Stabili i raccolti in altre importanti aree di produzione come la Basilicata, il Molise, le Marche, l'Emilia-Romagna, la Toscana.

"Cia segue sempre con attenzione il settore, prima coltura del Paese per superfici, con più di 1,2 milioni di ettari coltivati e 200 mila agricoltori coinvolti -ha detto il presidente nazionale Cristiano Fini-. Il raccolto di grano duro, per il 2025, sembrerebbe ancora una volta condizionato dagli



eventi climatici. Aspettiamo i dati definitivi, ma le rese sembrano essere purtroppo sotto le aspettative, mentre buone notizie arrivano sul fronte della qualità".

Quello che "non è più accettabile", ha continuato Fini, "sono le quotazioni

nelle Borse Merci, dove i prezzi restano intorno ai 30 euro al quintale, non coprendo neanche tutti i costi affrontati dai produttori". In tal senso, "è molto importante che a luglio sia finalmente entrato in vigore Granaio Italia, uno strumento indispensabile

per riportare trasparenza sui mercati e tutelare le produzioni cerealicole Made in Italy". Si tratta di "una vittoria della Confederazione, da sempre in prima fila per chiedere l'avvio del Registro telematico delle giacenze", ha concluso Fini.



## Ue, Cia: Passi avanti su canapa. Comagri Parlamento accoglie nostre richieste

ROMA - Dal voto sulla revisione dell'OCM Unica, passi avanti importanti dal Parlamento Ue sulla canapa. La Commissione Agricoltura, infatti, ha approvato emendamenti promossi e sostenuti da Cia-Agricoltori Italiani che vanno nella direzione di non vietare la coltivazione, la lavorazione e la vendita delle infiorescenze. Una scelta che accoglie le richieste della Confederazione e ribadisce l'urgenza di chiarire e definire a Bruxelles il quadro normativo del settore, evitando interpretazioni differenti

tra Stati membri che, come sta accadendo in Italia con il Decreto Sicurezza, rischiano di creare enormi danni ai produttori. Positiva anche l'approvazione di emendamenti a tutela della protezione delle denominazioni della carne, una misura fondamentale per difendere la zootecnia già colpita dal calo dei consumi e dall'aumento di malattie. Resta, però, l'insoddisfazione di Cia per alcuni aspetti legati ai contratti scritti: le norme votate dalla Comagri del Parlamen-

to europeo non facilitano né semplificano il percorso necessario, anche a livello normativo, per migliorare e rafforzare la posizione degli agricoltori lungo la filiera. "Accogliamo con favore i progressi, ad esempio, sulla canapa -dichiara il presidente Cristiano Fini- ma chiediamo che nel negoziato, che si aprirà dopo il voto in plenaria, vengano corretti gli aspetti critici. Solo così sarà possibile garantire agli agricoltori regole chiare e strumenti concreti già a partire dal 2026".



## Bilancio 2028-2034: la proposta della Commissione Ue rivoluziona anche la Pac



BRUXELLES - Lo scorso 16 luglio, la Commissione europea ha presentato la proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2028-2034. Il QFP stabilisce i piani di spesa per le politiche europee e aree di intervento dell'UE per sette anni.

La proposta prevede un bilancio UE pari a circa 2 mila miliardi di euro. La struttura del budget cambia completamente rispetto al passato e si propone una gestione nazionale di specifici fondi che, secondo la Commissione, dovrebbe rendere l'utilizzo delle risorse più flessibile e semplificato.

Si propone un cambiamento importante anche per quanto riguarda le risorse destinate all'agricoltura. Sebbene sia ancora complicato poter fare un confronto diretto tra le risorse attualmente destinate al settore agricolo con quelle stanziare per il futuro (essendo cambiata la struttura delle politiche e non avendo ancora un quadro completo da parte della Commissione su alcune scelte specifiche che dovranno fare gli Stati membri), al momento si stima una perdita tra il 20 e il 25% dei fondi. Le risorse specifiche per l'agricoltura rappresentano circa il 15% del budget UE complessivo, rispetto all'at-



tuale percentuale superiore al 30%. La PAC, inoltre, perde la sua autonomia legislativa e rientra nel "Fondo Unico". Le risorse del "Fondo" saranno spese attraverso la definizione di Piani nazionali e regionali di partenariato, che copriranno ambiti come agricoltura, pesca, coesione, politiche sociali, migrazione e sicurezza. Vengono stanziare risorse anche per la competitività dell'Europa, per un rafforzamento strutturale del

sostegno alla difesa e sul fronte internazionale si propone un rinnovato strumento per le politiche internazionali. La Commissione propone anche cinque nuove risorse proprie per finanziare il bilancio UE, come ad esempio accise sul tabacco o una tassazione per le imprese con fatturato superiore a 100 milioni di euro. Il pacchetto legislativo presentato è ora all'esame del Parlamento europeo e del Consiglio. Entrambe le Isti-

zioni hanno già espresso riserve politiche e tecniche: il Parlamento, in particolare, ha criticato l'insufficienza delle risorse alla luce dell'inflazione e la scelta di definire un "Fondo Unico". Particolarmente critico anche in merito alla perdita di autonomia della Politica agricola. Anche in Consiglio, diversi Stati membri hanno espresso perplessità, soprattutto su risorse proprie e nuova governance.

## Comagri: reazione molto critica per la proposta sul futuro QFP



BRUXELLES - Dopo che il Collegio dei Commissari ha adottato il pacchetto sul quadro finanziario pluriennale 2028-2034, il Commissario Hansen ha presentato le norme sulla politica agricola comune post-2027 al Parlamento europeo. Le proposte sul bilancio agricolo hanno scatenato una dura reazione tra i deputati della Comagri, che hanno espresso forte sdegno per i tagli previsti alla PAC. Nonostante il QFP si preannunci come uno dei bilanci UE più consistenti di sempre, il settore agricolo si troverebbe di fronte a riduzioni stimate tra il 20% e il 30% in termini reali. Le voci dei parlamentari sono state unanimi nel denunciare un abbandono e una relegazione del settore agricolo europeo. Forte è la preoccupazione anche per la prospettiva di una PAC a 27 velocità, che, secondo molti, svuoterebbe di significato la "C" di "Comune" nella politica agricola, minando la coesione e l'equità. I deputati hanno manifestato un profondo disagio per il loro presunto ruolo marginale nella discussione, lamentando di sentirsi esclusi e mancati di rispetto, con l'impressione che il loro lavoro parlamentare venga minato. Il clima generale è stato riassunto da alcuni eurodeputati come il capitolo finale della PAC, così come è stata concepita, e un giorno triste per l'Europa e per le sue aree rurali, evidenziando la gravità della situazione e le profonde incertezze per il futuro degli agricoltori europei.

## Pac post-2027: la ComAgri vota per un'agricoltura più forte

BRUXELLES - Lo scorso 7 luglio, in una riunione straordinaria a Strasburgo, la Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (Comagri) del Parlamento Europeo ha adottato il suo progetto di relazione sul futuro dell'agricoltura e della Politica Agricola Comune (Pac) post-2027. Il testo finale è stato approvato con un'ampia maggioranza (29 voti a favore, 9 contrari, 8 astensioni), segnando una chiara direzione del Parlamento sulla PAC, in controtendenza rispetto alle proposte successivamente presentate dalla Commissione Europea uscite a metà luglio.

I deputati della Comagri hanno sottolineato la necessità di una Pac più competitiva e resiliente, con una forte enfasi sulla gestione dei sistemi idrici e un percorso che coniughi competitività e sostenibilità. Un punto cruciale del rapporto riguarda la richiesta di un bilancio più ampio per la Pac post-2027, essenziale per proteggere gli agricoltori dall'aumento dei costi di produzione e per sostenere innovazione, ricerca e ricambio generazionale. Questa posizione si scontra con l'idea di integrare la Pac in un unico fondo o di farla confluire in dotazioni complessive usate per scopi non agricoli.

Il rapporto ribadisce l'importanza di rafforzare il sostegno diretto al reddito per tutti gli agricoltori attivi e professionali, mantenendo il secondo pilastro della Pac indipendente dalle politiche di coesione per sostenere efficacemente lo sviluppo rurale. È stato inoltre chiesto di mantenere o aumentare

i pagamenti volontari di sostegno al reddito accoppiato per i settori in difficoltà.

La Comagri ha messo al centro della futura Pac la riduzione degli oneri amministrativi per gli agricoltori. Si propone un sistema basato su incentivi per il raggiungimento di obiettivi ambientali e sociali, con regimi ecologici che devono rimanere volontari e adeguatamente remunerati.

La digitalizzazione è vista come uno strumento chiave per l'agricoltura sostenibile e la riduzione del carico di lavoro amministrativo. I deputati chiedono un monitoraggio dei fondi Pac basato su immagini satellitari e autocertificazioni, tramite un sistema di rendicontazione elettronico centralizzato, per minimizzare le ispezioni. Un'altra priorità è il ricambio generazionale: dato che quasi il 58% degli agricoltori Ue ha più di 55 anni e solo il 6% ha meno di 35 anni, la Comagri propone di aumentare i finanziamenti Pac e gli incentivi fiscali e creditizi per rimuovere gli ostacoli all'esercizio della professione agricola.

Infine, per garantire maggiore trasparenza e tutelare i consumatori, viene richiesta un'etichettatura europea armonizzata che includa informazioni sull'origine, la qualità e gli standard di produzione dei prodotti agroalimentari.

Il progetto di relazione sarà ora sottoposto al voto della sessione plenaria del Parlamento Europeo a settembre (8-11), dopo la pausa estiva e servirà come indirizzo politico del Parlamento per i negoziati sulla PAC post 2027.

## Prospettive di mercato: pubblicato un report estivo della Commissione europea

BRUXELLES - L'edizione estiva 2025 del rapporto Commissione Ue sulle prospettive a breve termine per i mercati agricoli dell'UE dipinge un quadro di generale resilienza nonostante le instabilità geopolitiche e le sfide climatiche. Per i diversi settori:

**Cereali e Semi oleosi:** si prevede una crescita significativa della produzione cerealicola dell'UE nel 2025/26, con un aumento stimato del 4,1%, che rafforzerà la bilancia commerciale. Anche la produzione di semi oleosi è in crescita, +12%, trainata in particolare da colza e girasole.

**La produzione di zucchero,** dopo un aumento nel 2024/25, potrebbe subire un calo dell'8% nella stagione successiva, potenzialmente portando a un aumento delle importazioni.

**Culture Specializzate:** il settore dell'olio d'oliva mostra una forte ripresa della produzione (+37%), che ha portato a una significativa diminuzione dei prezzi entro giugno 2025. In controtendenza, la produzione di vino è destinata a toccare il minimo degli ultimi 20 anni. Le condizioni meteorologiche avverse hanno avuto un impatto eterogeneo: si prevede un calo della produzione di mele, pesche e nettarine, mentre la produzione di arance è in aumento dopo i minimi storici.

**Prodotti Animali:** le consegne di latte rimangono stabili, sostenute da condizioni favorevoli e da una domanda solida. Si prevede una leggera crescita nella produzione di formaggi. Anche la produzione di pollame è in aumento (+1,8%), spinta da una domanda in crescita. Diversamente, la produzione di carne bovina e ovina/caprina è in calo, il che potrebbe limitare le esportazioni



e aumentare le importazioni a fronte di prezzi elevati.

Secondo i dati, l'inflazione alimentare rimane superiore a quella generale, ma i costi degli input per gli agricoltori si sono stabilizzati. L'apprezzamento dell'euro potrebbe rendere le importazioni più convenienti ma, al contempo, rendere

le nostre esportazioni meno competitive. In sintesi, i mercati agricoli dell'UE si mostrano robusti in molti settori, ma l'incertezza globale, le dinamiche climatiche e le politiche commerciali richiedono una vigilanza costante per mantenere la stabilità e la competitività del nostro settore agricolo.

## Apicoltura: gli interventi settoriali previsti per l'annualità 2026

**FIRENZE** - La regione Toscana ha emanato gli specifici decreti attuativi per i nuovi bandi destinati agli apicoltori, previsti nell'ambito degli interventi settoriali della PAC per l'annualità 2026. Le misure dedicate alle imprese sono cinque. Tolta la Misura sull'acquisto dell'alimentazione di soccorso degli alveari in caso di crisi climatica (misura B2.2), che come già ampiamente segnalato sul sito della Cia Toscana, scadeva il 15 settembre 2025 e serviva a migliorare le condizioni di produzione e commercializzazione dei prodotti apistici e a promuovere il benessere delle api, le altre Misure prevedono:

**AZIONE B1** / Il sostegno per la lotta ai parassiti ed alle malattie attraverso l'acquisto di arnie con fondo a rete e/o trattamenti di sterilizzazione e disinfezione delle arnie.

**AZIONE B3** / Il ripopolamento del patrimonio apistico, che prevede il sostegno per l'acquisto di sciami, nuclei, pacchi di api e api regine con certificazione attestante l'appartenenza alla razza italiana, oltre all'acquisto di materiale per la conduzione dell'azienda apistica da riproduzione.

**AZIONE B4** / La razionalizzazione della transumanza, tramite la quale è possibile l'acquisto di arnie, di attrezzature e materiali vari per l'esercizio del nomadismo. Noleggio o leasing di veicoli per l'esercizio del nomadismo e/o acquisizione di servizi per le operazioni di trasporto. (Si ricorda che questa azione - limitatamente all'acquisizione di servizi per le operazioni di trasporto per il nomadismo - va in demarcazione con l'intervento SRA - ACA 18).

**AZIONE B5** / L'acquisto di attrezzature e sistemi di gestione (hardware/software), per la valorizzazione delle produzioni desti-



nate al commercio, quali materiali, macchine e attrezzature adibite a processi di estrazione, conservazione e confezionamento del miele e degli altri prodotti dell'alveare, oltre ai materiali e attrezzature per il miglioramento delle condizioni di lavoro, inclusi dispositivi di protezione individuale (DPI).

L'ammontare della dotazione complessiva sarebbe pari a

1.019.736 euro, il contributo massimo erogabile per ciascuna domanda a cui può accedere un beneficiario, non può essere superiore a:

- euro 9.000 per l'Azioni B1;
- euro 4.500 per l'Azione B3;
- euro 30.000 per le Azioni B4 e B5.

Non sono inoltre ammesse domande per un importo minimo del contributo pubblico concedibile inferiore a euro 1.200,00 per l'azio-

ne B1 e di 1.800,00 per le azioni B3, B4 e B5.5. A differenza di quanto previsto per la misura B2.2, le domande iniziali per le azioni B1, B3, B4 e B5 dovranno essere presentate attraverso il sistema informativo di Artea, a partire dal 3 novembre e fino al 18 dicembre prossimo; in caso di ammissione al sostegno la scadenza per le domande di saldo (e di termine del progetto) è fissata al 22 maggio.

## Incentivi regionali a sostegno dei tirocinanti under 35

**FIRENZE** - Con la DGR 1102 del 28 luglio 2025 è stato approvato l'avviso per la concessione alle datrici e ai datori di lavoro privati, di incentivi a sostegno dell'occupazione delle e dei tirocinanti under 35. Con questo intervento la Regione vuole sostenere finanziariamente i tirocini non curriculari che facilitino l'incontro tra giovani e mondo del lavoro, tenendo conto delle esigenze del mercato del lavoro e rafforzando il ruolo del tirocinio come strumento di transizione verso l'occupazione. L'avviso prevede l'erogazione di incentivi economici rivolti ai datori di lavoro privati che procedano all'assunzione dei tirocinanti al termine dell'esperienza formativa. Le Datrici o i Datori di lavoro privati possono essere sia imprese, che enti, associazioni, liberi professionisti e più in generale tutte/i le/i datrici/datori di lavoro privati ad esclusione delle persone fisiche in qualità di datrici/datori di lavoro domestico, che abbiano sede legale e/o operativa sul territorio toscano. L'assunzione può essere a tempo indeterminato o determinato di almeno 12 mesi (proroghe escluse). E' previsto altresì che in caso di eventuale trasformazione di contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato il datore di lavoro possa richiedere un ulteriore contributo pari alla differenza tra gli importi previsti per le due tipologie. Il rapporto di lavoro per il quale il datore di lavoro privato richiede il contributo deve essere instaurato a partire dalla data di pubblicazione sul BURT dell'avviso ed entro il 31/12/2025 nel periodo di validità dell'Avviso. Il contratto di lavoro dovrà rispettare gli accordi e i contratti collettivi nazionali e regionali, territoriali o aziendali, laddove sottoscritti, stipulati dalle organizzazioni sindacali delle/dei datrici/datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. I contributi non possono essere cumulati con altre misure regionali finalizzate a erogare incentivi per l'occupazione. Le domande di finanziamento possono essere presentate a partire dal giorno successivo alla data di pubblicazione dell'Avviso sul BURT e fino al 31/12/2025, salvo esaurimento delle risorse disponibili.

## Agricoltura sociale: nasce il marchio "Fattoria Sociale - Regione Toscana"

**FIRENZE** - In Toscana, gli operatori di agricoltura sociale, iscritti all'albo regionale, potranno avvalersi di un segno distintivo che recherà la dicitura "Fattoria Sociale - Regione Toscana", questo dispone una delibera regionale presentata dalla vicepresidente e assessora all'agricoltura Stefania Saccardi che attua una disposizione della legge regionale 20/2023 in materia di agricoltura sociale.

Il marchio, predisposto sulla base di un modello definito dalla Giunta regionale, verrà riportato su tutto il materiale informativo, illustrativo e segnaletico delle fattorie sociali. Tale marchio punta a tutelare e valorizzare le aziende che uniscono l'attività agricola alle finalità sociali, come l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, progetti terapeutici, educativi o di inclusione e permetterà ai consumatori di identificare facilmente i prodotti e i servizi offerti da queste imprese, garantendo trasparenza e qualità.

L'Agricoltura sociale nella nostra regione, è normata da una legge di recente emanazione: legge regionale 20/2023, che ha avuto lo scopo di dare regole chiare e procedure definite al settore dell'agricoltura sociale nel nostro territorio, non ultimi i provvedimenti che hanno definito le linee di indirizzo per acquisire una formazione specifica per lavorare in una fattoria sociale.

Le Linee di indirizzo, sulla base delle quali potranno essere organizzati percorsi di formazione dedicati a questa specifica attività, definiscono i vari aspetti in cui la formazione dovrà strutturarsi: dalle caratteristiche dei soggetti attuatori, ai requisiti di accesso al corso, alla certificazione del percorso. Richieste almeno 80 ore di formazione, e prevista una prova finale per conseguire l'attestato. In alternativa alla frequentazione del corso specifico, per l'iscrizione all'elenco regionale, sarà valutato il possesso di adeguate competenze acquisite attraverso esperienza pratica triennale.

L'iscrizione all'Elenco regionale degli operatori di Agricoltura Sociale avviene tramite la piattaforma gestionale dell'Anagrafe regionale delle aziende agricole gestita da Artea Toscana, seguendo la procedura informatizzata e utilizzando la modulistica disponibile.

## Modifica tabelle vigenti. Calcolo produzione standard e ore di lavoro per ettaro/cultura o capo allevato, per IAP e Agriturismo

**FIRENZE** - Con Decreto Dirigenziale adottato il 1 agosto 2025, la Regione Toscana ha modificato la Tabella A di cui alla Delibera n. 476 del 24-05-2016 in cui sono indicati, con riferimento alle codifiche nazionali, i parametri di ore/ha e standard output di ciascuna specie animale e vegetale. Le modifiche hanno riguardato

l'attività di allevamento di specie avicole minori, molto diffusa in Toscana e non ancora prevista nella tabella di cui sopra e la coltivazione dei funghi e dei tartufi. Per quanto riguarda le specie avicole minori, sono state introdotte le ore/capo/anno per le seguenti specie: pernici, quaglie, starne, piccioni, faraone, fagiani, anatre, emu, colombe, per le quali le ore/capo/anno sono calcolate in 0,007, con una percentuale di maggioranza pari al 10% per la tra-



sformazione e del 10% per la commercializzazione. Per la coltivazione di funghi e tartufi, sono stati aggiornati i parametri della Tabella "Produzioni vegetali". In riferimento ai funghi sponzane (uso Forestale) vengono mantenute 10 ore/Ha, mentre per i funghi coltivati in serra sotto copertura (destinazione Da Orto) le ore / Ha passano da 600 a 15.000.

Per i tartufi, coltivati in serra sotto copertura, vengono considerate 600 ore/Ha e per le tartufoie naturali "migliorate" con specifiche pratiche di coltivazione e con la messa a dimora di piante "micorrizzate", le ore ad Ha passano da 10 a 250. Tali modifiche, che aggiornano la DGR 476/2016, saranno applicate nel sistema informativo di ARTEA.

# Invasi esistenti: la Regione pubblica una guida operativa per la gestione e la regolarizzazione

**da** FIRENZE - In un contesto di crescenti sfide poste dai cambiamenti climatici, che si manifestano con alternanza di prolungati periodi siccitosi e violenti eventi piovosi, la Regione Toscana - sollecitata sul problema dalle associazioni di categoria agricole - ha rilasciato un'importante pubblicazione, nella quale sono contenuti gli "indirizzi operativi e procedurali per gli invasi esistenti di competenza regionale".

La finalità è quella di fornire una guida chiara a tecnici e imprenditori agricoli per la regolarizzazione dei numerosi piccoli laghetti aziendali (molti dei quali risalenti agli anni '60 e '70 e attualmente dismessi) e per una loro gestione funzionale, poiché tali bacini rappresentano strumenti cruciali non solo per l'agricoltura e le attività economiche in genere, ma anche come infrastrutture idrauliche che contribuiscono al riequilibrio del ciclo dell'acqua, permettendo di accumulare riserve idriche nei periodi di abbondanza e rilasciarle durante la scarsità, prevenendo l'impoverimento delle falde e mitigando gli impatti dei fenomeni di piena, coniugando, di fatto, elementi che riguardano la tutela ambientale, la sicurezza idraulica e sostegno al sistema produttivo.

Il lavoro svolto dalla Regione rappresenta una tappa importante nel percorso della gestione delle acque, ma rappresenta una risposta nel breve termine a situazioni specifiche, per questo sarà necessario operare per la definizione di un piano strategico che abbia una dimensione più ampia, che preveda la realizzazione di grandi invasi e di reti di distribuzione adeguate, per garantire la disponibilità costante e sostenibile dell'acqua, sia per uso idropotabile che produttivo.



In tal senso sarà necessario anche a livello nazionale rivedere gli strumenti normativi, che ormai sono datati e soprattutto pensati per una gestione ordinaria della risorsa idrica, e pertanto non più adeguati all'attuale contesto, dove la straordinarietà e l'emergenza devono essere affrontate in maniera adeguata. Oltre alle norme specifiche sarà necessario lavorare anche sulla semplificazione delle autorizzazioni accessorie, come ad esempio, il vincolo paesaggistico, le procedure d'incidenza ambientale,

genio civile, ecc... che spesso rappresentano un onere burocratico e di tempo, ben più importante della normativa principale. Accogliendo con favore questa iniziativa di trasparenza e semplificazione di un sistema che negli anni è stato percepito come eccessivamente complicato, evidenziamo che senza incentivi o sostegni, molti piccoli agricoltori rischiano di non riuscire a sostenere i costi della messa a norma. La sfida sarà quindi affiancare alla chiarezza normativa anche stru-

menti di sostegno (come la SRD01 per l'irrigazione della quale abbiamo dato conto nello scorso numero) affinché i laghetti possano davvero tornare a essere un presidio fondamentale contro la siccità e a favore dell'agricoltura toscana.

Il testo in versione integrale è disponibile sul sito Cia Toscana a questo indirizzo: <https://tinyurl.com/invasi-toscana>

A pagina 13 trovate un vademecum operativo che riporta i principali aspetti della pubblicazione.



## Via libera al piano vaccinale volontario contro la Blue Tongue: previsti aiuti agli allevatori che aderiranno

FIRENZE - La Giunta regionale della Toscana ha approvato all'unanimità un piano vaccinale volontario per la febbre catarrale degli ovini (Blue Tongue), che oltre agli aspetti di natura sanitaria, prevede un sostegno economico in regime "de minimis" per gli allevatori che aderiranno alla campagna. La decisione arriva dopo la segnalazione di casi positivi registrati sul territorio regionale tra il 2024 e i primi mesi del 2025, che possono generare ricadute sanitarie ed economiche importanti per il comparto zootecnico, poiché la malattia, in particolar modo per gli ovini, può avere conseguenze molto gravi, provocando mortalità dei capi e cali produttivi. Il piano ha un carattere volontario, ma punta a incentivare la più ampia adesione possibile. La vaccinazione rappresenta infatti lo strumento più efficace per prevenire la comparsa della malattia e, allo stesso tempo, per garantire la libera movimentazione degli animali, elemento cruciale per

mantenere attivi i flussi commerciali e tutelare la competitività del comparto. Le vaccinazioni verranno effettuate dai veterinari liberi professionisti, su richiesta e a spese delle aziende zootecniche, con registrazione obbligatoria degli interventi sul sistema REV. Poiché i costi dei vaccini e della loro somministrazione restano a carico delle aziende, la Regione ha deciso di introdurre un sostegno economico per incoraggiare gli allevatori a partecipare alla campagna, stanziando risorse economiche complessivamente pari a 160 mila euro. Il sostegno - previsto dal bando attivato con il decreto n. 17603 del 5 agosto 2025 - è concesso in regime "de minimis" e consiste in un contributo diretto che compensa le spese sostenute per l'acquisto e la somministrazione dei vaccini. Possono beneficiarne le aziende agricole situate in Toscana, con allevamenti ovini e/o caprini che abbiano effettuato le vaccinazioni a partire dal

giorno successivo all'approvazione della Delibera di Giunta Regionale n. 989 del 21 luglio 2025 e prima della presentazione della domanda di sostegno. Restano escluse le vaccinazioni eseguite al di fuori di questo intervallo temporale. Gli importi del contributo sono stabiliti in forma forfettaria e variano in base al numero di sierotipi somministrati: due euro per capo vaccinato con un sierotipo, quattro euro per capo vaccinato con due sierotipi e sei euro per capo vaccinato con tre o più sierotipi. Il bando non prevede un ordine di priorità e tutte le domande ammissibili saranno finanziate. Tuttavia, qualora le risorse non fossero sufficienti a coprire l'intero fabbisogno, l'importo riconosciuto sarà ridotto in misura percentuale uguale per tutte le richieste, sulla base delle disponibilità effettive. La presentazione delle domande dovrà avvenire esclusivamente per via telematica attraverso il Sistema Informativo ARTEA, utilizzando l'ap-



posita modulistica (ID 365), nel periodo compreso tra il 15 settembre ed il 31 ottobre 2025. Ogni operatore potrà presentare una sola istanza, nella quale dovrà dichiarare il numero di capi vaccinati, distinguendo tra ovini e capri-

ni e tra il numero di sierotipi somministrati. L'istruttoria delle domande sarà svolta entro sessanta giorni dalla chiusura dei termini, e, tra gli altri aspetti, verificherà sul sistema informativo nazionale VETINFO la correttezza

registrazione delle vaccinazioni. Per ulteriori informazioni e assistenza nella compilazione delle domande, gli allevatori possono rivolgersi agli uffici territoriali di riferimento della Confederazione.

# Normativa per gli invasi: una guida pratica

## 1. Quali opere sono soggette alla normativa regionale?



La normativa regionale si applica alle opere di ritenuta fino a:

- altezza ≤ 15 m
- volume d'invaso ≤ 1.000.000 mc



Sono esclusi:

- Sbarramenti > 15 m o invasi > 1.000.000 mc ► competenza statale.
- Opere di regimazione (R.D. 523/1904) non destinate all'accumulo idrico.
- Invasi destinati esclusivamente a deposito/decantazione di residui industriali.
- Piccoli manufatti:
  - altezza ≤ 2 m e volume ≤ 5.000 mc
  - altezza ≤ 3,5 m e volume ≤ 20.000 mc, purché non vi siano abitazioni o infrastrutture a valle entro 500 m.

⚠ **Attenzione:** i piccoli manufatti sono comunque tenuti alla presentazione della comunicazione al catasto degli invasi.

## 2. Verifica delle autorizzazioni/concessioni necessarie per l'utilizzo dell'invaso

- ✓ Concessioni di Derivazione idrica (R.D. 1775/1933)
- ✓ Pronuncia di Compatibilità ambientale (VIA, VInCA)
- ✓ Autorizzazione ai sensi del r.D. 523/1904 (in caso di bacini fuori alveo, ma scarico in un corso d'acqua di cui alla l.r. 79/2012)
- ✓ Titolo edilizio per l'esecuzione dell'intervento
- ✓ Conformità urbanistica dell'opera
- ✓ Nulla osta per riserve naturali e vincoli paesaggistici
- ✓ Titolo edilizio o SCIA in sanatoria, salvo piccoli bacini meteorici agricoli (<50 mc/ha)

## 3. Comunicazione al Catasto Invasi (Modello L3)

- ✓ È obbligatoria per le opere escluse dalla L.R. 64/2009.
- ✓ Il termine è di 180 giorni dalla messa in esercizio.
- ✓ Per i manufatti ≤3,5 m e ≤20.000 mc va allegata una autodichiarazione sul rischio indotto fino a 1 km a valle.

## 4. Adempimenti per gli invasi esistenti disciplinati dalla L.R. 64/2009



Classificazione dell'invaso

- Classe A: h 2-5 m; V 5.000-30.000 mc
- Classe B: h 5-7 m; V 30.000-70.000 mc
- Classe C: h 7-10 m; V 70.000-100.000 mc
- Classe D: h 10-15 m; V 100.000-300.000 mc
- Classe E: h 10-15 m; V 300.000-1.000.000 mc



Valutazione del rischio indotto

- Basso: danni trascurabili, vite umane improbabili.
- Moderato: danni economici/apprezzabili, ma vite umane improbabili.
- Alto: possibili perdite di vite umane o gravi danni economici.



Denuncia di esistenza (Modello L1)

- Obbligatoria per tutti gli invasi soggetti a LR 64/2009.
- Contiene dati tecnici su ubicazione, dimensioni, scarichi, manutenzione.
- Deve essere asseverata da un professionista (ingegnere, geologo, agronomo).
- Scadenza originaria: 31/07/2019 (oggi possibile denuncia tardiva con sanzione).
- Le sanzioni per la mancata denuncia ammontano a:
  - 150-1.500 € (impianti ≤10 m e ≤100.000 mc).
  - 1.500-15.000 € (impianti >10 m e >100.000 mc).



Procedimenti dopo la denuncia

- ✓ **Impianti regolari:** rilascio decreto di regolarità, foglio condizioni per esercizio e manutenzione.
- ✂ **Impianti da regolarizzare:** richiesta progetto di adeguamento entro 90 giorni secondo il modello L2.
- ⚠ **Impianti da sanare:** necessaria istanza di autorizzazione in sanatoria secondo il modello L2, entro 90 giorni.



## 5. Manutenzione degli invasi



Ordinaria:

- pulizia degli sbarramenti in terra con taglio degli arbusti, cespugli e piante che lo infestano: almeno una volta all'anno
- ripristino dei paramenti in terra che abbiano subito ruscamenti o piccoli smottamenti
- pulizia e mantenimento dell'efficienza delle opere di scarico che in ogni momento devono essere in grado di smaltire la portata di progetto
- ripristino dell'impermeabilizzazione
- mantenimento delle sponde al fine di assicurare la loro stabilità.



Straordinaria:

- ripristino di gravi lesioni o di abbassamento dello sbarramento
- svaso del bacino conseguente all'interrimento
- sostituzione dell'impermeabilizzazione
- lavori che incidono sulle caratteristiche considerate ai fini dell'approvazione del progetto definitivo.

⚠ **Attenzione:** Per effettuare i lavori di manutenzione straordinaria occorre l'autorizzazione preventiva della struttura regionale competente, presentando il progetto delle attività di manutenzione che si intendono realizzare.

## 6. Progetto di gestione degli invasi



Chi è obbligato a presentarlo:

- Invasi di classe D ed E (con altezza tra 10 e 15 m. e volume tra 100.000 e 300.000 mc.).
- Invasi di classe A, B, C solo se il corpo idrico immissario e sotteso non è alimentato esclusivamente da acque piovane o falde sotterranee, e solo se si intendono effettuare operazioni di svaso, sghiaimento e sfangamento.



Le azioni di gestione principali riguardano:

- Svaso: svuotamento totale o parziale dell'invaso.
- Sfangamento/Sghiaimento: rimozione di materiale sedimentato (fine o grossolano).
- Fluitazione: sfangamento/sghiaimento con materiale esitato a valle a bacino quasi vuoto.
- Spurgo: sfangamento/sghiaimento con materiale esitato a valle sotto battente idrico.
- Asportazione a bacino vuoto/pieno: rimozione meccanica o tramite pompaggio/dragaggio.

## 7. Chiusura e abbandono dell'invaso

La chiusura (temporanea o definitiva) deve essere comunicata telematicamente alla struttura regionale competente dall'intestatario dell'autorizzazione all'esercizio.



In caso di chiusura temporanea il titolare deve continuare a garantire:

- Monitoraggio e Vigilanza: Verificare l'assenza di modifiche tecniche o deterioramenti pericolosi, specialmente dopo eventi meteorologici significativi.
- Tenuta del Registro.
- Manutenzione.



In caso di chiusura definitiva e abbandono:

- Provvedere immediatamente allo svuotamento dell'invaso.
- Richiedere entro sei mesi l'autorizzazione per interventi di ripristino dei luoghi o, in alternativa, la messa in sicurezza dell'impianto, rendendo impossibile la creazione di nuovi invasi o trattenute.
- Ottemperare alle prescrizioni immediate della struttura regionale per la tutela della pubblica incolumità.
- Acquisizione della VInCA se gli interventi ricadono in siti della Rete Natura 2000 o possono avere incidenze significative.

## Dalla Cassazione un passo in avanti nella disciplina dell'apporto della qualifica IAP a più di una società agricola

**FIRENZE** - Con l'ordinanza n. 6172/2025 (Sez. V Civile) la Corte di Cassazione consolida il proprio orientamento (fino ad oggi a dir la verità alquanto ondivago!) in merito all'accesso alle agevolazioni fiscali da parte delle società agricole di persone a cui è stata attribuita la qualifica di IAP.

La vicenda al centro della sentenza riguardava una società semplice che aveva acquistato nel 2011 dei terreni agricoli con fabbricati rurali, beneficiando delle agevolazioni in materia di imposta di registro ed imposte ipocatastali previste per gli imprenditori agricoli professionali (IAP), dalla normativa sulla "Piccola Proprietà Contadina". L'Agenzia delle Entrate ha però successivamente contestato l'operazione, ritenendo non spettanti le agevolazioni, perché la società qualificata IAP risultava rivestire lo stesso ruolo anche in un'altra società agricola. La questione chiave verteva quindi sull'interpretazione del limite previsto dal D.Lgs. 99/2004, art. 1, comma 3-bis, secondo cui:

"La qualifica di imprenditore agricolo professionale può essere apportata da parte dell'amministratore ad una sola società".

Nodo interpretativo che sin dall'approvazione del d.lgs 99/2004 ha fatto a lungo dibattere giurisprudenza e amministrazione finanziaria con pronunce contraddittorie da parte della Suprema Corte, alcune di esse a distanza di pochi mesi le une dalle altre.

Nel caso oggetto dell'ordinanza n. 6172/2025, Agenzia delle Entrate e corti tributarie inferiori hanno affermato che questo limite doveva valere anche nel caso delle società di persone, come le società semplici. Quindi, un IAP non avrebbe potuto "apportare" la sua qualifica a più società.

La Cassazione, con l'ordinanza



pubblicata il 7 marzo 2025, ha però rigettato questa tesi, chiarendo un punto fondamentale: il limite dell'apporto della qualifica IAP ad una sola società vale esclusivamente per le società di capitali, non per quelle di persone. Il principio affermato dagli ermellini fa leva su una distinzione importante. Nelle società di capitali (come le s.r.l. o le s.p.a.), il legislatore vuole evitare che un imprenditore agricolo professionale presti la sua qualifica a più società, fungendo magari da semplice "prestanome" per ottenere agevolazioni, senza un reale

coinvolgimento operativo. Si tratta di un principio anti-elusivo, volto a combattere il fenomeno del cosiddetto "IAP itinerante". Al contrario, nelle società di persone (come le società semplici o le s.a.s.), il socio che apporta la qualifica IAP è anche responsabile illimitatamente per le obbligazioni sociali e spesso coinvolto attivamente nella gestione aziendale. Questo vincolo, secondo la Corte, rappresenta una garanzia sufficiente contro eventuali abusi, rendendo non necessario estendere anche a queste forme societarie il limite dell'unicità dell'apporto.

## Iva sul conferimento in discarica e incenerimento senza recupero efficiente di energia: chiarimenti sull'applicazione dell'aliquota ordinaria

Con la Legge di Bilancio 2025 escluse alcune tipologie di servizi ambientali dall'aliquota Iva agevolata del 10%. L'Agenzia delle Entrate chiarisce ora il momento di decorrenza della nuova disciplina



**FIRENZE** - La Legge 30 dicembre 2024, n. 207 (Legge di Bilancio 2025), ha modificato la Tabella A, Parte III, allegata al DPR 633/1972 (c.d. "Decreto Iva"), andando a modificare la disciplina dell'aliquota Iva ridotta al 10% per specifiche prestazioni ambientali.

Dal 1° gennaio 2025 il beneficio dell'aliquota agevolata non si applica più ai servizi di conferimento in discarica e di incenerimento senza recupero efficiente di energia relativi a rifiuti urbani e speciali, compresi quelli di origine agricola ai sensi dell'art. 184, comma 3, lett. g) del D.Lgs. n. 152/2006. Tali servizi devono ora essere assoggettati all'aliquota Iva ordinaria (attualmente il 22%).

È in questo quadro di, ahimè, consueta incertezza che l'Agenzia delle Entrate è intervenuta con la risposta all'istanza di consulenza giuridica n. 12 del 1° agosto 2025 per chiarire la corretta applicazione temporale della nuova disciplina. In particolare, il quesito posto da un'associazione di categoria riguardava le prestazioni di conferimento in discarica effettuate prima del 1° gennaio 2025, ma fatturate o pagate dopo tale data. La domanda, dunque, verteva su un aspetto cruciale: vale la data di esecuzione del servizio oppure quella di emissione della fattura o del pagamento?

Nel parere fornito, l'Agenzia ha chiarito che, in assenza di specifiche disposizioni transitorie, si deve fare riferimento ai principi generali fissati dall'art. 6 del

DPR 633/1972. Secondo tali regole:

- le prestazioni di servizi si considerano effettuate al momento del pagamento del corrispettivo;
- oppure, se antecedente, alla data di emissione della fattura.

Ne consegue che la nuova aliquota ordinaria si applica ai servizi di conferimento e incenerimento non efficienti quando:

- il pagamento (anche parziale) avviene a partire dal 1° gennaio 2025, in assenza di fattura precedente;
- la fattura viene emessa dopo il 1° gennaio 2025, in assenza di pagamenti precedenti.

Al contrario, rimangono validamente assoggettate all'aliquota agevolata del 10%:

- le fatture emesse entro il 31 dicembre 2024;
- i pagamenti effettuati entro la medesima data, anche se la fattura è emessa successivamente.

Per le imprese agricole che gestiscono in proprio lo smaltimento di rifiuti o si affidano a operatori esterni, la modifica normativa impatta direttamente sulla formazione del costo legato alla gestione dei residui non recuperabili in modo efficiente. Le aziende dovranno verificare attentamente le date di pagamento e di fatturazione relative a servizi eseguiti nel periodo di transizione, al fine di evitare contestazioni in sede di controllo IVA.

## Credito d'imposta formazione giovani agricoltori: al via le domande, c'è tempo fino al 24 settembre

**FIRENZE** - Dal 25 agosto fino al 24 settembre è possibile presentare sul sito dell'Agenzia delle Entrate il modello di comunicazione per accedere al credito d'imposta formazione previsto dall'articolo 6 comma 1, della legge n. 36/2024 recante disposizioni per il rilancio dell'imprenditoria agricola giovanile. Come specificato anche dal provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 24 luglio 2025, i giovani agricoltori di età compresa tra i 18 e i 41 anni compiuti che hanno iniziato la propria attività imprenditoriale (con codice della classificazione ATECO 2025 che inizia con 01) a decorrere dal 1° gennaio 2021 possono ricevere un contributo sottoforma di credito d'imposta pari all'80% delle spese sostenute nel 2024 per corsi di formazione in un importo massimo di 2.500 euro per ciascun beneficiario. Tra le spese agevolabili oltre ai costi sostenuti per corsi di formazione, seminari, conferenze e coaching, attinenti alla



gestione dell'azienda agricola, sono ammissibili anche le spese di viaggio e soggiorno, fino al 50% delle spese totali agevolabili. Infine, le spese effettuate devono essere attestate da opportuna documentazione che dimostri anche il pagamento delle stesse tramite conti correnti intestati al beneficiario con modalità tracciabili. La comunicazione, con l'indicazione sul mo-

dello delle spese sostenute e del credito spettante, deve essere inviata alle Entrate esclusivamente in via telematica, direttamente dal beneficiario oppure tramite un intermediario incaricato della trasmissione della dichiarazione entro il 24 settembre. Si considera tempestiva anche la comunicazione trasmessa dal 20 settembre al 24 settembre 2025 ma scartata dal servizio

telematico, purché ritrasmessa entro il 29 settembre 2025. La trasmissione telematica della comunicazione è effettuata utilizzando esclusivamente il software denominato "GESTIONE AZIENDA AGRICOLA". Il credito d'imposta risultante dalla comunicazione è utilizzabile in compensazione; le istruzioni per la compilazione dell'F24 saranno oggetto di specifica risoluzione.

## È attivo il canale Telegram di Dimensione Agricoltura



Sul canale troverete aggiornamenti sui temi dell'agricoltura, delle aree rurali, dal Patronato Inac, sulle novità fiscali dal Caf Cia, le news da Donne in Campo, dai pensionati di Anp, dalle altre associazioni del Sistema Cia, dalla Regione Toscana e molto altro ancora.

Resta sempre informato iscrivendoti gratuitamente al canale dal link sotto, oppure tramite il QR Code.

<https://t.me/ciatoscana>

A cura di: Francesco Ambrosio | e-mail: f.ambrosio@cia.it

## Lavoro. La Naspi non va restituita in caso di conversione del contratto a tempo indeterminato

**da** FIRENZE - Il lavoratore a termine che ottiene dal giudice la conversione del contratto in rapporto a tempo indeterminato non deve restituire all'Inps l'indennità di disoccupazione percepita nel periodo di inattività. Il caso riguardava un lavoratore che, dopo la cessazione del contratto a termine, aveva percepito per un anno l'indennità di disoccupazione, la Naspi. Successivamente, il tribunale aveva dichiarato illegittima la clausola di durata e convertito il rapporto in contratto a tempo indeterminato con effetto retroattivo. L'Inps aveva chiesto la restituzione di oltre 9.000€, sostenendo che la riammissione in servizio azzerava, a posteriori, lo stato di disoccupazione. La Suprema Corte ha respinto il ricorso dell'Inps, chiarendo che:

- nel periodo intercorrente tra la cessazione del contratto e la reintegra il lavoratore era realmente disoccupato e privo di reddito;
  - l'indennità di disoccupazione tutela un bisogno previdenziale immediato e non può essere restituita.
- La Cassazione, inoltre, rileva che fra la cessazione del contratto a termine e la reintegra il lavoratore risulta effettivamente disoccupato non per sua volontà e, pertanto, sussiste un effettivo stato di bisogno giuridicamente tutelabile. La Corte ha escluso anche la violazione del



principio di incumulabilità invocato dall'Inps. La contribuzione figurativa legata alla disoccupazione cessa, infatti, non appena viene ripristinata la contribuzione effettiva con il rientro in servizio. Non si crea dunque alcuna sovrapposizione tra le due forme di tutela. Grazie alla pronuncia i lavoratori con contratti a termine dichiarati illegittimi potranno conservare la Naspi percepita durante il periodo di inattività. Per l'Inps, invece, si tratta di un cambiamento significativo nella gestione dei casi di conversione contrattuale: l'ente non potrà più pretendere la ripetizione delle somme, ma dovrà riconoscere la piena legittimità del sostegno erogato durante lo stato di bisogno.

## Pensioni. Uscire prima dei 67 anni penalizza i dipendenti degli enti locali

FIRENZE - Uscire dei 67 anni abbatte sempre la pensione per il personale iscritto per il personale iscritto alle casse degli enti locali (CPDEL, CPS, CPUG e CPI) in possesso di un'anzianità inferiore a 15 anni di contributi al 31 dicembre 1995. Il mantenimento delle vecchie aliquote sulle quote retributive, più vantaggiose, possibile solo al raggiungimento dell'età pensionabile fissata a 67 anni. Sino al 31 dicembre 2024 il mantenimento delle vecchie aliquote di rendimento era possibile in 3 ipotesi:

1. Raggiungimento dell'età di vecchiaia;
  2. Collocamento in pensione d'ufficio al raggiungimento del 65° anno di età a condizione che il dipendente avesse raggiunto i requisiti per la pensione anticipata;
  3. Raggiungimento di un diritto a pensione entro il 31 dicembre 2023.
- La novità introdotta dal 2024 ha innalzato dal 1° gennaio 2025 i limiti ordinamentali per la permanenza in servizio della generalità dei dipendenti pubblici dai precedenti 65 a 67 anni abrogando contestualmente il collocamento in pensione d'ufficio per il personale che ha raggiunto i requisiti per la pensione anticipata. Ciò significa che le ipotesi derogatorie si riducono sostanzialmente a 2:
1. Raggiungimento dell'età di vec-



chiaia ora nuovo limite ordinamentale per il collocamento in pensione d'ufficio da parte della Pa;

2. Raggiungimento di un diritto a pensione entro il 31 dicembre 2023.

Sino al 70° anno l'Inps spiega che il dipendente che si dimette prima della scadenza del trattenimento resta soggetto, comunque, alle vecchie aliquote di rendimento. L'assicurato ha, infatti, già raggiunto l'età di 67 anni e, pertanto, rientra nell'ipotesi derogatoria. Il raggiungimento dell'età di vecchiaia fa salva l'applicazione delle vecchie aliquote di rendimento anche nei confronti dei dipendenti di datori di lavoro che hanno perso la natura giuridica pubblica e che hanno mantenuto l'iscrizione alla CPDEL e per gli assicurati iscritti al FPLD che vanno in pensione di vecchiaia con il cumulo dei periodi

assicurativi. L'Inps conferma che sia l'Ape sociale che la pensione al termine della fruizione dell'indennità viene effettuato con l'applicazione delle vecchie aliquote di rendimento. Attenzione: se l'interessato avesse maturato i requisiti per la pensione anticipata e decidesse di anticipare l'uscita il calcolo della pensione sarebbe di converso effettuato con le nuove aliquote di rendimento. L'Inps conferma, infine, che sono esclusi dall'applicazione delle nuove aliquote di rendimento i lavori precoci che hanno maturato i requisiti per il pensionamento entro il 31 dicembre 2023. Si tratta, in sostanza, dei lavoratori che hanno maturato 41 anni di contributi entro il 31 dicembre 2023 a prescindere dall'aver raggiunto anche i requisiti per la pensione anticipata.

## La pensione di reversibilità. Chiarimenti sulle modalità di ripartizione della prestazione in caso di due matrimoni

FIRENZE - La pensione di reversibilità decorre dal primo giorno del mese successivo al decesso del dante causa e non dalla data di presentazione della domanda da parte del beneficiario. E ciò anche se oltre al coniuge superstite concorre anche l'ex coniuge. I chiarimenti riguardano le modalità di ripartizione della prestazione qualora il defunto avesse contratto due matrimoni. In tal caso la pensione ai superstiti viene divisa tra il coniuge superstite e l'ex coniuge divorziato ove questo sia titolare di assegno divorzile e non si sia risposato. In caso poi di

decesso o successive nozze del coniuge superstite, il coniuge divorziato titolare di una quota della pensione di reversibilità ha diritto all'intero trattamento; parimenti l'intero trattamento di reversibilità dovrà essere erogato al coniuge superstite qualora il coniuge divorziato cessi dal diritto alla prestazione per le medesime ragioni. La Corte di Cassazione ha ribadito che il criterio principale per stabilire la misura della ripartizione della prestazione tra il coniuge ed ex coniuge resta la durata del matrimonio, ma il giudice può introdurre correttivi per garan-

tire equità. Tra i fattori che assumono rilievo figurano:

- le condizioni economiche complessive delle parti, con particolare tutela per il coniuge più debole;
- l'eventuale convivenza prematrimoniale, riconosciuta come elemento giuridicamente rilevante;
- la percezione di assegni divorzili, che incide sull'equilibrio della suddivisione.

La Cassazione ha inoltre chiarito che la determinazione delle percentuali di riparto spetta al giudice di merito, purché coerente con i principi consolidati

della giurisprudenza. La Cassazione precisa che la prestazione, anche nei confronti dell'ex coniuge, decorre dal primo giorno del mese successivo alla data del decesso del dante causa e non dalla data della domanda all'Inps. La corresponsione materiale delle somme potrà avvenire solo dopo la notifica all'Inps del provvedimento con il quale il Tribunale attribuisce la quota di pensione al coniuge divorziato. La Cassazione aggiunge, inoltre, che solo l'Inps ha la competenza nel calcolo e nella liquidazione degli arretrati all'ex coniuge.

## Pensioni. La Cassazione a Sezioni Unite fissa i termini per la rendita vitalizia



FIRENZE - Il diritto del lavoratore a costituire la rendita vitalizia è soggetto a prescrizione decennale. Lo ha stabilito la Cassazione a Sezioni Unite sanando un contrasto tra dottrina e giurisprudenza e prassi amministrativa dell'Inps. Il termine, tuttavia, non decorre più in modo automatico dal momento in cui si verifica l'omissione contributiva, ma dal giorno in cui il lavoratore viene a conoscenza della mancata regolarizzazione da parte del datore di lavoro o dell'impossibilità di quest'ultimo di provvedere. La norma prevede che, quando i contributi previdenziali non siano stati versati e risultino ormai prescritti (ossia dopo cinque anni), il datore di lavoro, oppure il lavoratore in sua sostituzione, possa costituire presso l'Inps una rendita vitalizia reversibile, di importo corrispondente alla pensione che sarebbe spettata se i contributi fossero stati regolarmente accreditati. Per lungo tempo, la giurisprudenza non ha fornito un'interpretazione univoca: alcuni giudici ritenevano il diritto imprescrittibile, altri applicavano la prescrizione decennale, ma facendola decorrere dal momento in cui maturava la prescrizione dei contributi. La Cassazione ha ora fissato tre punti fermi:

1. il diritto non è imprescrittibile, ma soggetto al termine ordinario di 10 anni;
2. la decorrenza non coincide più con il mero decorso dei termini contributivi, ma con il momento in cui il lavoratore ha effettiva conoscenza dell'omissione e dell'impossibilità per il datore di regolarizzare;
3. resta ferma la possibilità di chiedere il risarcimento del danno pensionistico, il cui termine prescrizione decorre dal momento in cui il danno si manifesta, solitamente con il diniego o la liquidazione ridotta della pensione. Con la pronuncia delle Sezioni Unite, i termini vengono così definiti:
  - 10 anni per la costituzione della rendita vitalizia da parte del datore di lavoro;
  - 10 anni per la costituzione della rendita vitalizia da parte del lavoratore, con decorrenza dalla conoscenza dell'omissione e non dal semplice decorso dei termini contributivi;
  - 10 anni anche per l'azione risarcitoria.

## Previdenza dei liberi professionisti. Un futuro sicuro con il Patronato INAC

FIRENZE - La previdenza è un pilastro fondamentale per il futuro di ogni lavoratore, e assume un'importanza cruciale per i liberi professionisti, che necessitano di una tutela previdenziale solida e affidabile.

- Le Casse di previdenza sono enti privati che gestiscono i contributi previdenziali dei liberi professionisti iscritti ai rispettivi ordini professionali. All'interno delle Casse troviamo una serie di prestazioni previdenziali e assistenziali, tra cui:
- Pensioni di vecchiaia, invalidità e superstiti.
  - Prestazioni assistenziali per situazioni di difficoltà.
  - Tutela in caso di malattia o infortunio.
- Tra le principali Casse di categoria troviamo:
- ENPAM (Medici e Odontoiatri): Garantisce la tutela previdenziale dei medici e degli odontoiatri, offrendo pensioni e prestazioni assistenziali.
  - ENPAF (Farmacisti): Assicura la previdenza dei farmacisti, con un'attenzione particolare alle prestazioni per la maternità e la tutela della salute.
  - INARCASSA (Ingegneri e Architetti): Offre una gamma completa di prestazioni previdenziali e assistenziali per ingegneri e architetti, con un focus sulla tutela del reddito.
  - CIPAG (Geometri): Fornisce ai geometri li-



beri professionisti un sistema previdenziale solido e affidabile, con prestazioni per la vecchiaia, l'invalidità e i superstiti. Il Patronato INAC, con la sua esperienza e competenza, offre un supporto prezioso ai liberi professionisti, inclusi medici, farmacisti, architetti e geometri, per orientarsi nel complesso mondo della previdenza. Affidarsi al Patronato INAC può rivelarsi una scelta saggia. Gli operatori INAC sono altamente specializzati e formati per affrontare un sistema previdenziale articolato e difficile da interpretare, soprattutto per i liberi professionisti che possono avere periodi contributivi versati sia alle Casse di previdenza di categoria che all'INPS. Ad esempio le regole relative al cumulo e al riscatto dei contributi possono variare a seconda delle Casse di previdenza e delle gestioni INPS coinvolte. Grazie all'impegno e al supporto del Patro-

nato INAC, i liberi professionisti possono guardare al futuro con maggiore serenità. Vantaggi di rivolgersi al Patronato INAC:

- Consulenza personalizzata: ogni situazione previdenziale è unica e richiede un'analisi approfondita.
- Assistenza qualificata: i professionisti del Patronato INAC sono esperti in materia di previdenza e possono fornire un supporto competente e affidabile.
- Risparmio di tempo e risorse: affidarsi al Patronato INAC consente di evitare errori e di ottimizzare le proprie scelte previdenziali. Grazie all'impegno e al supporto del Patronato INAC, i liberi professionisti possono guardare al futuro con maggiore serenità. INAC rappresenta un punto di riferimento importante per i liberi professionisti che desiderano tutelare il proprio futuro previdenziale.

## Malattie professionali e infortuni sul lavoro

# Patronato Inac: l'assistenza che fa la differenza

**FIRENZE** - Quando si subisce un infortunio sul lavoro o si contrae una malattia professionale, la burocrazia e le procedure possono apparire complesse e insormontabili. È in questi momenti che l'assistenza qualificata diventa cruciale. In Toscana, il Patronato Inac, ha dimostrato di essere un alleato fondamentale per lavoratrici e lavoratori, curando con professionalità le pratiche con l'Inail per il riconoscimento di

indennizzi. Le sedi provinciali del Patronato Inac lavorano ogni giorno al fianco dei cittadini, offrendo consulenza, supporto medico-legale e assistenza per l'intera gestione della pratica. Il loro impegno si traduce in risultati concreti. Non si tratta solo di adempimenti burocratici, ma di un percorso di tutela che mira a garantire che a ogni danno subito corrisponda un giusto risarcimento da parte dell'Inail. Per tutte le pratiche

necessarie e per ricevere assistenza medico-legale GRATUITA, vi ricordiamo che gli uffici del Patronato Inac sono pronti ad aiutarvi.

Per trovare l'ufficio più vicino e richiedere una consulenza gratuita, potete visitare il sito [www.ciatoscana.eu/cs](http://www.ciatoscana.eu/cs)

## A Livorno liquidati 27.000 euro a un operaio per malattia professionale

LIVORNO - Il lavoratore che ha ricevuto la liquidazione una tantum da Inail è stato operato ed è tornato in attività. La sua storia a lieto fine raccontata da Marco Baldi del Patronato Inac Cia di Venturina (Campiglia Marittima) in provincia di Livorno: "Il diritto al riconoscimento delle malattie professionali è ancora una tutela di legge poco conosciuto nei campi. La maggioranza degli operai agricoli che hanno patologie direttamente connesse al loro lavoro quotidiano, non sono consapevoli

che potrebbero essere indennizzati". "Proprio in questi giorni - racconta Baldi - un nostro assistito, per cui ho seguito l'istruttoria e l'iter della domanda presentata a Inail, ha ricevuto una liquidazione di 27.000 euro. Ha ricevuto un indennizzo "una tantum", perché la patologia sofferta, ovvero un grave mal di schiena che lo ha portato a un intervento chirurgico, è stata causata dalle sollecitazioni che, con continuità, ha svolto nella sua attività lavorativa". Certamente l'agricoltura, in

modo particolare gli operai del comparto, sono una categoria particolarmente esposta alla malattia professionale. L'uso di macchinari, il sollevamento di pesi, alcune operazioni colturali come, ad esempio, la raccolta delle olive con abbacchiatori, sono azioni che possono creare patologie. "Fortunatamente - prosegue Marco Baldi - il nostro patrocinato resterà in attività dopo le cure del caso, altri invece, devono lasciare l'attività per patologie ancora più pesanti". "La malattia professionale interessa sia lavoratori in attività che quelli usciti dal mondo produttivo. È importante - conclude Marco Baldi - dare le giuste informazioni e attivare un passa parola, che crei consapevolezza tra i lavoratori in agricoltura sui diritti, in tema di malattie e indennizzi previsti. Certamente la vicenda del nostro assistito, così come altre, sono la miglior testimonianza possibile che la malattia professionale non è una chimera e che in presenza dei requisiti, l'accoglimento della domanda e i tempi di liquidazione non sono neanche lunghissimi".

## A Pistoia liquidati 19.300 euro a un operaio agricolo per una patologia alla spalla

PISTOIA - Il lavoratore agricolo è stato assistito nell'iter dell'istanza per malattia professionale dal Patronato Inac Cia di Pistoia. A raccontare l'esito positivo della vicenda è Sandra Chiavacci dell'ufficio Inac che ha seguito ogni aspetto della pratica: "L'operaio in questione, che è tornato all'attività lavorativa - seppur in altra azienda e con mansioni diverse - si era rivolto al Patronato perché aveva un grosso problema ad una spalla e voleva capire se avesse avuto diritto ad accedere al riconoscimento della malattia professionale". "Presi in carico la questione - ci racconta Chiavacci -, perché in base al racconto dell'assistito sul tipo di lavoro che svolgeva quotidianamente e con supporto delle certificazioni attestanti la sua patologia, ero possibilista sull'accoglimento



to della domanda. Appariva chiaro, infatti, il nesso causale tra il danneggiamento dell'articolazione e il tipo di movimento che sollecitava e sforzava con l'attività colturale che il lavoratore esercitava costantemente". "Non è trascorso troppo tempo tra l'invio della domanda a Inail e il primo riconoscimento del "danno biologico" a cui è seguito un aggravamento

della patologia, anch'essa riconosciuta dall'Istituto e quindi è stato liquidato il relativo indennizzo di euro 19.300. Un importo "una tantum". C'è soddisfazione - spiega Sandra Chiavacci - quando riusciamo a far rispettare le tutele ai nostri patrocinati, adesso il lavoratore è in attività, ma con una mansione che non sottopone i suoi arti a continue sollecitazioni".

## Patronato Inac. A Empoli indennizzato agricoltore con 17.000 euro

EMPOLI (FI) - "Faccio l'agricoltore e ho avuto un'abbassamento dell'udito. Grazie al Patronato Inac Cia di Empoli sono almeno riuscito ad ottenere il riconoscimento della malattia professionale con un indennizzo di circa 17.000 euro".

Questa è la testimonianza di un lavoratore, tutt'ora in attività, per cui è stato dimostrato che l'utilizzo costante di alcuni macchinari ha provocato una patologia: ipoacusia bilaterale (abbassamento dell'udito di entrambe le orecchie).

Il nesso causale tra patologia e attività svolta per Inail, dunque, concretizza una malattia professionale con il diritto connesso agli indennizzi previsti. In particolare, è stato riconosciuto all'uomo il parametro del 13 per cento che ha originato la liquidazione una tantum.

"L'agricoltore nostro assistito - spiega Serena Bimbi del Patronato Inac Cia di Empoli - certamente non può essere felice per la patologia di cui soffre, però questo ristoro economico ricevuto lo ha accolto con piacere. Infatti, potrà cercare con maggiore serenità soluzioni per lenire il disagio provocato dal problema all'udito".

"Tra l'altro - prosegue Serena Bimbi - il nostro patrocinato ama profondamente il proprio lavoro che affronta con entusiasmo e passione. Dico questo perché l'istanza portata avanti per lui mi ha consentito di instaurare un rapporto di conoscenza più approfondita con la persona. L'agricoltore ha mostrato nei miei confronti gratitudine, in particolare perché non era a conoscenza del diritto alla malattia professionale, previsto dalla vigente legislazione".

"Lo ha scoperto grazie ad una nostra campagna di sensibilizzazione sul tema, realizzata tra gli agricoltori e, in seguito a quella ha fissato il suo appuntamento nella nostra sede per spiegare la propria situazione. In pochi mesi - conclude Serena Bimbi - siamo riusciti a chiudere positivamente la vicenda".



Hai patologie legate all'attività lavorativa?

OTTIENI un'indennità economica  
CHIEDI una consulenza ai nostri operatori



[www.ciatoscana.eu/cs](http://www.ciatoscana.eu/cs)

A cura di: Cosimo Righini, Associazione Pensionati Toscana | e-mail: anptoscana@cia.it

## Le Aree Interne per un futuro che coinvolga anche gli anziani

di ENRICO VACIRCA  
Presidente Anp Cia Toscana

**da** FIRENZE - Come rappresentante di ANP/Cia Toscana condivido pienamente l'appello e le preoccupazioni del presidente della Cia Toscana Valentino Berni e di Claudio Capecci presidente della Cia di Grosseto: le aree interne non sono solo numeri su una mappa, ma rappresentano la memoria vivente del nostro Paese e il futuro delle prossime generazioni.

Noi pensionati abbiamo vissuto i cambiamenti di questi territori negli ultimi cinquant'anni. Abbiamo visto prosperare comunità rurali oggi ridotte a pochi abitanti, assistito alla chiusura di scuole e alla rarefazione dei medici di "famiglia". La perdita di oltre 20.000 aziende agricole toscane in dieci anni non è solo statistica: dietro ogni numero c'è una famiglia, una storia, un territorio abbandonato.

Non possiamo rassegnarci a un "requiem" per i paesi che si svuotano. Come ricorda l'antropologo Vito Teti, ai giovani non viene detto abbastanza chiaramente che hanno il diritto di restare, di impegnarsi per cambiare le cose. Mentre noi anziani abbiamo costruito la vita in questi luoghi difficili ma ricchi di significato, le nuove generazioni non trovano



motivi per restare. E questo non per mancanza di volontà, ma per l'assenza di politiche concrete che rendano vivibili questi territori.

Conosciamo i sacrifici quotidiani: paghiamo di tasca propria strade consortili, acquedotti, servizi che nelle città sono pubblici. Per noi anziani raggiungere percorsi di decine di chilometri su strade dissestate.

Come ex agricoltori, ribadiamo il ruolo cruciale dell'agricoltura nella difesa del territorio. Abbiamo fatto da "sentinelle" prevenendo dissesti, incendi, degrado, dando vita ai piccoli borghi. L'abbandono delle aree marginali porta conseguenze sull'intero territorio nazionale.

Abbiamo accolto con soddisfazione la legge Toscana Diffusa,

che si propone di promuovere equilibrio, pari opportunità e sostegno alle aree fragili. Rappresenta un passo importante nel riconoscimento del valore sociale ed economico delle comunità rurali, che grazie a questo provvedimento speriamo possano vedere tutelata la propria dignità e la propria identità.

Noi pensionati guardiamo con fiducia a questa scelta, che rafforza la coesione sociale e promuove uno sviluppo equilibrato delle campagne ma serve un maggiore impegno in risorse economiche. Auspichiamo per questo una misura nazionale "Italia Diffusa". Serve fiscalità agevolata, infrastrutture potenziate, rappresentanza politica competente. Come pensionati, chiediamo politiche specifiche per l'invecchiamento attivo nelle aree rurali.

Le aree interne non sono un peso ma una risorsa strategica. Come pensionati di ANP/CIA Toscana, continueremo a batterci per il riconoscimento del loro valore insostituibile.

Come rappresentanti di una generazione che ha costruito il benessere di questi territori, lanciamo un appello accorato alle istituzioni: non lasciate morire le aree interne. Dietro la desertificazione demografica si nasconde la perdita di un patrimonio culturale, ambientale, paesaggistico e sociale che una volta perduto sarà irre recuperabile.

## Marzabotto, il dovere di trasmettere la memoria per scongiurare nuove tragedie

FIRENZE - "Non è più tempo di dire mai più, perché purtroppo sta già risucchiando". Con queste parole cariche di urgenza, Maria Giovanna Landi, vicepresidente dell'Associazione Nazionale Pensionati della Cia Toscana, ha aperto il suo intervento durante l'iniziativa del 29 agosto dedicata alla memoria di Marzabotto.

L'evento, organizzato da ANP/Cia Emilia-Romagna e Toscana, ha visto la partecipazione di pensionati di Emilia e Toscana, con oltre 150 pensionati. La vicepresidente ha sottolineato come la necessità di coinvolgere sempre di più le nuove generazioni nella memoria, affinché si ripetano gli orrori del passato.

"Noi che apparteniamo alla generazione con più primavere sulle spalle non dobbiamo fermarci", ha dichiarato Landi. "Soprattutto considerando



quanto sta accadendo oggi nel mondo, deve continuare per noi la stagione della semina. Gli anziani seminano memoria, conservando il passato per capire il presente".

Il richiamo alle stragi nazifasciste si è intrecciato con una riflessione amara sull'attualità. Landi ha tracciato un parallelo diretto tra le atrocità di Marzabotto e Sant'Anna di Stazema e quanto sta accadendo oggi: "A Gaza, donne, anziani,

bambini muoiono ogni giorno sotto il fuoco delle armi e della fame, utilizzata come arma di guerra".

La vicepresidente non ha nascosto la sua frustrazione verso l'inazione dei governi occidentali: "Troppi interessi impediscono azioni concrete come sanzioni economiche, annullamento di accordi di collaborazione, divieto di vendita armi". Di fronte a questo scenario, l'appello è rivolto ai singoli cittadini: "Ognuno dovrebbe fare la propria parte, ad esempio boicottando prodotti israeliani".

Citando un proverbio cinese ripreso da Amnesty International, Landi ha concluso: "È meglio accendere una piccola candela che maledire l'oscurità. L'olio della nostra candela è la memoria che vogliamo trasmettere ai giovani. Adoperiamoci tutti perché il sacrificio delle vittime di Marzabotto non sia stato vano".



## Una legge che riconosce il valore dei nostri anziani e di chi se ne prende cura



FIRENZE - La promulgazione della legge 55/2025 sui caregiver familiari da parte del presidente Gianfrancesco Giani rappresenta una svolta storica per le famiglie toscane che assistono i propri cari non autosufficienti.

La legge prevede strumenti concreti: il centro di ascolto regionale con servizio telefonico per orientamento e supporto, i progetti personalizzati di assistenza che coinvolgono attivamente il caregiver, la rete integrata tra servizi sociali e sanitari, e interventi di conciliazione vita-lavoro. Lo stanziamento di 175.000 euro annui fino al 2027 dimostra la volontà concreta della Regione di tradurre i principi in azioni.

Viene colmato quindi un vuoto normativo che Anp Cia denunciava da anni. Troppo spesso abbiamo visto famiglie lasciate sole senza il giusto sostegno istituzionale. Il caregiver familiare non è più una figura invisibile: diventa

parte integrante del sistema di assistenza, con diritto di supporto e alla formazione.

"Come rappresentante dei pensionati toscani - afferma Enrico Vacirca, presidente di Anp Cia Toscana - accolgo con soddisfazione questa iniziativa che finalmente riconosce il ruolo fondamentale di migliaia di familiari che si prendono cura dei propri congiunti in difficoltà".

Anp Cia conosce bene cosa significhi invecchiare e quanto sia prezioso il supporto familiare. Questa legge riconosce il valore della solidarietà familiare e della cura come pilastro della nostra società.

La Toscana ha dimostrato di essere all'avanguardia nelle politiche sociali, investendo nelle relazioni umane e riconoscendo il valore dei caregiver familiari come elemento fondante del benessere collettivo.

Associazione Nazionale Pensionati Abruzzo

Comune dell'Aquila

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA CHIETI PESCARA

## XIV FESTA INTERREGIONALE ANP

ABRUZZO - LAZIO - MARCHE - MOLISE

SARDEGNA - TOSCANA - UMBRIA

### L'AQUILA

4-5 OTTOBRE 2025

**PROGRAMMA**  
Sabato 4 Ottobre 2025 - Convegno

**INVECCHIARE AL SICURO: TRA PENSIONI DIGNITOSE, SANITÀ DIGITALE, TELESANITÀ, INNOVAZIONE E PREVENZIONE DELLE TRUFFE**

ore 15:00 Apertura Lavori  
FRANCO FIORI - Vicepresidente Vicario ANP CIA

**Saluti istituzionali**  
GIUSEPPE DE BLASIS - Presidente ANP Abruzzo  
NICOLA ANTONIO SICHETTI - Presidente CIA Abruzzo  
PIERLUIGI BIONDI - Sindaco Comune di L'Aquila

**Relazioni**  
Franco Fiori - Pensioni sicure, vita attiva: il diritto di invecchiare bene  
Daniela Zilli - Lo sguardo dell'Europa sull'invecchiamento attivo  
Cittadinanzattiva - Fondi PNRR per la Sanità Digitale: A che punto siamo?  
Polizia di Stato - Truffe agli anziani: riconoscerle, prevenirle, difenderci.

**Interventi**  
MANUELA TURGINI - Assessore alle Politiche Sociali Comune di L'Aquila  
NICOLETTA VERI - Assessore regionale alla Salute, Famiglia e Pari Opportunità Abruzzo  
EMANUELE IMPUDENTE - Vicepresidente della Giunta regionale Abruzzo

**Conclusioni**  
ALESSANDRO DEL CARLO - Presidente ANP CIA

**Moderatore**  
Mariano Nozzi - Direttore Cia Abruzzo

ore 20:00  
INCONTRO CONVIVIALE CON LE DELEGAZIONI  
Ristorante Magliana Papale - Via Porta Napoli 67/1 L'Aquila

**PROGRAMMA**  
Domenica 5 Ottobre 2025

ore 9:30  
Raduno presso il piazzale antistante l'Auditorium del Parco di Renzo Piano

Sfilata delle delegazioni lungo Corso Vittorio Emanuele, arrivo in Piazza del Duomo e conclusioni in Piazza Palazzo.

Concerto bandistico a cura della banda di Civitella Roveto

**Interventi previsti**  
Nicola Antonio Sichetti - Presidente CIA Abruzzo  
Giuseppe De Blasis - Presidente ANP CIA Abruzzo  
Presidenti ANP CIA Lazio, Marche, Molise, Toscana, Umbria, Sardegna

**Conclusioni**  
Cristiano Fini - Presidente CIA Agricoltori Italiani

**COORDINAMENTO ANP ABRUZZO**

**SEGRETARIA ORGANIZZATIVA**  
CIA AGRICOLTORI ITALIANI ABRUZZO  
TEL. 3388390036 E-MAIL: BSFRATTONI@CIA.IT

**PATROCINI**

## A Bruxelles per manifestare contro la riforma della Pac



**AREZZO** - La presidente Cia di Arezzo Serena Stefani con il Presidente nazionale Cristiano Fini alla manifestazione di protesta delle maggiori associazioni agricole europee contro la riforma della Pac 2027. "La Politica Agricola Comune non sarà più quella spina dorsale della strategia alimentare e agricola Ue che da più di 50 anni, proprio in quanto Politica agricola 'comune',

tutela il mercato unico dalle frammentazioni e i Paesi aderenti dalle disuguaglianze".

Così si è espresso il presidente Cristiano Fini sulla nuova riforma PAC.

Con il Fondo unico oltre ad una ulteriore diminuzione degli interventi nel settore, vedremo l'agricoltura europea, che in tutti questi anni è stata il fattore aggregante dell'integrazione comuni-

taria, passare da un'impostazione generale unitaria a politiche comunitarie quasi totalmente gestite dai singoli statali, abbandonando gli indirizzi aggreganti della politica comune, e tutto questo in un momento nel quale ci sarebbe invece bisogno di trasferire quello che è stato il modello delle politiche agricole anche in altri settori a farsi dalla difesa fino alle politiche fiscali.

## Cia Arezzo ha festeggiato l'estate con soci e dipendenti

*In cento riuniti nell'azienda agricola "Piè di Colle" di Marta e Filippo Giani*

**AREZZO** - Un incontro all'insegna della convivialità, ma anche dell'impegno e della riflessione. A Civitella in Valdichiana, oltre cento persone - tra soci, dipendenti e rappresentanti istituzionali - hanno partecipato alla festa d'estate, organizzata da Cia Arezzo presso l'azienda agricola Piè di Colle. Un'occasione per brindare all'estate, alla stagione dei raccolti, alle vacanze in agriturismo, ma anche per affrontare con realismo i temi che oggi preoccupano il mondo agricolo.

Durante l'iniziativa si è parlato della grande protesta di Bruxelles contro una PAC che penalizza l'agricoltura europea, delle difficoltà quotidiane che colpiscono il settore, dei dazi che ostacolano l'export, ma anche delle speranze riposte nel turismo rurale, nell'agriturismo e nella vendita diretta dei prodotti. Si è discusso di finanziamenti, normative, sviluppo e valorizzazione delle imprese agricole. Ma soprattutto si è riscoperto il piacere di stare insieme, di condividere esperienze e progetti, seduti attorno a una tavola imbandita con i sapori autentici della tradizione contadina.

A fare da cornice alla serata, l'azienda Piè di Colle, immersa nei vigneti della Valdichia-



na e guidata dai fratelli Marta e Filippo Giani, che hanno raccolto la passione del padre e il sogno del nonno per l'agricoltura, trasformandola in impresa. Con quasi 10 ettari di vigneti, prevalentemente coltivati a sangiovese, ogni anno produce circa 30.000 bottiglie di vino - oltre al vino sfuso in bag in box - destinate soprattutto alla clientela locale e alla ristorazione, ma presenti anche su alcuni mercati europei.

"Questa azienda - racconta Marta - nasce dalla passione di mio padre e mia per la terra, e dalla volontà di continuare una tradizione familiare iniziata da mio nonno in un altro territorio".

All'evento erano presenti anche il sindaco di Civitella Andrea Tavarnesi, la presidente di Cia Arezzo Serena Stefani, il direttore Massimiliano Dindalini e il presidente di Cia Toscana Valentino Berni, che ha approfittato dell'occasione per lanciare un accorato appello: "siamo di fronte a un vergognoso e indicibile attacco all'agricoltura. Una PAC anacquata, un Fondo unico che confonde le priorità, e un taglio del 30% alle risorse rischiano di fare a pezzi l'Europa. Abbiamo rinunciato a difendere quella che è l'unica vera leva di sviluppo e competitività: la sicurezza alimentare".

## Cavalli e agricoltura. Una Legge per tutelare il benessere degli animali, la crescita delle aree rurali

*La presidente Cia Serena Stefani ha presentato la proposta di legge quale relattrice tecnica alla Camera*

**AREZZO** - Parla anche aretino ed è maturata con il supporto di Cia Arezzo la proposta normativa "Interventi per la promozione dell'ippicoltura, per incentivare l'utilizzo del cavallo in agricoltura, per lo sviluppo delle aree rurali e la tutela delle attività tradizionali", presentata alla Camera dei Deputati.

Firmatari gli Onorevoli Marco Simiani e Stefano Vaccari, con il supporto tecnico di Serena Stefani, allevatrice e addestratrice di cavalli casentinesi nonché Presidente di Cia di Arezzo.

La proposta di legge prevede che l'ippicoltura e le attività connesse siano considerate attività agricole a pieno titolo. Un cambiamento sostanziale che consentirà di estendere al settore equestre le agevolazioni previste per il settore primario, sia in ambito fiscale che previdenziale.

In concreto la legge prevede l'iva al 10 per cento per la vendita degli equidi a prescindere dalla loro destinazione finale, l'accesso a bandi e a fondi dedicati, la possibilità di beneficiare di agevolazioni per doma, addestramento, allenamento, custodia, turismo equestre, pensione dei cavalli, soprattutto per quelli a fine carriera, secondo percorsi orientati alla sostenibilità e al benessere animale.

Domatori, addestratori, stallieri, guide equestri, animatori e maniscalchi, figure spesso decisive per la salute degli animali, siano finalmente a pieno titolo compresi nel settore agricolo. La proposta intro-



duce infatti percorsi formativi qualificati e certificazioni delle competenze, anche in collaborazione con enti accreditati e università. Nel testo proposto ampio spazio poi viene dato al turismo equestre, alla didattica e ai progetti di ippoterapia e riabilitazione, in sinergia con il Terzo Settore e gli enti di promozione. Infine, un capitolo fondamentale riguarda la tutela delle razze autoctone e del patrimonio genetico italiano, con uno stanziamento strutturale di 25 milioni di euro l'anno a sostegno delle imprese agricole e delle aree rurali.

Questa sarà una nuova norma che garantisce il benessere agli animali, maggior dignità a diversi aspetti dell'ippicoltura e che offre nuove prospettive di sviluppo alle aziende agricole.

La proposta sarà ora assegnata alle Commissioni parlamentari per l'esame.

Gli onorevoli Simiani e Vaccari hanno ringraziato Serena Stefani e la Cia di Arezzo che hanno posto attenzione al tema e con grande sensibilità lo hanno tradotto nella proposta di legge presentata.

"Mi auguro - ha dichiarato Stefani - che la norma possa raccogliere un consenso ampio e trasversale: sarebbe un segnale importante per il futuro delle nostre campagne, capace di dare concrete opportunità di crescita alle zone interne e alle aree rurali in tutta la penisola".

*Nella foto: la presidente Cia Arezzo Serena Stefani presenta la legge sull'ippicoltura alla Camera con gli onorevoli Siani e Vaccari.*

## Il ricordo della strage di Marzabotto



**AREZZO** - Dopo l'appuntamento di un anno fa a Sant'Anna di Stazzema (LU), più di 800 le vittime dell'eccidio nazi-fascista tra Sant'Anna e zone limitrofe, l'Anp-Cia dell'Emilia Romagna e della Toscana si sono date un nuovo appuntamento, lo scorso 29 agosto, a Marzabotto (BO) per una giornata dedicata alla memoria delle 760 vittime civili in quel territorio. L'ANP-Cia con questa iniziativa sente il dovere di trasmettere i valori della pace e della tolleranza, per non dimenticare e scon-

giurare che si ripetano nefandezze di quella portata, anche se ciò che sta accadendo nel mondo non ci sta certamente rassicurando. La pace è un valore per noi irrinunciabile. Nella foto la delegazione della Anp-Cia aretina a Marzabotto di fronte al Sacrario in memoria delle vittime della strage. Da sinistra: il Presidente ANP Arezzo Domenico Baldi, Silvano Brutti, Giuseppe Acquarelli ed il responsabile del Patronato INAC aretino Aurel Rrapaj.

## Pomodoro da industria toscano è il 2,8% della produzione nazionale: è tempo di tutelarlo insieme a chi lo produce

**ETRURIA** - Come tutelare il pomodoro da industria e chi lo produce garantendo e anzi, rafforzandone la filiera? Questo l'oggetto del convegno organizzato da Cia Etruria svoltosi presso la saletta comunale "La Pira" di Venturina Terme che ha visto la partecipazione di produttori agricoli, del presidente nazionale Cia Cristiano Fini, del presidente Cia Toscana Valentino Berni e di rappresentanti del mondo politico. Un comparto fondamentale quello del pomodoro da industria per il quale occorre, come evidenziato dal presidente Fini, una strategia nazionale volta a difendere la filiera. "Parliamo di una filiera strategica per l'agroalimentare italiano - ha detto Cinzia Pagni, presidente Cia Etruria - dal momento che si posi-



zione come terzo produttore mondiale con un dato pari al 12% della produzione globale registrato nel 2024 (la Toscana rappresenta il 2,8 della produzione nazionale). E l'importanza del pomodoro da industria per questo territorio è dimostrata dal fatto che nel solo comune di Campiglia Marittima rappresenta

la metà della produzione regionale; perciò, è tempo che ne venga riconosciuto il valore, in particolare modo a tutela di chi lo produce". Tra le sfide del settore emerse durante il convegno si ricordano la concorrenza internazionale (soprattutto la Cina che ha aumentato notevolmente i volumi di produzio-

ne); i cambiamenti climatici e le risorse idriche e appunto gli elevati costi di produzione a fronte di una esigua remunerazione. Da non sottovalutare infine, la necessità di investire su innovazione e ricerca attraverso l'introduzione di tecnologie di precisione, sempre più indispensabili per l'intero mondo agricolo.

## Il clima incide sulla produzione del pomodoro. Pagni: «Occorrono strumenti per sostenere la filiera»

**ETRURIA** - Ancora un'annata difficile per il pomodoro. Le piogge eccessive nel periodo dei trapianti e soprattutto le forti quanto frequenti escursioni termiche durante l'estate hanno inciso negativamente sulla produzione che si è rivelata in calo. Si conferma buona, invece, la qualità. Fabrizio Meini nella sua azienda ubicata a Campiglia Marittima, località Casalappi, ha dedicato una superficie di 11 ettari e mezzo al pomodoro e sottolinea come il clima, purtroppo spesso infausto, sia sempre più determinante per il lavoro dell'agricoltore. "I trapianti sono andati a fasi alterne - dice - mentre a luglio abbiamo assistito a picchi di 40° ma anche a settimane molto più fresche. Sbalzi termici che non hanno certo aiutato i pomodori medi-precoci, molto buoni ma talmente scarsi da non

riuscire a coprire le spese di produzione. Per gli impianti tardivi invece, dobbiamo sperare in un settembre più asciutto possibile". Non resta, dunque, che affidarsi al meteo per provare a salvare gli ultimi impianti e, più in generale, l'agricoltura. Ma può il mondo agricolo adattarsi ai sempre più frequenti cambiamenti climatici? "Abbiamo optato per piante molto più resilienti - spiega - e utilizziamo centraline meteo in grado di avvisarci circa le evoluzioni del tempo, ma tali accorgimenti possono solo limitare i danni, non azzerarli". Strategie impiegate anche da Sandro Barsotti di Venturina Terme che sottolinea come le produzioni degli impianti precoci si siano rivelate pessime, pari a circa 700 quintali. "La primavera piovosa ha ritardato le piantagioni - dice Barsotti - e la piantina ha sofferto

già in partenza, il caldo successivo ha compromesso un po' la fioritura, infine le piogge degli ultimi giorni mi hanno nuovamente fermato. Ci auguriamo che il tardivo possa ancora essere salvato ma tutto dipenderà dalle prossime piogge. L'unica alternativa - sottolinea - è che salga il prezzo di mercato, perché con le condizioni attuali è veramente dura". "Il pomodoro da industria - osserva Cinzia Pagni, presidente Cia Etruria - è una coltura strategica per le province di Livorno e Pisa, sia in termini economici che occupazionali. Nonostante una stagione segnata da ritardi dei trapianti, siccità e rincari, i nostri produttori hanno garantito qualità e continuità. Ora - chiosa - servono contratti più equi e strumenti concreti per sostenere la filiera".

## Fiera della zootecnia a Bibbona: un legame tra cultura, comunità e agricoltura

**LIVORNO** - La Fiera della Zootecnia organizzata dal comune di Bibbona presso l'area festeggiamenti de La California, è un evento che si ripete ormai da 93 anni confermandosi ogni volta di estrema importanza per un settore che da tempo è attraversato da molteplici criticità. Criticità che purtroppo ne mettono a rischio la sopravvivenza. Tuttavia l'evento ha senza dubbio il merito di accendere i riflettori su un comparto fondamentale per la regione Toscana e anche per il resto d'Italia, tanto che non a caso quest'anno per la prima volta l'evento è divenuto

interregionale (alcuni capi arrivano dall'Umbria e dal Lazio). "A questa edizione partecipano 19 aziende - sottolinea Enzo Mobilia, Vicesindaco e assessore agricoltura Bibbona - è una grande soddisfazione riuscire a promuovere le eccellenze del nostro territorio come i bovini di razza chianina. Come amministrazione crediamo molto in questa iniziativa che continua ad essere l'unica di questo genere realizzata in Toscana". Soddisfazione espressa anche da Cia Etruria. "È un onore essere presenti a questa importante manifestazione dedicata

alla chianina, simbolo di eccellenza e tradizione del nostro territorio - commenta Cinzia Pagni, presidente Cia Etruria - valorizzare razze pregiate come questa significa sostenere il lavoro degli allevatori e difendere l'agricoltura di qualità. Come Cia Etruria siamo al fianco di chi ogni giorno investe in sostenibilità, identità rurale e futuro del settore agricolo. Un sentito ringraziamento - chiosa la presidente - va al comune di Bibbona e a tutti gli allevatori presenti che hanno reso possibile anche quest'anno un'iniziativa in grado di unire cultura comunità e agricoltura".

## Chianine e ovini: viaggio tra Campiglia Marittima e San Miniato

**ETRURIA** - Edio Giannellini è l'unico allevatore di chianina rimasto a Campiglia Marittima e come ogni anno ha partecipato alla Fiera della Zootecnia. "Dopo un biennio molto difficile che ha portato molte aziende a chiudere i battenti - dice Giannellini - assistiamo ad una ripresa del mercato. La carne chianina viene nuovamente richiesta, ma queste oscillazioni non fanno affatto bene, tanto che i prezzi sono saliti. Purtroppo - prosegue - i costi anche per noi allevatori sono alle stelle; perciò, considerando i tantissimi sacrifici richiesti per svolgere questa attività, molti chiudono la stalla preferendo orientarsi altrove". Una riscoperta della carne chianina nel 2025 che non ha trovato interruzioni neppure nei mesi più caldi, quando fisiologicamente diminuisce la richiesta. Daniel Cialdini, è invece un giovanissimo allevatore di San Miniato. Lavora presso la Coop Romilda, gestita dalla sua famiglia che nel tempo ha scelto di specializzarsi sugli ovini da carne destinati al mercato musulmano, agneloni di oltre 40 chili di peso. È stato il padre ad intercettare la grande richiesta di questo tipo di carne da parte dei primi flussi migratori provenienti dal nord Africa. Richieste che si concentrano particolarmente in occasione di alcune festività religiose. "Il vero problema di questo settore - spiega Cialdi-



ni - è la macellazione, purtroppo non ci sono strutture di macellazione tanto che noi abbiamo provato a riconvertire un macello aziendale, ma dieci anni fa siamo stati costretti a chiuderlo perché ci è stato imposto di macellare un numero di agnelli talmente limitato che il gioco non valeva più la candela. Specie in considerazione delle importanti spese richieste. Ma il vero paradosso - prosegue - è porli a confronto con altre specie animali per i quali invece, sono previsti limiti ben superiori a quelli previsti per i nostri capi". Proprio per questo motivo Cialdini sta informandosi per diversificare attraverso il mercato del latte. "Si tratta di un progetto che stiamo mettendo in cantiere - dice - e che vorremmo ampliare alla caseificazione. Probabilmente se non avessi avuto questo problema della macellazione non avrei posto lo sguardo altrove ma a questo punto credo sia fondamentale". Ma cosa spinge un ragazzo di 22 anni a dedicarsi alla zootecnia? "Sono cresciuto tra gli animali che ho sempre amato tanto da rappresentare il centro della mia vita - chiosa - tuttavia mi sono reso conto che laddove non c'è una realtà già avviata alle spalle, per un giovane oggi è veramente dura aprirne una ex novo. Bisognerebbe erogare contributi non solo per un anno, magari destinandoli a quei progetti che si dimostrano essere più concreti e duraturi".



## Visita Anp e Cia Etruria a Marzabotto

**MARZABOTTO (BO)** - Lo scorso 29 agosto una delegazione di Cia Etruria ha partecipato all'iniziativa di Marzabotto promossa da ANP. ANP Cia Toscana e ANP Cia Emilia-Romagna hanno reso omaggio alle vittime dell'eccidio di Marzabotto, un evento tragico che si consumò in 115 luoghi diversi cagionando la morte di 770 persone, soprattutto donne e bambini. Nel corso della giornata, oltre alla deposizione di una corona d'alloro, sono stati visitati il Museo ed il Centro di Interpretazione di Marzabotto ed è stata organizzata una tavola rotonda sul tema: "Il dovere di trasmettere, per non dimenticare e scongiurare che si ripeta".



## Giuseppe Sgariglia: la scomparsa di un protagonista

**ETRURIA** - Con la scomparsa di Giuseppe Sgariglia, viene a mancare uno dei testimoni della comunità marchigiana, presente nelle località Le Sondaie e Ferruggini del Comune di Castagneto Carducci. Testimone e protagonista della rapida e vorticosa evoluzione dell'agricoltura in quel territorio, che da prevalentemente mezzadria all'inizio degli anni '50 (quando sono arrivate le famiglie marchigiane), si è trasformata in proprie-

tà diretto coltivatrice con l'introduzione delle colture ortive e della frutticoltura, sostituite in gran parte a partire dalla metà degli anni '80 dalla viticoltura. Giuseppe ha attraversato questi anni con ruoli di responsabilità nel mondo associativo e cooperativo: dirigente della Alleanza Contadini, poi Confcoltivatori ed infine Cia, Presidente della Stalla sociale delle Colonne, con sede in Comune di Bibbona anche se i soci ed il territorio lavorato



era su Castagneto Carducci, Presidente di ASPORT l'associazione dei produttori ortofrutticoli.

Anni contraddistinti dalle lotte sindacali, dalla volontà di cambiamento, di partecipazione convinta al miglioramento delle condizioni dell'agricoltura e dei produttori, alle quali Giuseppe ha partecipato attivamente fino a quando le condizioni di salute lo hanno premesso, anche se nel frattempo aveva passato il testimone della conduzione aziendale al figlio. La Confederazione esprime le sentite condoglianze ai familiari. (s.p.)

## Nadia ci ha lasciato

**ETRURIA** - "Vado dalla Nadia", era quello che abitualmente i soci o i semplici cittadini castagnetani dicevano quando dovevano rivolgersi agli uffici della Confederazione per una qualche incombenza o anche soltanto per un parere. Una semplice frase che testimonia il profondo legame con la persona, che a loro avviso identificava ed impersonava l'associazione stessa. Una vita intera spesa al lavoro per la Confederazione, in qualità di responsabile per un lungo periodo dell'ufficio di Castagneto Carducci, punto di riferimento non



solo per gli agricoltori, con il quale è rimasta in contatto anche dopo il meritato pensionamento, perché certi rapporti quando non sono solo lavorativi non si interrompono mai. Collega socievole, mai sopra le righe, in possesso di una ampia conoscenza costruita negli anni, che aveva la capacità di conquistare la fiducia e l'affetto di coloro con i quali si rapportava. Dopo una rapida e dolorosa malattia, comparsa all'improvviso, Nadia è venuta a mancare nel mese di luglio all'affetto dei suoi cari e di tutti coloro che la stimavano. (s.p.)

## Con Fondo Unico l'Europa rinuncia alla sua anima. A rischio sicurezza alimentare, coesione e sostenibilità

GROSSETO - Anche Cia Grosseto, in linea con quanto espresso dal presidente nazionale Cristiano Fini, interviene con preoccupazione dopo la presentazione del Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 da parte della Commissione Europea. "La PAC diluita nel Fondo Unico, con un taglio del 20% alle risorse agricole, è un colpo durissimo. Se fino ad oggi abbiamo sperato che l'Unione Europea cercasse credibilità e coesione, oggi assistiamo a un'inversione di rotta preoccupante. Non è solo l'agricoltura ad essere in gioco, ma la sicurezza alimentare, la salute del territorio e il futuro delle nostre comunità", afferma Enrico Rabazzi, direttore di Cia Grosseto. "Il 2025 rischia di segnare l'inizio della fine per un'agricoltura già fortemente provata. Ridurre la Pac, se non addirittura superarla, significa indebolire un settore strategico, mettere in discussione la sostenibilità ambientale e compromettere le regole comuni che garantiscono equilibrio tra i Paesi membri. Si apre così la strada a una frammentazione che rischia di trasformarsi in competizione sleale tra Stati. A quel punto, l'UE sarà solo un mercato di norme amministrative - come, per esempio, il peso di uno zucchini - ma non sarà più unita sui valori", aggiunge Rabazzi. Secondo il direttore di Cia Grosseto, il rischio è duplice: da un lato, le risorse potrebbero essere destinate ad altri settori, come quello della difesa, per raggiungere l'obiettivo del 5% del PIL imposto a livello europeo. Dall'altro, si potrebbero aprire concessioni commerciali che favorirebbero l'importazione in Europa di prodotti agricoli provenienti da Paesi che non rispettano gli stessi standard sanitari e

ambientali. "Questo metterebbe in discussione la qualità del cibo, la sicurezza dei consumatori e la fiducia nel sistema agroalimentare europeo", sottolinea Rabazzi. La preoccupazione per le conseguenze locali è forte. "I nostri agricoltori maremmani, che operano in un territorio non certo semplice, penalizzati da anni di crisi e difficoltà, si troverebbero a competere con prodotti a basso costo. I nostri prodotti, pur di eccellenza, rimarrebbero invenduti perché non competitivi, come già dimostrano le nostre cantine piene di vino. E i margini, già risicati, continuerebbero ad assottigliarsi. Se questo scenario si avverasse, molti sarebbero costretti a vendere le proprie terre ma non ad altri agricoltori, già tutti indebitati, bensì a grandi gruppi finanziari, speculatori con capitali esterni e agevolazioni fiscali, estranei al mondo agricolo e alla logica della sostenibilità e del presidio del territorio. Intanto, qualunque sarà lo scenario futuro, il gioco al massacro causato dall'incertezza sta già generando conseguenze significative per chi oggi è chiamato a decidere cosa fare", spiega ancora Rabazzi. "Non stiamo parlando solo di agricoltura, ma di paesaggio, biodiversità, economia reale e coesione sociale. La vera minaccia è l'erosione progressiva dei valori su cui si è fondata l'Unione Europea: il lavoro agricolo, la sicurezza alimentare, la qualità dei prodotti, la tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Le decisioni assunte oggi influenzeranno non solo il futuro dell'agricoltura italiana, ma anche la solidità del progetto europeo" conclude con amarezza il direttore.

## Cia Grosseto: Agricoltura significa presidio del territorio. Non capirlo ha un costo enorme per tutti

GROSSETO - Dopo l'incendio che a Ferragosto ha devastato circa 500 ettari tra Roccalbegna, Campagnatico e le colline di Cana, attaccando poderi, pascoli e un capannone agricolo, Cia Grosseto torna a denunciare una verità che troppo spesso viene ignorata: l'agricoltura è la prima forma di prevenzione, manutenzione e controllo del territorio. "È evidente - sottolinea il direttore di Cia Grosseto, Enrico Rabazzi - che dove l'uomo presidia e lavora la terra, il fuoco, così come l'acqua o il dissesto, trovano meno spazio per dilagare. Non è che l'incendio non ci sarebbe stato, ma l'impatto sarebbe stato molto più contenuto. Invece oggi ci troviamo a contare i danni, con costi enormi per le istituzioni e drammi per le famiglie coinvolte". Le aziende agricole però fanno sempre più fatica a resistere: marginalità ridotte all'osso, costi di produzione insostenibili, burocrazia, carenza di infrastrutture, difficoltà nel reperire manodopera specializzata. A ciò si aggiunge la crisi climatica, con siccità, bombe d'acqua e raccolti persi che significano la fine per molte imprese. Un raccolto perso oggi significa non rialzarsi più, perché i risparmi degli anni passati non ci sono: ogni stagione va peggio della precedente. E per il comparto zootecnico, la situazione è ag-



gravata dalla pressione crescente dei predatori. Rabazzi richiama anche il quadro europeo: "A Bruxelles, dopo anni di battaglie, è stato riconosciuto che alcune specie possono passare da "strettamente protette" a semplicemente "protette". Un passo che apre agli Stati membri la possibilità di intervenire. Ma l'Italia resta immobile. Questo immobilismo dimostra che l'agricoltura e la zootecnia non sono considerate priorità reali, perché altrimenti si sarebbero già prese decisioni concrete". Cia Grosseto esprime vicinanza a chi è stato colpito dall'incendio e ribadisce la disponibilità ad assistere le famiglie nella gestione delle pratiche per i risarcimenti.

Contestualmente, l'organizzazione si sta muovendo per richiedere lo stato di calamità. "Il territorio abbandonato - aggiunge Rabazzi - è un territorio fragile. Dove le aziende agricole chiudono, arrivano degrado e pericolo. I fatti lo dimostrano: colline un tempo coltivate e pascolate oggi, lasciate a se stesse, bruciano. Domani assisteremo agli stessi drammi con frane e alluvioni. Non si può continuare a ignorare questa realtà". E conclude con un interrogativo rivolto alla politica: "Perché si continua a spendere milioni di euro dopo le emergenze, quando basterebbe investire prima, sostenendo chi ogni giorno lavora la terra e la custodisce?".

## Telefonate truffa: dal 19 agosto attivi i nuovi filtri di rete

GROSSETO - A chi non è capitato di ricevere una telefonata - apparentemente proveniente dal proprio gestore telefonico o luce e gas, dalla propria banca o da qualche ente - che si è poi rivelata truffaldina e finalizzata ad ottenere la sottoscrizione di nuovi contratti di utenza ovvero a sottrarre codici segreti - OTP - per svuotare i conti correnti? L'Agcom, l'Autorità garante per le Comunicazioni, ha imposto agli operatori della telefonia nuovi filtri di rete per le telefonate provenienti dall'estero, ma che si palesano con prefissi italiani (da 02 Milano a 010 Genova) e numeri che individuano enti, piuttosto che la propria banca o

gestori di utenze (telefono, luce e gas) ed ai quali il malcapitato risponde fidandosi ed illudendosi di parlare con soggetti conosciuti. Lo stesso tipo di filtro si attiverà dal prossimo 19 novembre anche per i numeri mobili provenienti dall'estero. Le legali Federconsumatori Frosini e Raponi evidenziano l'importanza di questa novità, sperando che si tratti di misura adeguata per le telefonate truffaldine, indirizzate soprattutto agli anziani - ma non solo - che si ritrovano, senza volerlo, o con un nuovo contratto per le proprie utenze ovvero vittime di una vera e propria truffa bancaria svuota-conto. Sottolineano però le avvocate, come

sia ancora assente la previsione di una efficace tutela per le chiamate estere, che non camuffano la propria numerazione, oltre che per le chiamate italiane - che non passano dall'estero - e per quelle VOIP, che funzionano tramite l'utilizzo di internet. Nell'attesa di verificare l'efficacia di queste novità, se avete ricevuto telefonate truffa, sottoscrivendo un contratto di utenza non richiesto ovvero avete comunicato dati sensibili ad un soggetto che non era la vostra banca o l'ente di riferimento, potete contattarci per informazioni ed eventuali azioni di tutela al 389 0905246 (anche Whatsapp) - 0564 459214.

## Ciao Giulia

Cia Grosseto piange la scomparsa di Giulia Pollini, nostra stimata collaboratrice per tanti anni e sorella di Aldo, anche lui venuto a mancare prematuramente. Claudio Capecchi il nostro presidente, e il nostro direttore Enrico Rabazzi a nome di tutta la Confederazione, esprimono dolore e profondo sconcerto per questa perdita. Si dice spesso che mancano le parole, ma in questo caso mancano davvero. Giulia, così determinata nel lavoro, ha affrontato la sua malattia senza mai lamentarsi, con la stessa forza e determinazione che metteva nella vita professionale. Purtroppo, non è bastato.



Di lei ricordiamo la sua cordialità, il sorriso e la dedizione. Il legame che avevamo costruito non si è spezzato neppure quando aveva scelto un percorso professionale diverso. A Giulia va la nostra gratitudine per l'impegno, la professionalità e l'umanità che ha saputo donarci. Oggi siamo tutti affranti e con profondo silenzio ci stringiamo con affetto sincero alla sua famiglia.

## I pensionati fanno festa sotto i castagni

di **GIANCARLO INNOCENTI**  
 Presidente Anp Cia Grosseto

GROSSETO - Il desiderio di attenuare il disagio provocato dalla calura estiva, di incontrarsi in un ambiente rilassante e salutare, di condividere con amici e coetanei il piacere di ritrovarsi a convivio, di partecipare collettivamente ad intrattenimenti ed animazioni a cavallo tra l'utile ed il dilettevole si sono rivelati gli ingredienti, di successo, di una sorta di esperimento nato dalla collaborazione tra l'Anp Cia e l'ASD Alta Maremma che gestisce il Parco dei castagni di San Martino nei pressi di Roccatederighi. L'evento si è tenuto il 27 luglio e si è sviluppato con un programma che ha consentito di trattare l'interessante tema della "Prevenzione e contrasto delle truffe agli anziani" con la collaborazione dell'Arma dei Carabinieri, cui va il più sentito ringraziamento e, dopo il pranzo, con un intrattenimento di musica e giochi di società. Quaranta i partecipanti, con piena soddisfazione anche di alcuni pensionati non aderenti all'Anp Cia, fortemente attratti dal nostro dinamismo e dalla nostra propensione alla socialità. Al termine è stato un vero piacere raccogliere l'invito a ripetere l'esperienza nel prossimo anno, con promessa di ampliamento della partecipazione. Come organizzatori ne traiamo l'incoraggiamento a proporre giornate simili anche in altri luoghi della provincia ove esistono condizioni collaborative con altre associazioni o comitati che nel periodo estivo organizzano sagre e feste. Abbiamo altresì potuto accertare che la portata localistica dell'utenza conferisce a questo tipo di iniziative quella intimità e familiarità che favoriscono la condivisione ed il coinvolgimento attivo di tutti partecipanti.



## TOUR DELL'ABRUZZO / Anp Cia Grosseto alla Festa Interregionale del Pensionato

**Sulmona, Ortona, L'Aquila dal 2 al 5 ottobre 2025 - 470,00 euro** (supplemento camera singola: 110,00 euro). Assicurazione annullamento, medico/bagaglio, rientro anticipato (facoltativa ma consigliata): €. 46,00 a persona - senza assicurazione nessun rimborso è percepibile per mancata partenza.

**La quota include:** autobus Gran Turismo, un autista, 3 colazione, 2 cene in hotel bevande incluse, guida turistica per



le visite indicate, accompagnatore di agenzia, IVA di legge. **La quota non include:** i pranzi, la cena di sabato 4 ottobre (cena sociale della festa ANP), gli eventuali ingressi se previsti, le mance, gli extras, la tassa

di soggiorno, l'assicurazione annullamento e tutto quanto non sia espressamente indicato alla voce "la quota include". Pagamenti: Acconto 165,00 euro all'iscrizione (entro il 10 settembre) + event. assic. (sal-

do entro il 19 settembre 2025). **Informazione:** l'Associazione Pensionati della CIA coordina ed organizza la gita tramite l'Agenzia Oltre i Continenti ma non è responsabile di eventuali disguidi, pertanto, ogni e qualunque controversia deve essere risolta con l'Agenzia.

**Maggiori informazioni, programma completo e prenotazioni: uffici di zona Anp Cia Grosseto o contattando Sabrina Rossi 335 121 9252 - Giancarlo Innocenti 320 564 0692.**

## Acquisto di olive. 6 ore per la consegna delle olive al frantoio

La nuova normativa impone un tempo massimo dall'arrivo delle olive sul piazzale del commerciante fino al frantoio



SIENA - Con la Legge n. 206 del 2023, contenente Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del Made in Italy, vengono introdotte importanti novità per la filiera dell'olio d'oliva vergine. Tra queste, l'articolo 9, comma 1, prevede una misura finalizzata a garantire maggiore tracciabilità e trasparenza nella fase iniziale della produzione olearia. Per rendere operativa questa disposizione, il Decreto Ministeriale n. 460947 del 18 settembre 2024 ha definito le modalità applicative per la registrazione delle movimentazioni nel registro telematico dell'olio. Il decreto stabilisce che le nuove regole sono entrate in vigore a partire dal 1° luglio 2025. Per "commerciantе di olive" si intende "l'impresa che effettua l'acquisto e la vendita di olive destinate alla produzione di olio nonché l'impresa che acquista le olive destinate alla produzione di olio utilizzato a fini professionali o commerciali. Come specificato dalla Guida dell'ICQRF, le disposizioni non si applicano: ai "frantoi", anche se acquistano e vendono olive; agli "olivicoltori" che vendono le olive prodotte in azienda.

Qualora gli olivicoltori invece integrassero la loro produzione olivicola con acquisti da terzi, rientrerebbero nella categoria dei "commercianti" con gli obblighi conseguenti di consegna e registrazione. Ci rientra anche il caso di acquisto di olive come frutto pendente: il conteggio delle 6 ore inizia dal termine della raccolta della partita oggetto di consegna. Diventa quindi importante la compilazione del DDT che deve accompagnare il prodotto: il documento deve riportare espressamente gli orari di acquisto e consegna al frantoio completata da una specifica frase descrittiva. Il sistema telematico, allo stato attuale, non consente una specifica gestione dell'orario di acquisizione delle olive da parte dei "commercianti" in quanto nei codici operazione non è presente il campo per la sua indicazione. Pertanto, è necessario ricorrere al campo "Note". Tuttavia, sarà comunque possibile effettuare la tracciabilità delle olive in base all'orario di acquisizione/cessione in quanto questo verrà evidenziato nella "reportistica" in "stampa movimentazioni" del registro.

## Un'annata agraria disomogenea

di MICHELE SPALLETTI

SIENA - L'andamento stagionale ha confermato le caratteristiche di imprevedibilità e discontinuità tipiche degli eventi climatici odierni. Abbiamo assistito a grandi ondate di caldo alternate a periodi più freddi; come se non bastasse i temporali estivi intensi si sono intervallati a cicli di lunga siccità. Tutto questo ha creato problemi sulla viticoltura ma anche sulla olivicultura che ha subito in molte aree provinciali attacchi precoci di batterocera oleae rendendo necessari interventi "repellenti" mediante l'ausilio di specialità corroboranti. Inoltre, la grandine ha colpito alcuni territori comunali apportando

danni ai grappoli dell'uva. Tutto questo per delineare ancora una volta la necessità di forti interventi fitosanitari in un momento in cui i costi di produzione si sono posizionati molto in alto e per contro i prezzi della materia prima raccolta hanno subito forti flessioni. Non è facile anche per un imprenditore virtuoso trovare la giusta quadratura di fronte ad una congiuntura negativa di questo tipo. Per quanto concerne i cereali si può dire che soprattutto nella parte sud della provincia di Siena i raccolti sono stati apprezzabili con buoni pesi specifici e le trebbiature si sono svolte in un arco temporale dimostratosi clemente dal punto di vista degli eventi mete. I problemi

rimangono sui prezzi delle materie prime. Le avvisaglie non sono incoraggianti sia per l'uva che per le granaglie. Di certo come non mai è impegnativo effettuare valutazioni che permettano di ridurre l'uso dei prodotti fitosanitari e dei pesticidi in genere e quindi anche il consumo di carburante per poterli effettuare. Oggi i mezzi tecnici esistono e sono un patrimonio di conoscenze ed esperienze spendibili in ogni momento attraverso l'ausilio di tecnici agronomi e imprenditori preparati. L'associazione Cipaat mette a disposizione la propria esperienza e i propri agronomi al fine suggerire e coadiuvare gli imprenditori agricoli nelle scelte aziendali.

## Lavoro e vendemmia, una sintesi delle regole

FIRENZE - Con l'avvio della campagna vendemmiale molte aziende agricole si trovano nella necessità di fare ricorso a manodopera extra-aziendale. Cia Siena ritiene utile riepilogare le varie tipologie di rapporti che possono essere legittimamente instaurati fra le aziende e i lavoratori impiegati nella vendemmia. Sia chiaro che le regole applicabili per la vendemmia valgono anche per tutti gli altri lavori, stagionali e non, svolti dalle imprese agricole.

**SCAMBIO DI MANODOPERA** / Lo scambio di manodopera tra piccoli imprenditori agricoli è un istituto regolato dall'art. 2139 c.c. che così recita: "Tra piccoli imprenditori agricoli è ammesso lo scambio di manodopera o di servizi secondo gli usi." Per piccoli imprenditori agricoli devono intendersi, ai sensi dell'art. 2083 c.c., i coltivatori diretti ovvero coloro i quali esercitano un'attività professionale organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia. Si ritiene configurabile uno scambio di manodopera qualora: intervenga tra soggetti aventi entrambi la qualifica di coltivatori diretti; i soggetti che rendono la prestazione (reciproca) siano: il coltivatore diretto e/o gli eventuali appartenenti al nucleo familiare, se iscritti alla relativa gestione previdenziale; non vi sia alcuna remunerazione o corrispettivo in denaro o natura espressamente scambiato tra le parti a ristoro della prestazione resa.

**PRESTAZIONI DI PARENTI** / L'art. 74 del D.Lgs 10.9.2003 n. 276 (Legge "Biagi") nell'inquadrare le prestazioni che esulano dal mercato del lavoro, stabilisce testualmente "Con specifico riguardo alle attività agricole, non integrano in ogni caso un rapporto di lavoro autonomo o subordinato le prestazioni svolte da parenti e affini sino al quarto grado in modo meramente occasionale o ricorrente di breve periodo, a titolo di aiuto, mutuo aiuto, obbligazione morale senza corresponsione di compensi, salvo



le spese di mantenimento e di esecuzione dei lavori." La parentela è il vincolo che unisce persone che discendono da uno stesso stipite. Ad esempio: 1° grado: genitore-figlio; 2° grado: nonno-nipote, oppure fratello/sorella; 3° grado: zio-nipote; 4° grado: primi cugini. L'affinità è invece il vincolo che unisce un coniuge ai parenti dell'altro coniuge; il grado di affinità è uguale al grado di parentela che unisce il coniuge agli altri parenti. Ad esempio: 1° grado: suoceri-generi e nuore; 2° grado: cognati; 3° grado: coniuge di zio o nipote; 4° grado: coniuge di primi cugini.

**AZIENDA CHE ASSUME DIPENDENTE TEMPORANEO** / Gli obblighi da rispettare da parte del datore di lavoro sono i seguenti:

- L'assunzione del personale deve essere comunicata agli enti preposti quali INPS; Centro per l'Impiego, INL tramite modello UNILAV almeno il giorno precedente l'inizio della prestazione.
- Essere in possesso del documento di valutazione dei rischi aziendale (DVR) che comprenda la valutazione del rischio da colpi di calore.
- Attivare la sorveglianza sanitaria e sottoporre il personale a visita medica da parte del medico competente.
- Informare e formare tutto il personale dipendente sui

rischi e comportamenti da adottare per svolgere la mansione in sicurezza.

- Consegnare i dispositivi di protezione individuale (DPI) e le attrezzature consone allo svolgimento dell'attività specifica di raccolta uva (guanti, copricapo e forbici).
- Avere dei locali di riposo/refezione/servizi igienici o fornire delle alternative valide.

**AZIENDA CON CONTRATTO DI APPALTO** / In caso di contratti di appalto il committente, ai fini della sicurezza nei luoghi di lavoro dovrà sempre controllare:

- L'idoneità tecnica professionale della ditta con richiesta della documentazione in materia di sicurezza compreso elenco dipendenti con indicazione della loro regolare assunzione, formazione e sorveglianza compreso il nominativo del preposto.
- Richiedere il DURC e verificarne la data di scadenza.

**DURANTE LE FASI DI RACCOLTA IN CAMPO, È CONSIGLIABILE CUSTODIRE PRESSO IL VIGNETO I SEGUENTI DOCUMENTI:**

- Registro dei vendemmiatori presenti con i dati relativi a formazione, sorveglianza sanitaria, responsabile in campo.
- Contratti di assunzione dei lavoratori; eventuale contratto dei lavori eseguiti in appalto con verifica tecnico professionale.

## I corsi di formazione di Agricoltura è Vita Etruria

Le novità per i prossimi mesi

### CORSO DI AGGIORNAMENTO PER UTILIZZATORI PROFESSIONALI DI PRODOTTI FITOSANITARI (12 ORE)

Sede Colle Val d'Elsa / Modalità di svolgimento mista: il 9 e 13 ottobre 6 ore in formazione a distanza (Fad) sincrona (on-line) e il 16 ottobre 6 ore in presenza alla Confraternita di Misericordia di Colle di Val d'Elsa, Largo della Misericordia 1 (Loc. Le Grazie) Colle di Val d'Elsa (SI). Sede San Quirico d'Orcia / Modalità mista: il 20 e 23 ottobre 6 ore Fad sincrona (on-line) e il 27 ottobre 6 ore in presenza al Comune di San Quirico d'Orcia, Piazza Chigi 2. Sede Siena / Modalità mista: il 30 ottobre e 3 novembre 6 ore in Fad sincrona (on-line) e il 6 novembre 6 ore in presenza ad Agricoltura è Vita Etruria (Viale Sardegna 37/7, Siena).

### PRIMO RILASCIO PER L'ABILITAZIONE ALLA GUIDA DEL TRATTORE AGRICOLO E FORESTALE A RUOTE E A CINGOLI (13 ORE) / 15, 16 e 17 ottobre 2025 - Teoria in presenza alla Cia di Siena in Viale Sardegna 37/7. Parte Pratica a Badessa (SI).

**FORMAZIONE OBBLIGATORIA OPERATORE DEL SETTORE ALIMENTARE (OSA), OPERATORE DEL SETTORE MANGIMISTICO (OSM), OPERATORE ECONOMICO (OE), RESPONSABILE DEI PIANI DI AUTOCONTROLLO O PREPOSTI - MOD. C SOLA UF 2 (4 ORE) / Corso a Siena il 21 ottobre. Corso a San Quirico d'Orcia il 3 novembre.**

**AGGIORNAMENTO DELLA ABILITAZIONE ALLA GUIDA DEL TRATTO-**

### RE AGRICOLO E FORESTALE A RUOTE E A CINGOLI (4 ORE) / Il 27 ottobre 2025, formazione a distanza sincrona (on-line).

**CORSO DI PRIMO RILASCIO FORMAZIONE OBBLIGATORIA PER UTILIZZATORI PROFESSIONALI DI PRODOTTI FITOSANITARI (20 ORE) / 10 e 17 novembre 2025, formazione a distanza sincrona (on-line); 13 e 20 novembre 2025 in presenza ad Agricoltura è Vita Etruria (Viale Sardegna 37/7, Siena).**

**AGGIORNAMENTO ABILITAZIONE ALLA CONDUZIONE DI ESCAVATORI, PALE CARICATRICI FRONTALI, TERNE E AUTORIBALTABILI A CINGOLI (4 ORE) / 19 novembre 2025, modalità di svolgimento formazione a distanza sincrona (on-line).**

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alle sedi:

#### ZONA SIENA

Matteo Mascherini tel. 0577 203735 e-mail m.mascherini@ciasiena.it

#### ZONA VAL D'ELSA

Michele Spalletti tel. 0577 203800 e-mail m.spalletti@ciasiena.it

#### ZONA VAL D'ORCIA - MONTALCINO

Giovanni Coppi tel. 0577 203825 e-mail g.coppi@ciasiena.it  
Rosaria Senatore tel. 0577 203832 e-mail r.senatore@ciasiena.it

#### ZONA VAL DI CHIANA - CETONA

Simone Marcocci tel. 0577 203859 e-mail s.marcocci@cissiena.it  
Serena Olivieri tel. 0577 203841 e-mail s.olivieri@ciasiena.it  
Monia Pecci tel. 0577 203871 e-mail m.pecci@ciasiena.it

## Mais, ceci e girasole: -40% raccolti in Toscana per attacchi di piccioni e colombacci. Cia Toscana Centro chiede inserimento colombaccio fra specie cacciabili

*Numeri impietosi: 12 kg di granelle mangiate dagli uccelli ogni giorno*

**FIRENZE** - Mais, sorgo, ceci e girasoli, altre colture primaverili ed ortaggi, ma anche l'uva - utile per dissetarsi - sono sotto attacco di piccioni, colombacci e tortore. Serve inserire il colombaccio nella preapertura della caccia per limitare i danni. L'allarme è arrivato da Cia Agricoltori Italiani Toscana Centro, preoccupata per le numerose segnalazioni giunte dagli agricoltori della zona Empolese: "Ma il fenomeno riguarda gran parte della Toscana - precisa Sandro Orlandini, presidente Cia Toscana Centro -. Per questo, nelle settimane scorse, abbiamo chiesto a gran voce che il colombaccio in particolare (oltre al piccione) venisse inserito fra le specie cacciabili già dalla preapertura del primo settembre, e non aspettare

l'apertura della caccia del 15 settembre, per difendere i raccolti due settimane in più". Ettari di produzioni già compromessi e a forte rischio per la massiccia presenza, in sovrannumero, di queste specie volatili. Quando uno stormo di piccioni o colombacci prende di mira un terreno coltivato, se ne vanno in fumo circa 12 chilogrammi di granelle al giorno, considerando che un uccello del genere mangia 30-40 grammi di granelle per 200-300 capi che contemporaneamente si riversano su un solo campo coltivato. Così dalla semina alla raccolta si arriva a danni fino al 60-80% delle granelle, e addirittura al 30-40% del raccolto compromesso, fino ad una distruzione completa della coltura con l'arrivo dei cinghiali. Il periodo è dilatato: nel

caso dei girasoli si va da fine fioritura di fine luglio, alla raccolta. Inoltre, è presa di mira anche l'uva che va verso la maturazione, una soluzione "comoda" per colombacci, tortore e piccioni per abbeverarsi nei giorni estivi più siccitosi, quando l'acqua nei fontoni e laghetti scarseggia. È aumentata notevolmente la presenza di colombacci che per natura era selvaggina migratoria, quindi transitavano da ottobre a dicembre - evidenzia Cia Toscana Centro -. Oggi sono aumentate di molto le popolazioni stanziali che sono presenti sul territorio tutto l'anno, cibandosi delle colture primaverili, in particolare quando la caccia è chiusa. L'azione di controllo svolta da Polizia Provinciale, guardie volontarie e cac-



ciatori - che vanno ringraziati per l'attività - non è però sufficiente. Il colombaccio non è stato inserito dalla Regione Toscana nell'elenco delle specie previste dal Piano straordinario per la gestione e contenimento della fauna selvatica (delibera n 54

del 27/01/2025), "per questo - ribadisce Orlandini - abbiamo chiesto una revisione del Piano Straordinario con l'inserimento del colombaccio e che venisse messo nelle specie cacciabili nei giorni di preapertura della stagione venatoria".

## Radices. La storia della mezzadria raccontata a Rufina



**FIRENZE** - Altra presentazione ben riuscita per il libro e la mostra fotografica "Radices, gli ultimi mezzadri. Volti e storie di agricoltori toscani" di Gabriele Tartoni, prodotto da Cia Toscana Centro per Edizioni Operaomnia. L'iniziativa si è svolta al Museo della Vite e del Vino di Rufina sabato 6 settembre. Hanno partecipato, oltre all'autore: Daniele Venturi, sindaco di Rufina; Lorenzo Masi, assessore di Rufina; Gian Bruno Ravenni, storico, e Sandro Orlandini, Presidente Cia - Agricoltori Italiani Toscana Centro. Particolare emozione ha suscitato la presenza di Silvano Galantini di Falgano (Rufina), testimone diretto della storia della mezzadria, con i suoi splendidi 97 anni.



## Il ricordo di Massimo Rassigni

**FIRENZE** - Ci ha lasciato Massimo Rassigni, ci ha lasciato credendoci fino all'ultimo, con quell'ottimismo che ha contraddistinto la sua vita. Questo è, tra i tanti aspetti positivi che contraddistinguono il suo generoso carattere, quello che maggiormente si evidenzia agli occhi della nostra gente, dei soci della confederazione. Chi gli è vicino, dai familiari, agli amici, ai colleghi agricoltori ha apprezzato e goduto di questa sua voglia di costruire, di andare avanti, di guardare sempre al futuro. Il lavoro sviluppato alla presidenza del frantoio di Vallina ne è esempio tangibile. In pochi anni, con le sue conoscenze professionali ed il suo slancio ha dato impulso ad un rinnovamento che non si è limitato alla modernizzazione dei locali e dei macchinari riportando al centro il valore sociale della cooperazione e consolidando i rapporti con il mondo esterno. L'eredità che ci lasci, Massimo, è preziosa e per questo rimarrà sempre nei nostri pensieri.

## Cia Toscana Centro leader a alla prima edizione di FutaExpo

*Le aziende associate hanno gestito in esclusiva la ristorazione durante l'evento*

**BARBERINO DI MUGELLO (FI)** - C'è grande soddisfazione alla Cia Toscana Centro, dopo la partecipazione insieme alle aziende de La Spesa in Campagna, alla prima edizione di FutaExpo. Grazie all'impegno della macchina organizzativa della Confederazione e di tutte le aziende partecipanti, è stato gestito l'intero servizio della ristorazione per l'evento che si è svolto dal 4 al 5 luglio a La Dogana, in Mugello.



## IMERCATI CONTADINI IN PROVINCIA DI FIRENZE

Tramite la vendita diretta nei mercati de La Spesa in Campagna Cia Toscana Centro, prodotti freschi di stagione, formaggi, salumi, olio, vino, ma anche piante, fiori e molto altro, arrivano direttamente dall'agricoltore al consumatore.



PER TUTTE LE SEDI E GLI ORARI DEI MERCATI IN PROVINCIA DI FIRENZE VAI ALLA PAGINA:

[ciatoscanacentro.it/mercati](http://ciatoscanacentro.it/mercati)

## Camera di Commercio Estratto del listino prezzi all'ingrosso - Piazza di Firenze

### VINO

da euro / a euro

CHIANTI 2024 - hl	90	128
CHIANTI CLASSICO 2024 - hl	260	360
ROSSO TOSCANO 2024 - hl	85	100
BIANCO TOSCANO 2024 - hl	82	115
SANGIOVESE TOSCANO 2024 - hl	85	105
UVA DA VINO atto a div. Chianti - kg	45	65

### OLIO

Prezzi per partite quant. minimo kg 600 da euro / a euro

EXTRAVERGINE DI OLIVA 2024-2025 atto a div. Igp Toscano - kg	10,50	12,00
OLIO DOP CHIANTI CLASSICO - kg	14,00	16,00
EXTRAVERGINE DI OLIVA 2024-2025 - kg	10,50	11,50

Fonte: [www.fi.camcom.gov.it](http://www.fi.camcom.gov.it)

## Un nuovo mercato a Lunata: il "Buon mercato" ogni martedì nel parcheggio della chiesa

**CAPANNORI (LU)** - Il nome è già un programma: 'Buon Mercato': è il nuovo mercato settimanale, inaugurato alcune settimane fa, a Lunata dove protagonisti sono i prodotti agricoli locali. Il mercato si trova nello spazio del parcheggio di fronte alla chiesa e nasce dalla collaborazione tra il Comune di Capannori e le associazioni di categoria, tra cui la Cia Toscana Nord, sempre in prima fila quando si tratta di promozione dei prodotti locali.

"Sono molto soddisfatto di questo nuovo mercato - afferma il presidente di Cia Toscana Nord, Luca Simoncini - poiché prosegue nella nostra politica di promozione delle aziende del territorio. Riteniamo che questa nostra scelta sia importante non solo da un punto di vista della promozione del prodotto locale, ma anche per la salute stessa dei nostri concittadini che, in questo modo, hanno la possibilità di acquisire sempre più una cultura alimentare corretta, fondamentale per uno stile di vita salutare, nel quale noi crediamo fortemente".

Nella nuova area mercatale sono presenti, infatti, prodotti agricoli di filiera corta, ai quali si affiancano prodotti artigianali e equisolidali, quali prodotti per la pulizia della casa e per l'igiene personale. Un'offerta ampia, dunque, pensata proprio per attirare un alto numero di visitatori.

"Sono molto soddisfatta - commenta l'assessora Silvana Pisani - del nuovo mercato contadino di Lunata, in un'area centrale del nostro territorio, mai interessata prima d'ora da un'attività di questo genere, per ampliare l'offerta di prodotti agricoli locali per i nostri cittadini e promuovere così la cultura del consumo di prodotti agroalimentari di filiera corta. Una nuova iniziativa - pro-



segue l'assessora - che vede il concreto apporto del Comune, il quale riconosce in via sperimentale per due anni



l'esenzione dal pagamento del canone del suolo pubblico agli operatori partecipanti al mercato: una forma di sostegno a un'iniziativa che si muove nell'ambito del Tavolo Filiera Agroalimentari della Piana del Cibo e del progetto Horizon FoodClic, attualmente in corso".

Il progetto Horizon FoodClic supporta, infatti, la realizzazione di azioni locali per rafforzare i sistemi alimentari anche dal punto di vista della commercializzazione di prodotti agricoli locali.

"Ringrazio - conclude Pisani - le associazioni di categoria del settore per la loro disponibilità e collaborazione e auspico che siano sempre più i cittadini che usufruiscono di questa nuova area mercatale, situata accanto al parco giochi per bambini e che può divenire anche un punto di incontro e socialità per la zona".

Il 'Buon Mercato' di Lunata è aperto ogni martedì mattina dalle 8 alle 12:30.

## Positiva la vendemmia 2025: +20% cento di quantità per un'ottima qualità

**LUCCA** - Buona qualità e buona quantità: questo in sintesi è il risultato della vendemmia 2025 nella parte lucchese della Cia Toscana Nord, che vede protagonista soprattutto la Piana e le sue colline che ospitano vigneti noti in tutto il mondo.

"In linea generale - dice Antonio Lorito, responsabile zona Lucca e Piana e responsabile tecnico della Cia Toscana Nord - le nostre aziende hanno iniziato a vendemmiare in anticipo: questa scelta è dovuta alle alte temperature estive che hanno portato a maturazione l'uva con un po' prima di quanto generalmente atteso, ma questo fatto non va a intaccare né la qualità né la quantità del prodotto".

Ecco, quindi, che già a fine agosto molte aziende hanno iniziato la vendemmia sia per i rossi, sia per i bianchi, ma questo è stato il solo 'problema' che si è verificato con il tempo.

"Le piogge invernali e primaverili - prosegue Lorito - hanno fatto sì che la terra fosse ricca di acqua e questo, al momento della fioritura, ha favorito in modo significativo la produzione".

Secondo le prime stime, infatti, quest'anno si assisterà a un 20% in più di produzione sia per quanto concerne i vini bianchi, sia per quelli rossi rispetto al 2024 e si parla di vino di una buona qualità, anche grazie al clima primaverile.

"Anche l'escursione termica - spiega Lorito - spesso negativa,



quest'anno si è verificata in un periodo che ha favorito la qualità del frutto, in quanto è avvenuta quando il frutto stava prendendo colore, migliorando la presenza di polifenoli nelle bucce".

Bene anche la risposta alle malattie delle piante: "Anche grazie ai trattamenti - dice - le malattie delle viti sono state tenute sotto stretto controllo e non hanno compromesso il raccolto, come era accaduto in passato".

Insomma, un'annata che si preannuncia positiva, nonostante il clima estivo sia stato torrido e abbia raggiunto temperature molto alte, che, però, sono giunte in un momento della stagione in cui non hanno danneggiato le piante.

Certamente adesso ci sarà da fare i conti con i dazi sul vino - come su altri prodotti del territorio - che rischiano di penalizzare quello che è il principale mercato internazionale di riferimento per la zona.

## Preoccupazione per i dazi Usa su olio, vino e formaggi

**TOSCANA NORD** - C'è preoccupazione riguardo a dazi imposti all'Europa dagli Stati Uniti, in particolare modo per quello che riguarda l'effetto negativo che questi potrebbero - e sicuramente avranno - sul comparto agricolo.

"Gli Usa rappresentano un mercato fondamentale per l'esportazione italiana e, in particolare, per la nostra re-

gione e per il nostro territorio che ha un forte partner commerciale negli Stati Uniti per i propri prodotti della terra. I dazi rischiano di mettere seriamente in discussione questo mercato, facendo sì che l'America non acquisti più dalle nostre aziende per i costi troppo elevati e questo comporterebbe una penalizzazione ancora più grave per



delle aziende che già faticano a sopravvivere". I prodotti maggiormente esportati e che caratterizzano la produzione del territorio

della Cia Toscana Nord sono sicuramente il vino e l'olio, ai quali si aggiunge il formaggio: "Gli Usa sono il primo mercato di sbocco per il vino e per l'olio: ecco che l'imposizione di alti dazi - dice Simoncini - comporterà un'inevitabile contrazione delle esportazioni, cosa che renderebbe l'intero comparto decisamente molto più vulnerabile". Simoncini ricorda anche la corsa all'acquisto di vino e olio che ha caratterizzato i primi mesi dell'anno proprio per cercare di arginare i danni economici che sarebbero derivati dall'entrata in vigore di

questo balzello.

"Il grande problema che nasce da questa iniziativa di Trump è che l'indebolimento del mercato estero potrebbe portare gli Usa a guardare verso mercati più economici, anche se di minore qualità, con un danno enorme anche sul lavoro fatto in questi anni per valorizzare un prodotto che invece è caratterizzato da una qualità sempre a livello di eccellenza", sottolinea il presidente della Cia Toscana Nord.

Minore è l'impatto sul mercato del formaggio, ma non per questo minori saranno i riflessi negativi che si avran-

no al momento dell'entrata in vigore dei dazi. "Sicuramente - dice Simoncini - l'esportazione è minore rispetto a vino e olio, ma questo non significa che l'impatto negativo non sarà altrettanto negativo e i produttori del nostro territorio dovranno far fronte a una nuova e ulteriore difficoltà dell'intero comparto".

L'auspicio del presidente della Cia Toscana Nord è che vengano messe in atto tutte le possibili azioni per cercare di limitare l'impatto negativo di questo provvedimento, sia a livello internazionale, nazionale e locale.

## Accordo tra la Cia e il Comune di Forte dei Marmi per il rilancio del mercato contadino cittadino

**FORTE DEI MARMI (LU)** - Il rilancio del mercato contadino di Forte dei Marmi è adesso un impegno formale tra il Comune



della cittadina versiliese e la Cia Toscana Nord, grazie alla firma di una convenzione per far vivere una seconda primavera a quello che è stato il primo mercato contadino a nascere in Versilia oltre un decennio fa e, tutt'oggi, rappresenta uno dei più strutturati.

La grande novità è che il mercato non si terrà più a domeniche alterne nel centro e a Vittoria Apuana, ma, già dal mese di luglio, è stato definitivamente consolidato nel centro di fortemarmino, in piazza Donatori di Organi, nel

cosiddetto Mercato Coperto.

"L'istituzione della sede unica su esplicita richiesta della Cia - commenta l'assessore al Commercio Massimo Lucchesi - consentirà di offrire ai produttori locali una vetrina stabile nel cuore della città, semplificando la logistica e rendendo l'appuntamento ancora più accessibile per residenti e turisti".

Gli fa eco Massimo Gay, responsabile per la Versilia della Cia Toscana Nord: "Questa nuova organizzazione permette di strutturarci al meglio, fidelizzando i nostri clienti a partire da qualità, stagionalità e filiera corta, da sempre nostri capisaldi".

## A Torrano una serata per conoscere la storia dei fratelli Cervi attraverso gli occhi della madre



**PONTREMOLI (MS)** - Torrano Valle, nel comune di Pontremoli ha ospitato una proiezione speciale, quella del docufilm *Genoveffa Cocconi: i miei figli, i sette fratelli Cervi*, di Marco Mazzieri, in una serata che ha visto la partecipazione, oltre che del regista anche dell'attrice Lorena Ravanetti. Organizzata dalla Cia Toscana Nord e dal circolo Arci Torrano, la proiezione ha visto intervenire il sindaco di Pontremoli, Jacopo Ferrari, il presidente Arci di Torrano, Angelo Fantoni il presidente della Cia Toscana Nord, Luca Simoncini, la vicepresidente della Provincia di Massa Carrara, Maria Grazia Tortoriello, Antenore Cervi e l'onorevole Valdo Spini.

## Successo per la 57esima Festa del Vino di Montecarlo



**MONTECARLO (LU)** - Cinquantasettesima edizione per la Festa del Vino, che, come ogni anno, ha registrato un'ottima partecipazione fin dalla sua inaugurazione. E, come ogni anno, è stata la vetrina d'eccezione dei vini della Piana di Lucca, richiamando sia coloro che sono appassionati, sia chi vuole semplicemente passare una serata diversa, ma all'insegna del buon vino e della buona cucina. Proprio questo aspetto promozionale dei prodotti del territorio è uno dei principali motivi alla base dell'adesione della Cia Toscana Nord tramite le sue aziende.

# Opportunità e problematiche per la viticoltura eroica

di **PAOLO STORCHI**  
Accademia dei Georgofili

**FIRENZE** - La presenza della vite è diffusa su un ampio areale, che nell'emisfero nord va da 30° a 50° di latitudine. In molti di questi territori, la coltivazione avviene storicamente in vari ambienti considerati "difficili", quali le zone ad elevata pendenza o montane. Le problematiche di gestione dei vigneti in queste aree sono comuni a molti territori italiani, tanto che nel 2020, su sollecitazione del CERVIM (organismo internazionale creato nel 1987 sotto gli auspici dell'O.I.V.) è stato emanato un Decreto interministeriale che definisce questa tipologia di viticoltura, definendola "eroica". Il D.M. 30.06.2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 settembre 2020 riporta all'art. 3 i requisiti per la definizione di viticoltura "eroica", cioè: coltivazione su terrazzi e gradoni; altitudine superiore a 500 m (esclusi gli altipiani); pendenza superiore al 30%; vigneti nelle piccole isole.

Le caratteristiche che accomunano le zone sulle quali si fonda il riconoscimento delle "viticolture eroiche" sono di fatto le seguenti:

- condizioni orografiche che creano impedimenti alla meccanizzazione;
- vigneti dalle ridotte dimensioni, non sempre contigui e in molti casi con presenza di terrazzamenti o significativi dislivelli tra i filari;
- aziende agricole con superfici aziendali contenute e prevalenza di imprenditorialità non a titolo principale;
- condizioni climatiche talvolta limitanti;
- tipologie produttive spesso fuori dai modelli di riferimento (prodotti di nicchia);
- vigneti situati in aree geografiche ad

alta valenza paesaggistica e turistica.

Con il termine di viticoltura eroica si riuniscono quindi diverse tipologie di viticoltura, con problematiche comuni ma anche differenti esigenze e problematiche, ad esempio nei riguardi dei cambiamenti climatici che, se da un lato rendono più difficile la coltivazione nelle piccole isole o nelle zone a minore altitudine, dall'altro ampliano l'areale di coltivazione alle zone di montagna e permettono ormai di arrivare ai 1.000 metri nell'Appennino.

Nelle piccole isole le difficoltà di coltivazione sono evidenti e la riduzione delle superfici coltivate è stata marcata negli ultimi decenni. All'Isola d'Elba, ad esempio, dal 1980 ad oggi la superficie è passata da oltre 1.000 ha a meno di 200. Se negli ambienti insulari il cambiamento climatico contribuisce in modo significativo ad aumentare le difficoltà di coltivazione, il riscaldamento è invece uno dei fattori che sta portando a rivalutare la viticoltura di montagna. Le sempre più frequenti ondate di calore e l'aumento termico registrato negli ultimi anni in tanti ambienti di pianura e collina stanno infatti portando ad uno squilibrio nella maturazione dell'uva, ad esempio disaccoppiando la maturazione zuccherina da quella fenolica, per cui uno dei rimedi è costituito proprio dallo spostamento in altitudine dei nuovi impianti, dove possono essere mitigati gli effetti dell'innalzamento delle temperature.

Con l'aumento dell'altitudine si registrano minori sommatorie termiche nel ciclo vegetativo (con il rischio di una minore induzione a fiore) e maggiori escursioni termiche tra giorno e notte in maturazione, che possono favorire una maggiore presenza di composti aromatici nell'uva. Aumenta anche il rischio di



eventi dannosi, quali la grandine.

I vigneti a maggiore altitudine o elevata pendenza presentano elevati costi di gestione, in particolare per la difficoltà di impiegare le macchine dovuta alle piccole dimensioni degli appezzamenti. Anche in queste situazioni l'introduzione della meccanizzazione può comunque incrementare enormemente la capacità di lavoro e di ottimizzazione delle diverse operazioni colturali.

Nei sistemi montani vulnerabili i processi di abbandono nei decenni scorsi hanno causato varie problematiche relative alla stabilità dei versanti. Del resto in molti ambienti il lavoro dell'uomo ha contribuito nel tempo a costruire un paesaggio unico caratterizzato da terrazzamenti, muri a secco, alternanza di terreni coltivati con prati o zone boschive, creando un paesaggio agrario molteplice sia nelle forme che nella composizione, fortemente parcellizzato e interconnesso, caratterizzato da appezzamenti

intervallati da un'importante presenza di elementi naturali che funzionano da efficace rete ecologica, in grado di fornire servizi ecosistemici di qualità. Questa tipologia di viticoltura rappresenta comunque una percentuale minima della produzione e superficie nazionale. È quindi di limitato interesse dal punto di vista macroeconomico, ma importantissima dal punto di vista socioculturale e microeconomico. Anche per questi motivi sarebbe opportuno prevedere adeguati sostegni e incentivi alla coltivazione dei vigneti.

Se la viticoltura eroica presenta indubbi punti di debolezza, quali costi elevati di produzione, ridotte dimensioni aziendali e dei vigneti, condizioni climatiche spesso limitanti, sono da evidenziare anche alcuni potenziali punti di forza, quali la tipicità delle produzioni ed il legame con il territorio, la valorizzazione complessiva dei prodotti agroalimentari, il mantenimento dei terreni coltivati o

il recupero di aree abbandonate soggette a rischi idrogeologici.

Un aspetto da tenere presente nella viticoltura eroica è relativo al fatto che la maggior parte degli operatori non esercita l'attività agricola come attività principale, ed in generale l'età media è molto elevata, anche se si registra negli ultimi tempi una maggiore presenza di giovani imprenditori. Dal punto di vista economico si evidenzia la presenza di due tipologie principali di produttori, una costituita da microaziende familiari a conduzione part-time o hobbistica, l'altra da piccole aziende strutturate, rivolte al mercato, spesso con giovani imprenditori orientata all'innovazione e con ambizioni di ampliamento. È questa la categoria più aperta alla condivisione di mezzi, attrezzature e marketing, così come si avvantaggia del fenomeno relativo all'entourisme.

Nella viticoltura eroica sono specifiche, e spesso diverse rispetto alla collina e alla pianura, le esigenze agronomiche, dalla gestione del suolo alle forme di allevamento, e ancora prima in relazione alle scelte varietali. Per la gestione dei vigneti la recente diffusione delle tecnologie di agricoltura di precisione, in particolare dei DSS per i modelli previsionali delle malattie e dei sistemi aerei a pilotaggio remoto, possono aprire nuove opportunità non solo per il monitoraggio dello stato vegetativo delle piante, ma anche per la gestione delle principali pratiche agricole.

In conclusione, la viticoltura di montagna può rappresentare una risposta innovativa e coraggiosa alle sfide poste dal cambiamento climatico e i vini prodotti in alta quota, con la loro freschezza, complessità e caratteristiche distintive, possono intercettare i gusti e le nuove tendenze dei giovani consumatori.

## LA Madia / RICETTE

Ricetta tratta da: Festival Agrichef Toscana 2025, Turismo Verde Toscana

### Pici con le briciole, dalla Val d'Orcia il gusto della tradizione

#### LA RICETTA

**FIRENZE** - I picci con le briciole. È questa la ricetta del mese, protagonista all'ultima edizione di Agrichef Toscana preparata da Fioretta Rossi dell'Agriturismo Il Colle, di San Quirico d'Orcia (Siena).

Proprio nella cittadina della Val d'Orcia, a San Quirico, si svolgeva già negli anni Sessanta, una sagra dei picci (insieme a quella delle chiocciole, in occasione della Festa del Barbarossa) per far conoscere questo autentico piatto tipico, che oggi si può trovare in tutto il territorio ed anche in gran parte della Toscana. La versione con le briciole, è una gustosa e tradizionale alternativa al condimento più classico dei picci, ovvero al sugo. Mentre nella vicina Valdichiana ha preso piede il condimento all'aglione, anche per valorizzare (giustamente) la produzione di Aglione della Valdichiana. Ecco i picci con le briciole.

**INGREDIENTI** / Per i picci: 300 g di farina bio di grani antichi macinata a pietra; 150 g acqua tiepida 1 cucchiaino di olio extravergine di oliva; 1 cucchiaino

scorso di sale. Per il condimento: pane raffermo tostato; olio extravergine di oliva (a piacere); 2 filetti di acciuga; 2 spicchi di aglio.

**PREPARAZIONE** / Impastare e stendere la pasta di uno spessore di circa mezzo centimetro cospargere di olio e lasciare riposare per mezz'ora circa. Nel frattempo, prendere del pane raffermo tostato e fare delle briciole piuttosto grossolane. In una padella mettere un po' di olio, due spicchi di aglio e 2 filetti di acciughe e far rosolare. Prendere la pasta, tagliare delle strisce di circa mezzo cm, passare leggermente nella farina e con il palmo della mano, tirare la pasta per formare dei lunghi "spaghettoni" e stenderli su un vassoio. Finito tutto l'impasto portare a bollire l'acqua, salare e cuocere i picci. Mentre cuociono rimettere la padella sul fuoco e aggiungere le briciole e farle insaporire. Scolare i picci e saltarli nella padella per pochi istanti. Decorare con noci tritate e foglie di cavolo nero passato al forno con olio e sale. Servire aggiungendo un pochino di olio a crudo.

